Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Italiana - Via S. Pellico 4 - Telefono

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Mercoledì, 24 gennaio 1962
Anno LXXXI Lire 40
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 4728 nuova serie Fondazione: 1881

INSERZIONI: UPI, via S. Pellico 4, tel. 55255, 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Commerciali L. 300 (festivi o posizione prestabilita L. 360) - Necrologie L. 250 (partecipazioni L. 375) - Finanziari e legali L. 450. Nel corpo del giornale L. 350 (festivi L. 400) - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rubriche. Tasse gov. to più. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI (C/C Post. 11/3398): ITALIA: annuo L. 10.000, sem. L. 5300, trim. L. 2750 (col Piccolo Sera del lunedì: 11.650, 6000, 3170) - ESTERO: annuo L. 22.000, sem. L. 11.200, trim. L. 5780 (col Piccolo Sera del lunedì: 26.000, 13.750, 6550) - Copie arretrate il doppio

LE INCERTEZZE SCATURITE DALLA VOTAZIONE DI FIDUCIA PER FIUMICINO

FANFANI CONTINUA A CONSULTARSI SULL'APERTURA DELLA CRISI GOVERNATIVA

Breve colloquio con il leader repubblicano - Oggi s'incontrerà con Malagodi
Gronchi avrebbe chiesto al Presidente del Consiglio di verificare la maggioranza

Roma, 23

Crisi sì, crisi no? Il dilemma è sempre sul tappeto e Fanfani lo risolverà nella riunione consiliare di giovedì. Fanfani ha esaminato oggi con Reale gli ultimi sviluppi politici; domani farà la stessa cosa con Malagodi ed entro domani sera completerà il giro d'orizzonte in un secondo colloquio con Moro. Nonostante le smentite, Fanfani tiene sempre in serbo l'idea di una crisi anticipata, anche se da parte della segreteria del suo partito gli è stato consigliato di non dimettersi fino a dopo il congresso di Napoli.

Le ipotesi che si sono fatte riguardo alle «consultazioni» di Fanfani sono due: 1) Si ritiene che egli non voglia presentarsi al congresso di Napoli con una caratterizzazione di centro quale risulta dalla votazione alla Camera su Fiumicino; 2) che Gronchi nel colloquio avuto con Fanfani sabato scorso abbia discretamente avanzato la questione della «verifica della maggioranza».

C'è chi sostiene che non è il caso di parlare di crisi anticipata e assicura che Fanfani sta consultandosi con i vari leaders per trattare semplicemente il problema della procedura per l'apertura della crisi dopo il congresso di Napoli, e cioè il 6 febbraio. Indiscrezioni attendibili poi, fanno ritenere che Fanfani non voglia presentarsi al congresso con una caratterizzazione «centrista»; fanno anche ritenere che non sia rimasto sordo ai «consigli» di Saragat e Reale, timorosi che una crisi anticipata possa portare al rinvio del congresso democristiano. Per cui Fanfani avrebbe in animo di presentare le dimissioni giovedì sera o, più probabilmente, venerdì mattina, proprio alla vigilia del congresso.

A questo punto sorge un altro interrogativo: che cosa farà Gronchi? Si sa che il Capo dello Stato è sempre stato in linea di massima contrario alla crisi durante il periodo del semestre bianco. Pare che egli, quindi, rinvierebbe Fanfani alle Camere per un dibattito e per la verifica della maggioranza, cosa che avverrebbe dopo il congresso di Napoli, in riapertura del Parlamento il 6 febbraio. Non si può certo dire che una solu- [illegible]

Parlamento, se richiesto dal Capo dello Stato.

Il colloquio Fanfani-Reale si è svolto in casa del segretario repubblicano. Non è stato lungo: poco più di mezz'ora. Al termine, tanto Fanfani che Reale sono stati enigmatici con i giornalisti che li interpellavano.

«E' stato un colloquio cordiale, nel corso del quale abbiamo esaminato quel che dovevamo» — così ha dichiarato il Presidente del Consiglio.

«Anche Reale è d'accordo con lei come Saragat?»

«Domandatelo a Reale».

«Vedrà oggi Malagodi?»

«No, oggi no. Debbo fare anche il Presidente del Consiglio. Lo vedrò certamente domani».

I giornalisti si sono rivolti a Reale: «Sono attendibili — gli hanno chiesto — gli interrogativi della stampa sulla situazione?».

«Gli interrogativi ci stanno sempre bene finchè le cose non si fanno» — ha risposto Reale — precisando che non è prevista alcuna riunione della direzione repubblicana in questi giorni.

«Anche lei è d'accordo con Fanfani come Saragat?».

«Giro la domanda all'onorevole Fanfani», ha risposto sorridendo il leader repubblicano.

Reale ha poi conferito con Saragat: da quanto ha scritto la «Voce Repubblicana» oggi è evidente che il PRI vuol evitare in qualunque modo che il congresso democristiano venga rinviato. E' da aggiungere poi che i repubblicani sono rimasti piuttosto sconcertati dall'ultimo articolo di Moro, quello su «Epoca», in chiave fortemente anticomunista. Comunque, al termine dell'incontro con Saragat, Reale ha precisato che ai repubblicani non interessa il dilemma «crisi prima o dopo Napoli», quanto che veramente si arrivi ad un Governo di centro-sinistra.

L'esecutivo repubblicano ha deciso questa sera di convocare la direzione per i primi giorni di febbraio, probabilmente per la prima domenica di febbraio. Reale ha riferito sui risultati dei colloqui da lui avuti con il Presidente del Consiglio e successivamente con Saragat. E' stato confermato che l'opinione dei repubblicani è che il [illegible] la data del- [illegible] quale Gover- [illegible] ando le de- [illegible] data del 27 [illegible] e — l'esito [illegible] cristiano e [illegible] auspicate [illegible] Governo di [illegible]

[illegible] punto gli [illegible] izzativi del [illegible] La seduta [illegible] San Car- [illegible] mattina alle [illegible] che sarà [illegible] Subito do- [illegible] 11, al mas- [illegible] inizio della [illegible] che parlerà [illegible] alle 15, [illegible]

[illegible] apporti con [illegible] Saragat [illegible] settimanale [illegible] compiuto [illegible] dell'atteggia- [illegible] questi anni, [illegible] Palazzo Bar- [illegible] aver sot- [illegible] tolineato le incomprensioni contro cui i socialdemocratici hanno dovuto lottare, in questi anni di attività politica, l'on. Saragat scrive: «Gli anni difficili sono passati, non tanto per resipiscenza dei reazionari sempre incorreggibili, quanto per la obiettiva valutazione dei comunisti che hanno compreso la inutilità, nei nostri confronti, della tattica della diffamazione. Hanno così avuto inizio — prosegue Saragat — gli anni della speranza. Il socialismo, dopo le terribili vicende dell'Ungheria, avendo come punto di riferimento l'atteggiamento nostro limpido e coerente ha cominciato a fare il suo esame di coscienza, ha «scoperto» il valore della democrazia. Per chi ne volesse la prova — aggiunge Saragat — basterà leggere il discorso, che proprio in questi giorni, ha fatto alla Camera il deputato autonomista De Martino, a proposito dello scandalo di Fiumicino. Di fronte ai violenti attacchi dei comunisti che miravano non tanto a bollare la corruzione, quanto a travolgere le libere istituzioni, egli ha esaltato la Repubblica e la Costituzione democratica come un bene che la classe lavoratrice deve difendere a tutti i costi.

«Ecco perchè — conclude Saragat — la tattica nostra è mutata. Ecco perchè dalla politica di solidarietà con tutte le forze democratiche, indipendentemente dagli impegni sociali di tali forze, siamo passati a una politica più discriminata che impegna a un'azione comune.

Nella sala della Vittoria alla Farnesina, si è svolta stamane la cerimonia del giuramento, nelle mani del Sottosegretario on. Carlo Russo, di diciassette giovani funzionari vincitori dei concorsi del 1959 e 1960 per la carriera diplomatica consolare. Superato il periodo di volontariato, essi sono diventati ora addetti di Legazione. Hanno anche giurato dieci giovani della carriera commerciale, vincitori del concorso del 1960. Infine, hanno pronunciato solenne promessa ventotto giovani volontari della carriera diplomatica consolare e quattro della carriera commerciale, provenienti dai rispettivi concorsi del 1961.

Alla cerimonia hanno assistito il Sottosegretario on. Storchi, il segretario generale del Ministero degli Esteri Ambasciatore Cattani, il direttore generale del Ministero degli Esteri Ambasciatore Silj, il direttore generale per gli affari economici Ambasciatore Ortona, il capo di Gabinetto Ministro plenipotenziario Sensi, il capo del servizio stampa, Ministro plenipotenziario Marieni, e altri funzionari del Dicastero.

A PINEDA DEL MAR, CINQUANTA CHILOMETRI DA BARCELLONA

Decine di operai travolti nel crollo di un albergo in Spagna

Una gru si abbatte sull'edificio in costruzione - Indescrivibile panico
Impossibile il computo delle vittime - Faticosa la rimozione delle macerie

Si teme che i morti e i feriti siano oltre cinquanta

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Barcellona, 23

Una sciagura sul lavoro, di proporzioni che non è ancora possibile precisare, è accaduta nel pomeriggio di oggi a Pineda del Mar, un paese di 3000 abitanti a pochi chilometri da Barcellona. Un edificio in costruzione è crollato mentre un centinaio di operai stava lavorando al suo interno: quattro ore dopo che era avvenuto il disastro le autorità hanno diramato un comunicato nel quale si afferma che non è ancora possibile stabilire il numero delle vittime; si ritiene comunque che cinquanta persone ne siano rimaste uccise o ferite «nel crollo». Secondo il direttore dell'impresa di costruzione il tragico bilancio sarebbe invece di sette morti e quindici feriti.

A tarda notte si apprende che continuano alla luce dei riflettori le ricerche delle squadre di soccorso fra le macerie dell'albergo crollato: sono stati estratti alcuni cadaveri mentre il numero dei feriti è di quaranta. I morti sarebbero almeno sette. Il Sindaco di Pineda del Mar, località balneare presso Barcellona, ha fatto appello ai 3000 abitanti della cittadina perché partecipino alle operazioni di soccorso; si lavora nel massimo silenzio per poter udire da sotto le macerie eventuali grida di soccorso di persone rimaste intrappolate. Si afferma che almeno trecento operai erano al lavoro nel cantiere, ma il fatto non ha potuto essere controllato.

A Barcellona si è appreso del disastro poco dopo le quindici da un'angosciosa telefonata del Sindaco di Pineda del Mar: questi invocava aiuto perché decine di persone erano sepolte nei rottami di un grande albergo in costruzione a poche centinaia di metri dalla riva. Una decina di ambulanze con a bordo medici e infermieri e [illegible] della località di villeggiatura della Costa Brava. Al loro arrivo si sono trovati a contatto con la folla di parenti e di centinaia di persone che nel tentativo di rendersi utili non facevano altro che peggiorare la situazione.

Le fondamenta dell'albergo erano state gettate circa sei mesi fa su un promontorio a poca distanza dal mare. I lavori erano già arrivati a buon punto: i primi sei piani erano stati ultimati e si stava lavorando all'erezione del settimo. La sciagura è stata improvvisa ed è avvenuta proprio nell'ora in cui il personale del cantiere era al completo. Secondo una versione che non è però ancora stata confermata ufficialmente, sarebbe stata la gigantesca gru usata per [illegible] a crollare sulla costruzione [illegible]. Quando la gru di ferro si è abbattuta sulle armature dell'edificio in costruzione, [illegible]

Ufficialmente avrebbero dovuto essere [illegible] gli uomini impiegati nel cantiere, ma è possibile che fossero almeno un centinaio se a quell'ora normalmente assunti si aggiungono gli avventizi, cosa molto comune in Spagna. Una cinquantina di essi sono rimasti miracolosamente incolumi e solo leggermente feriti e sono fuggiti, ma gli altri sono rimasti prigionieri della massa di pietre e di cemento. In meno di dieci minuti sul posto si era raccolta tutta la popolazione del paese che prima dell'arrivo dei soccorsi da Barcellona ha tentato di rimuovere le macerie per liberare gli operai sepolti rischiando di fare crollare anche i tre piani rimasti in piedi. [illegible]

Prima di iniziare il loro lavoro i vigili del fuoco e gli operai di polizia giunti da Barcellona hanno dovuto faticare non poco per riuscire ad allontanare dalle macerie gli abitanti disperati di Pineda del Mar. [illegible]

[illegible] magistrato incaricato di svolgere l'inchiesta sulla sciagura ha già dato disposizione affinchè vengano rintracciati. Dovranno chiarire alcune circostanze che fanno sospettare che nel cantiere non fossero state prese tutte le misure precauzionali.

Dai sopravvissuti, alcuni sono tornati sul luogo del crollo, non si riescono per ora ad avere informazioni: sono ancora in stato di choc e non ricordano altro che un gran fragore, ma alcune persone che hanno assistito al disastro da qualche centinaio di metri di distanza sono concordi nell'affermare che fu la grande gru a crollare sull'edificio abbattendolo. In questo caso il sospetto di responsabilità da parte dell'impresa si accentuerebbe giacchè non è pensabile che non ci si assicuri della stabilità di una gru alta una trentina di metri e del peso di varie tonnellate.

«Ho visto la gru — ha dichiarato un contadino che al momento della sciagura stava lavorando nel suo campo — ondeggiare e poi cadere sulla sinistra. Un istante dopo ho sentito un boato enorme. Sono corso verso l'albergo, ma ho dovuto aspettare diverso tempo per vedere cosa era successo: una nuvola di polvere nascondeva tutto. Quando è sparita ho visto che l'albergo non c'era più, al suo posto un ammasso di rovine».

All'ospedale di Pineda del Mar si è appreso che fino a questo momento sono stati ricoverati 20 feriti, alcuni dei quali in condizioni disperate. Uno degli infermieri che fa la spola tra l'ospedale e il luogo del disastro ha affermato che «dalla massa di pietre si odono provenire lamenti strazianti».

U. P. I.

VIENNA RIPROPORRA' i negoziati per l'Alto Adige

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Vienna, 23

L'Ambasciatore austriaco a Roma, Lowenthal-Chumecky, ha ricevuto oggi istruzioni dirette dal Ministro degli Esteri Kreisky, al termine della conferenza degli esperti di Innsbruck, Vienna e Bolzano, di fare i primi sondaggi alla Farnesina in vista della ripresa di negoziati bilaterali per l'Alto Adige, in ottemperanza alle raccomandazioni contenute nella risoluzione dell'ONU del novembre scorso.

E' prevalso il parere, in sede di conferenza, che tali contatti diplomatici vengano ripresi subito, senza perdere altro tempo e senza attendere neppure i risultati dei lavori della commissione di studio dei diciannove.

Questo è sostanzialmente il risultato della riunione di Vienna alla quale erano stati invitati gli esponenti della Volkspartei di Bolzano, cittadini italiani, guidati dal Presidente della Giunta provinciale di Bolzano, on. Silvio Magnago. [illegible]

[illegible]

Sarebbe quindi logico attendersi ora una proposta austriaca di incontro bilaterale, che dovrebbe risultare un proseguimento del discorso interrotto a Zurigo. [illegible]

B. T.

MENTRE A PARIGI SI VIVONO ORE DI TENSIONE E DI PAURA

Salan è riuscito ancora una volta a sfuggire alla cattura presso Algeri

Una cinquantina di fermi dopo l'attentato al Quai d'Orsay - Si insinua che il rapimento del deputato sia stato «prefabbricato» per dare una prova di efficienza della polizia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 23

Domani cadrà il secondo anniversario delle barricate di Algeri. L'OAS ha deciso di trasformare questa ricorrenza sinistra in una giornata di lutto, dalla quale gli estremisti trarranno pretesto per nuovi, sanguinosi disordini. Il clima è, in questa vigilia, drammatico e grottesco a un tempo. La Francia sta precipitando nell'assurdo. Ieri il rapimento rocambolesco di un deputato e un odioso attentato al Quai d'Orsay, oggi la notizia che il gen. Salan è riuscito a sfuggire un'altra volta alla cattura nascondendosi nel granaio di una fattoria presso Algeri. Inoltre la voce che due luogotenenti dell'ex colonnello Godard, Bianchi e Degueldre, sono penetrati clandestinamente in Francia dal Belgio e organizzano le cosiddette «squadre a delta», gruppi di azione di 25 elementi assai simili alle formazioni naziste costituitesi in Germania prima dell'avvento di Hitler. In Belgio, l'attività pro OAS del locale movimento fascista (il M.A.C.) è diventata così sfacciata che la polizia si è decisa a intervenire.

E a Parigi? In questa città che un commentatore di «France Soir» ha ribattezzato «Chicago sur Seine», la polizia cerca — per la verità senza molta convinzione — di smantellare l'organizzazione terroristica. Le indagini per l'attentato alla bomba del Quai d'Orsay hanno portato — informano le fonti ufficiali — al fermo o all'arresto di una cinquantina di persone. E' una cifra imponente, vien voglia di dire «bravi», ma poi si scopre che si tratta, nella maggioranza dei casi, di ragazzi dalla testa calda, non tutti pericolosi come i tre giovanotti pescati stanotte da una pattuglia nel nono «arrondissement» di Parigi, a bordo di un'auto ben provvista di armi, plastico e detonatori. La lotta politica sta appassionando i giovani, ma nei suoi aspetti più deteriori: lo si è visto mercoledì scorso, quando si scoperse che due «plastiquers» presi sul fatto altri non erano se non due studenti del liceo «Saint Louis», lo si è visto oggi ancora, con l'annuncio della misteriosa scomparsa del figlio del colonnello Sapin-Lignières, l'ex comandante delle unità territoriali di Algeri al tempo delle barricate, ora in Brasile.

Bertrand Sapin-Lignieres — questo il nome del giovane — preparava al Liceo «Saint Louis», come i due «plastiqueurs», l'esame di ammissione all'Accademia militare di Saint-Cyr, e svolgeva un'intensa attività a favore dell'OAS. Da domenica non si hanno più sue notizie. Si potrebbe pensare ad una fuga volontaria, per sottrarsi alle indagini della polizia, ma un comunicato firmato dalle «sezioni anti-OAS di Parigi» afferma che il giovanotto, «mestatore fascista come il padre», è stato «arrestato» ed è sotto sequestro. Gli studenti «ultras» naturalmente, hanno reagito: telefonate minacciose hanno avvertito stasera le redazioni dei giornali che «ci sarà della musica» (ossia si avranno nuovi attentati) se Bertrand Sapin-Lignieres non sarà rimesso in libertà.

La polizia è stata elogiata per la rapidità con cui ha messo le mani sui rapitori del deputato gollista Mainguy. In effetti, il radiologo di Bourg-la-Reine, prelevato ieri mattina da tre uomini armati, è potuto tornare in seno alla sua famiglia dopo poche ore di detenzione in una villetta di Montigny, e i due uomini che erano addetti alla sua sorveglianza sono stati arrestati. Si tratta di certo Jean Claude Hourdaux, un attivista evaso tempo fa dalla prigione di Costantina, genero di un deputato del gruppo «Unità della Repubblica» («Algeria francese»), e dell'ex poujadista Robert Bradel, già imputato al processo per il «complotto di Parigi». Un bel colpo, sul quale si vuole proiettare però l'ombra del dubbio. E' vero che il dott. Mainguy ha tenuto a far sapere alla stampa che il suo rapimento non era un «bidone», ma ci si interroga maliziosamente sulla misteriosa telefonata che ha indicato alla polizia il luogo in cui il parlamentare era sequestrato. Si insinua che i due rapitori potrebbero essersi prestati ad una commedia e, insomma, si lascia intendere che i gruppi anti-OAS avrebbero interesse a montare un «kindnapping» del genere per dimostrare la superiorità delle forze dell'ordine, cementare l'unità dei parlamentari che si sentono minacciati e premere su De Gaulle perchè ritorni ai pieni poteri.

Comunque stiano le cose, sembra poco probabile che per il momento, il Generale aderisca all'invito formulato ieri dal presidente del gruppo parlamentare dell'UNR, Schmitlein, perchè riesumi l'articolo 16. Il pericolo — si ritiene all'Eliseo — non è ancora generalizzato, come durante il «putsch» di aprile.

E' in base a queste difficoltà che il delegato generale Morin ha annunciato per i centri di Algeri, Orano e Bona, una serie di misure eccezionali tendenti a prevenire nuovi disordini nella giornata di domani e in futuro. Il coprifuoco potrà essere decretato in qualsiasi momento della giornata. La circolazione degli automezzi sarà proibita dopo le 21 e la velocità sarà limitata, la polizia e l'esercito potranno eseguire controlli e perquisizioni, si erigeranno sbarramenti nei quartieri e posti di blocco lungo le arterie principali.

La zona di Orano continua a detenere il triste primato degli attentati: 151 morti e 287 feriti nei primi venti giorni dell'anno. Oggi, a Orano, gli attentati sono stati sette, e un musulmano è stato linciato. Ad Algeri una trasmissione pirata ha diramato, poco dopo le 13, le disposizioni dell'OAS per le dimostrazioni di domani. Nelle acque di Bona, sabotaggio di un bastimento che avrebbe dovuto riportare in Francia una compagnia di CRS: una carica di dinamite ha danneggiato la chiglia.

Il dispositivo di emergenza illustrato da Morin è entrato in azione al calar del sole. Si propende a credere, tuttavia, che l'OAS non cercherà di trasformare le dimostrazioni di domani in una insurrezione. Il gen. Salan (al quale Ortiz, Lagaillarde, Argoud ed altri «eroi» delle barricate hanno promesso, dalla Spagna, fedeltà e sostegno incondizionati) ha altri piani. Ha scelto il metodo «legale»: cerca di provocare, con gli attentati e i colpi di mano, il completo deterioramento della situazione e aspetta che i duecento parlamentari di cui dispone a palazzo Borbone prendano pubblica posizione — magari con un manifesto — per «l'unità di tutti i francesi» e a favore di trattative fra l'Eliseo e l'OAS.

Tale azione insidiosa è preannunciata da un articolo di fondo scritto dal direttore dell'«Aurore» Robert Bony. Denunciata l'«impotenza delle autorità», Bony si domanda: «Si può ancora pensare di differire la Costituzione di un Governo di unità nazionale?». Naturalmente, per Bony l'unità nazionale consiste in un grottesco «embrassons nous» fra il Governo e l'OAS. Come reagiranno i «dodici dell'Alma» (socialisti, radicali, repubblicano-popolari, indipendenti di sinistra, sindacalisti della CGTC e di Force oucriere) che si riuniranno domani, per la redazione del manifesto che dovrebbe annunciare la nascita del «cartello democratico?».

Nel tardo pomeriggio, tremila persone hanno manifestato davanti al Quai d'Orsay contro gli attentatori (tuttora non identificati) che ieri hanno fatto esplodere una bomba nel cortile «della valigia diplomatica», uccidendo il commesso Roger Boissier e ferendo trentadue persone, otto delle quali gravemente. La dimostrazione, indetta dal partito comunista e dalla CGT, era stata proibita dalla Prefettura di polizia e si è svolta fra un imponente schieramento di C.R.S. e gendarmi in assetto di guerra.

E' stato sequestrato il «Time» che aveva in copertina un ritratto del gen. Salan e conteneva un'inchiesta sull'OAS. Il grande settimanale americano uscirà in Francia in una edizione purgata. All'Eliseo non si ammette che il generale ribelle sia un «coverman» sulla pubblicazione più diffusa nell'alleata America.

U. R.

La situazione

Molotov non verrebbe espulso dal PCUS; questa è l'indiscrezione abbastanza attendibile proveniente da Mosca. [illegible]

[illegible]

Il leader comunista Gizenga è stato consegnato dalle Nazioni Unite al Governo centrale congolese. Sarà processato per secessionismo.

Fanfani ha esaminato anche con Reale gli sviluppi politici. La decisione se aprire la crisi di Governo prima o dopo il congresso di Napoli sarà presa nella riunione del Consiglio dei Ministri convocato per giovedì.

Il primo ministro bulgaro Solakov, [illegible] sarà sottoposto ad [illegible] da parte della Magistratura civile per il reato di spionaggio.

CONCLUSA LA CRISI TRA KRUSCEV E GLI OPPOSITORI?

Molotov avrebbe evitato l'espulsione dal partito

Ne sarebbero invece esclusi Malenkov, Kaganovich e Scepilov

Mosca, 23

Molotov resterebbe nel PCUS, in base a una decisione della commissione di inchiesta, che ha esaminato e discusso il suo «caso». Questa informazione circola a Mosca da alcuni giorni, ma fino a questa sera è stato impossibile controllarne l'attendibilità. La stessa commissione avrebbe deciso invece di espellere dal PCUS tre altri componenti del «Gruppo antipartito», e cioè, Gheorghi Malenkov, Lazar Kaganovich e Dmitri Scepilov. Nessuna informazione è disponibile, d'altra parte per quanto concerne la sorte di Voroscilov, Bulganin, Pervukin e Saburov. Ma la loro posizione era già apparsa sensibilmente «meno impegnata» di quella degli altri protagonisti, durante i lavori del XXII congresso del PCUS. Invero, anche di Scepilov, che sostituì Molotov nella carica di Ministro degli Esteri, il giudizio espresso concordemente da tutti gli oratori al congresso era — più che altro — di imbarazzato compatimento; si diceva di lui che «si era accodato» agli altri componenti del gruppo antipartito. In favore di Molotov avrebbe giocato, ai fini del «perdono», il suo passato di esponente di primo piano del PCUS e del Governo sovietico, come pure di amico di Lenin. Come si è avvertito dianzi, non è stato possibile controllare la veridicità di tale informazione. La sua conferma, inevitabilmente indurrebbe a molti interrogativi sulle condizioni attuali al vertice della gerarchia sovietica.

Un'altra notizia circola a Mosca secondo cui sarebbe imminente la pubblicazione di un nuovo documento sovietico sull'Albania. Non si esclude che esso possa contenere precisi accenni anche al sostegno che i cinesi hanno espresso e continuano ad esprimere in pro di Hodja, Shehu e degli altri dirigenti di Tirana. Ma anche di questa informazione è impossibile controllare la validità.

I giornalisti che si sono recati all'abitazione moscovita di Molotov si sono sentiti dire che l'ex Ministro degli Esteri non si trova colà. Invece i vicini di casa hanno detto che continua ad abitarvi.

L'Agenzia internazionale per l'energia atomica (AIEA) non [illegible] la rimozione dell'ex Ministro degli Esteri sovietico Molotov dalla carica di delegato permanente presso l'agenzia stessa. Lo hanno dichiarato funzionari della «AIEA» rispondendo ai giornalisti che li interrogavano su notizie da Mosca secondo cui Molotov sarebbe stato sostituito dal suo vice nella agenzia, Alexander Alexandrov.

Per il viaggio a Roma

Wyszynski ha ottenuto il passaporto diplomatico

Varsavia, 23

La notizia della prossima partenza per Roma del Primate di Polonia Cardinale Wyszynski (la cui ultima visita in Vaticano risale all'ottobre del '58 in occasione del Conclave) ha provocato favorevole impressione negli ambienti cattolici polacchi. Il Cardinale, che sarà accompagnato dai monsignori Padacz e Kotowski, ha ricevuto dal Governo di Varsavia il passaporto diplomatico.

Nello scorso settembre, come [illegible] recarsi in Vaticano per prender parte ai lavori preparatori del Concilio ecumenico, ma aveva declinato l'invito in ragione delle difficoltà insorte fra Stato e Chiesa per le note restrizioni all'insegnamento del catechismo, i cui centri organizzati dalle parrocchie avrebbero dovuto registrarsi presso gli ispettorati scolastici. La polemica assunse toni molto vivaci, ma in prosieguo di tempo il Governo riduceva le sue pretese, limitandosi a esigere una formale notifica dei luoghi dove si tengono corsi di catechismo.

Inoltre una definizione ragionevole della controversia fiscale tra lo Stato e l'Università cattolica di Lublino, e la rinuncia da parte del Governo al controllo dei testi adottati nei seminari, fanno pensare ad un nuovo periodo di distensione tra gerarchie ecclesiastiche e politiche.

In questo quadro, l'unica nota discordante è rappresentata dalla campagna di stampa svolta da alcuni organi a grande tiratura (quale ad esempio il rotocalco di Cracovia «Przekroj»), che ha preso di mira alcuni esponenti della Chiesa.

I DIPLOMATICI BULGARI IN PUGLIA

(Telefoto al «Piccolo»)

Bari: il col. Ivanov, Addetto militare alla Legazione bulgara di Roma (al centro), e l'Addetto agli Affari del Consolato, Tevev, si intrattengono con i giornalisti dopo il loro infruttuoso tentativo di mettersi in contatto con il pilota del «Mig». In II pagina un servizio sull'inchiesta

CONCLUSA LA PRIMA FASE DELLE INDAGINI DEL CONTROSPIONAGGIO

TRASMESSI A ROMA I RAPPORTI DELL'INCHIESTA SUL «MIG» BULGARO

Un istruttivo confronto fra il trattamento riservato al pilota catturato nei pressi di Bari e la sorte toccata a un nostro ufficiale che era stato costretto ad atterrare oltre Cortina

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 23

Il caso del «Mig» bulgaro sta entrando nella sua seconda fase, che si prevede particolarmente laboriosa e ben più segreta di quanto sia questa prima fase. In sostanza pare che tutto stia per trasferirsi a Roma investendo, di riflesso, la NATO. Tutte le dichiarazioni già raccolte sono state trasmesse al colonnello Mario Sisto, comandante del SIOS, al quale fanno capo i servizi di controspionaggio della Terza regione aerea comprendente l'Italia Meridionale e la Sicilia. E i vari rapporti sono stati successivamente fatti pervenire a Roma insieme con le numerose foto riprese subito dopo la caduta dell'apparecchio da parte di agenti speciali che furono subito inviati sul posto. Si è voluto in tal modo rappresentare al più presto possibile, agli uffici centrali, tutta la situazione.

La seconda fase delle varie inchieste in corso, confluenti tutte verso lo stesso obiettivo, dovrà comprendere con gli interrogatori formali del tenente Solakov, l'esame accurato del materiale fotografico rinvenuto a bordo del «Mig» e lo studio di tutti gli elementi che via via affioreranno.

Si parla in giro di prove più che convincenti già acquisite dai servizi del controspionaggio e dagli stessi tecnici aeronautici e che non lascerebbero più alcun dubbio sui veri motivi della missione che Solakov stava conducendo al momento della caduta nell'uliveto di Acquaviva delle Fonti. Tale voce si direbbe convalidata da una nota apparsa nel pomeriggio in una agenzia di stampa solitamente bene informata, la quale crede di poter affermare che i dati di fatto di cui si è venuti in possesso fino ad ora (a parte le notizie di fonte ufficiale) sembrano concorrere ad avvalorare la tesi dell'episodio di spionaggio militare. Innanzitutto viene fatto osservare che la presenza a bordo di materiale fotografico non è di definitiva rilevanza, poichè lo spionaggio militare aereo non si configura soltanto con i rilievi fotografici, ma anche con l'osservazione o più semplicemente con il saggiare una rotta o l'esplorare una frontiera aerea alla ricerca di un varco nella rete di segnalazione radar o per constatare la capacità di rapido avvistamento e di immediata reazione.

Si è saputo intanto che le pellicole delle macchine fotografiche di bordo sarebbero state trovate «bianche». Ammesso che l'informazione sia esatta, era ciò che si prevedeva, poichè era indubbio che il pilota al momento dell'incidente non poteva non aver azionato il dispositivo elettronico che ne cancella l'impressione. E' appunto partendo da questa ipotesi — che potremmo meglio definire certezza — che la commissione d'inchiesta (formata da ufficiali superiori dell'aeronautica, del controspionaggio, del Sifar, da ufficiali piloti della NATO) starebbe cercando di stabilire quali impianti e installazioni Solakov sia riuscito a fotografare.

Dalle notizie raccolte dalla stessa agenzia rileviamo un dato di particolare interesse. Risulterebbe cioè a quella fonte che il sottotenente Solakov non avrebbe mai detto di aver avuto intenzione di riparare in Italia con il proprio aereo (così come finora era stato generalmente affermato) ma avrebbe confermato di essere partito dalla base di Bergovitza alle 12.45 di sabato sorvolando l'Albania ed entrando nello spazio aereo italiano da Brindisi. Egli avrebbe negato che facesse parte di una formazione di quattro apparecchi «Mig». Ma giova osservare che i radar della zona individuarono la formazione di quattro aerei. Sarebbe dunque possibile — ne deduce l'agenzia — che il pilota bulgaro neghi il volo in formazione per non indurre gli inquirenti a ritenere per certo che gli altri tre «Mig» abbiano fatto in tempo a condurre a termine la loro missione rientrando alla base di Bergovitza con le pellicole impressionate.

Tutti gli elementi raccolti fanno ritenere che ben difficilmente per ora l'addetto militare bulgaro e l'altro funzionario recatisi a Bari per avere contatti diretti con il pilota Solakov, abbiano la possibilità di avere l'autorizzazione richiesta per loro. Al Ministro di Bulgaria a Roma, dottor Krumm, è stato fatto notare da parte italiana che l'inchiesta è già passata dalla fase degli accertamenti a quella della istruttoria formale e il sottotenente Solakov deve essere ora interrogato dal Procuratore militare della Repubblica.

Accennammo ieri alla possibilità che il caso del «Mig» bulgaro fosse in qualche modo legato all'arresto del capitano Spada avvenuto il dodici scorso in piazza Istria. Oggi pare che il «caso» possa legarsi anche ad un altro episodio finora sconosciuto e rivelato soltanto ora da un giornale romano. Circa un anno addietro un alto ufficiale dell'esercito bulgaro — il colonnello Peter Kalcev — sarebbe stato fatto allontanare segretamente da Roma su preciso invito del nostro Ministero degli Esteri perchè sospettato di attività dannosa all'Italia. Pare che l'ufficiale si fosse interessato in modo particolare delle basi militari italiane e delle installazioni di difesa fin dal 1956. Venne scoperto dopo lunghe e complicate indagini. Non sappiamo — nè è possibile accertare — la consistenza di queste notizie. Ma è da credere che tutto il problema sarà oggetto di ampie discussioni in Parlamento.

Infatti all'interrogazione presentata ieri da alcuni deputati democristiani si aggiunge oggi una interpellanza di parte missina che intende conoscere se «risultino fondate, e in quale misura, le voci che diffusamente corrono nella regione pugliese e le notizie riferite da una parte della stampa, secondo le quali specificatamente nel territorio delle Puglie esistono organizzati gruppi alle dirette dipendenze del partito comunista, con funzioni di mantenere rapporti coi comandi militari dei paesi d'oltrecortina e che proprio in virtù delle predette attività, confortate da una moderna ed efficiente organizzazione tecnica sia stato anche possibile all'aereo bulgaro del tipo sovietico «Mig 17» sorvolare indisturbato il territorio pugliese».

Annoteremo infine che ci si aspetta un trasferimento — appena sarà possibile — del sottotenente Solakov dall'ospedale dove attualmente si trova all'ospedale militare del Celio, qui a Roma.

Il sottotenente bulgaro Solakov è curato con ogni attenzione nell'ospedale di Acquaviva delle Fonti. Un trattamento, quello riservato al sottotenente Solakov che può solo rallegrarci, da Nazione civile, si nota in ambienti politici romani. La domanda che viene spontanea, leggendo i particolari della vicenda, è: cosa sarebbe successo invece, nel caso opposto; se cioè un pilota italiano, per un motivo qualsiasi, fosse stato costretto ad atterrare nel territorio di una «democrazia popolare»? La domanda, contrariamente alle apparenze, non si presta solo a risposte ipotetiche: c'è, infatti, un precedente preciso che consente di farci un'idea chiara in proposito.

Due anni fa un pilota italiano partito da una base della Germania occidentale perse il controllo della rotta e fu costretto a un atterraggio di fortuna in Cecoslovacchia. Questo pilota era il sottotenente Ernesto Di Majo. Fu subito sbattuto in carcere e, ancor prima che potesse esporre le proprie ragioni, venne formalmente accusato di spionaggio. A nessuno, naturalmente, fra quanti lo avvicinarono (guardie, magistrati, carcerieri, agenti segreti e via dicendo) passò neanche per la testa che il Di Majo (che non aveva a bordo alcun apparecchio per ricognizioni fotografiche) avesse effettivamente sbagliato rotta e basta. Il pilota italiano fu trattenuto in carcere diciotto giorni e fatto dormire su un pagliericcio. Gli fu rigorosamente vietato di mettersi in contatto con il personale della Legazione italiana a Praga, benchè fosse evidente la sua buona fede. Finalmente, poichè nemmeno i più qualificati inquirenti del regime poterono appurare qualche cosa di più d'una semplice deviazione di rotta, dovuta a un errore, il pirotta ,dovuta a un errore, il pilota Di Majo potè, al diciannovesimo giorno, prendere contatto con i rappresentanti diplomatici italiani. Ma per spiccare mandato d'arresto nei suoi confronti le autorità, non avevano avuto bisogno di attendere nemmeno ventiquattro ore.

V. V.

SOLAKOV SOTTOPOSTO a intervento chirurgico

Acquaviva delle Fonti, 23

Il pilota bulgaro Solakov è stato sottoposto stasera, previa anestesia totale, a intervento chirurgico. Il dott. Elio Caiaffa, primatorio ortopedico dello ospedale Miulli, gli ha ridotto le due fratture al braccio sinistro.

Le condizioni generali del ferito sono migliorate nettamente ed è per questo motivo che il dott. Caiaffa ha deciso l'intervento.

I due diplomatici bulgari, col. Ivanov e signor Tenev, giunti a Bari per visitare Solakov, non hanno ottenuto il permesso di farlo. Hanno dichiarato ai giornalisti, ai quali hanno concesso un'intervista all'albergo «Palace», dove alloggiano, che l'ipotesi di spionaggio « completamente infondata».

«D'altro canto — hanno soggiunto — il giovane pilota non può aver deciso per la fuga in Occidente: da noi sta troppo bene». Secondo i due diplomatici bulgari l'aviatore avrebbe perso il controllo del velivolo a causa della sua inesperienza.

In serata il col. Ivanov e il sig. Tenev, sono partiti per Roma; i due diplomatici hanno rifiutato di fare ai giornalisti ulteriori dichiarazioni.

Solakov e Powers

Il giovane sottotenente bulgaro Milusc Solakov ha vissuto la sua avventura che ha reso noto il suo nome nel mondo nel giro di dodici ore; ma il suo caso appare molto più semplice, molto meno drammatico di quello di Powers, il pilota dell'«U-2» americano che precipitò in Russia circa un anno e mezzo fa. Entrambi gli apparecchi avevano una missione fotografica da compiere, a scopo informativo-militare; entrambi sono caduti sul territorio da esplorare; entrambi i piloti sono stati catturati.

Solakov, probabilmente, se la passerà molto meglio di Powers, che fu processato ed imprigionato in Russia, perchè, invece di avere a che fare con gli spietati agenti del controspionaggio sovietico, avrà a che fare quando uscirà dall'ospedale di Acquaviva delle Fonti, con «agenti» certamente più bonari. Ma il caso è uguale, tale e quale. A causa dell'incidente dell'«U-2» Kruscev sparò roventi invettive contro l'America, fece organizzare mostre propagandistiche coi rottami del velivolo; la sua propaganda ebbe risonanza mondiale; egli minacciò terrebili rappresaglie se l'attività informativa americana fosse continuata sul territorio russo. Nel caso di Solakov non avverrà niente di simile; nè il Presidente della Repubblica nè il Capo del Governo minacceranno rappresaglie sulla Bulgaria o sulla Russia, solo perchè Solakov ha sradicato qualche albero nei mandorleti del Barese; forse, Solakov sarà sottoposto a un processo, ma già s'è guadagnato simpatie tali che potranno influire sulla sentenza, specie a causa della sua giovane età; è del '39. Da noi queste cose contano molto, in Russia meno.

Certo non si può ancora dire con assoluta certezza se Solakov ha atterrato in Italia a causa d'una avaria al suo apparecchio o perchè ha «scelto la libertà». Ma tutto fa chiaramente supporre che egli fosse stato comandato in una missione fotografico-informativa sulle nostre installazioni missilistiche pugliesi. Non è ammissibile che egli fosse «poco» addestrato: i moderni sistemi di addestramento del personale di volo, adottati anche nei paesi associati alla Russia, sono tali che gli incidenti dovuti alla scarsa esperienza dei piloti o alle avverse condizioni atmosferiche sono assolutamente da escludere.

Se Solakov avesse «scelto la libertà» avrebbe atterrato su un aeroporto, o, almeno, in una zona meno pericolosa del terreno alberato sul quale s'è posato. Il fatto poi che egli sia andato a cadere a breve distanza dai più importanti impianti missilistici italiani è di per sè rivelatore.

Il «Mig-17» è il vecchio apparecchio da caccia, per intercettazione e ricognizione, che i russi forniscono alle nazioni associate. E' ora in via di sostituzione con un apparecchio molto migliore, il «Mig-21», ma ha ancora delle buone qualità, paragonabili a quelle dei velivoli similari della nostra Aeronautica militare, gli «F. 84-F»; può portare un'attrezzatura fotografica capace di effettuare la ripresa di vastissime zone in un solo passaggio.

L'incidente provoca una comprensibile impressione nel pubblico: ma l'esecuzione di missioni fotografiche di questo genere può considerarsi una questione di ordinaria amministrazione nel mondo d'oggi; è normale che apparecchi occidentali sconfinino di quando in quando nei paesi d'oltre cortina per riprendere interessanti visioni di certe apparecchiature militari e che, viceversa, qualche velivolo dei paesi associati alla Russia sconfini sul nostro territorio o su quello dei paesi occidentali europei, per fare altrettanto. Non c'è ragione di scandalizzarsene: nelle buone relazioni internazionali c'è sempre stato, da che mondo è mondo, anche lo spionaggio. E l'Unione Sovietica, non lo si dimentichi, ha oggi il più formidabile servizio spionistico del mondo in piena funzione, anche se nel caso dell'«U-2» fece il diavolo a quattro.

Nel caso dell'incidente di Solakov è per noi invece motivo di particolare soddisfazione, specie dal punto di vista militare, rilevare che lo sconfinamento del suo aeroplano, ed il suo percorso in territorio italiano, sono stati seguiti dai radar dal primo all'ultimo istante: abbiamo avuto una dimostrazione dell'efficienza del nostro servizio di avvistamento ed allarme.

Francesco Pierotti

«COLPO» IN UN CINEMA ROMANO ATTRIBUITO A ESTREMISTI DI DESTRA

Asportate quattro «pizze» del film su Benito Mussolini

E' saltato uno spettacolo - La pellicola è stata quindi rimpiazzata

Roma, 23

La pellicola «Benito Mussolini, anatomia di un dittatore» è stata rubata la scorsa notte dal cinema «Golden» di via Taranto. Ignoti ladri sono penetrati nella camera di proiezione attraverso un finestrino impossessandosi della sola pellicola. Il furto è stato scoperto alle 15.30 di oggi, ora in cui doveva avere inizio lo spettacolo, che non ha avuto più luogo. Il furto è stato denunciato ai carabinieri della stazione di San Giovanni.

In occasione della presentazione del film, avvenuta sabato 20 gennaio sugli schermi di due cinema cittadini, avevano avuto luogo alcune manifestazioni di protesta da parte di giovani appartenenti a gruppi politici di estrema destra. Nel corso delle manifestazioni erano stati lanciati nelle sale manifestini e boccettine d'inchiostro contro lo schermo.

La polizia scientifica ha eseguito i rilievi nella cabina di proiezione del cinema «Golden». I ladri, probabilmente appartenenti ad organizzazioni di estrema destra, sono penetrati nel locale servendosi di una scala, attraverso una finestra della cantina che si affaccia su un cortile interno, lasciata inavvertitamente aperta. Risultano mancanti quattro delle cinque «pizze» che componevano il film.

Dopo il furto, la direzione del cinema è riuscita ad ottenere dalla casa di distribuzione una nuova copia della pellicola. Gli spettacoli pertanto sono stati ripresi in serata.

CANDELOTTO FUMOGENO in un cinema di Milano

Milano, 23

Un candelotto fumogeno in platea è stato lanciato poco dopo le ore 23, in un cinema di via Manzoni, durante la proiezione del film: Benito Mussolini: anatomia di un dittatore». Tra gli spettatori si è creato un po' di panico, contenuto dall'intervento del direttore e del personale del locale, nonchè degli agenti di servizio.

Le luci in sala son state accese, mentre la pellicola continuava ad essere proiettata. Il pubblico è stato rassicurato che non correva alcun pericolo. Il buio è quindi tornato nella sala e gli spettatori hanno potuto assistere normalmente allo spettacolo. Sono stati fermati tre giovani. Tradotti in Questura, sono stati sottoposti ad interrogatorio da parte del funzionario dott. Di Profeta.

Per aver tentato di disturbare la proiezione del film su Mussolini in un cinema di via Mascagni, una donna, Helene Coussis, nata ad Harbin in Manciuria, ma cittadina italiana, proprietaria di un negozio di maglieria a Milano, è stata fermata dalla polizia. La Coussis ha collocato sotto una poltrona di platea una bottiglia piena di acqua, chiusa con un tappo avvolto da un nastro isolante con attorno una striscia d'alluminio, cioè confezionata in modo da farla ritenere una bottiglia «Molotov». Mentre la donna stava per uscire, è stata fermata da un agente che aveva sorvegliato le sue mosse. La donna ha affermato che intendeva telefonare alla polizia per avvertirla che nella sala vi era un ordigno esplosivo e ciò alla fine di disturbare lo spettacolo.

Pescherecci costretti a rifugiarsi in Jugoslavia

Fano, 23

La mareggiata che imperversa in Adriatico con raffiche di bora a 70 km. all'ora, ha obbligato alcuni motopescherecci di grosso tonnellaggio della base di Fano a rifugiarsi nel porto di Veruda in Jugoslavia.

MOLTO PANICO A PESARO per una scossa di terremoto

Pesaro, 23

Una sensibile scossa tellurica è stata registrata alle ore 18,33'45" per la durata di 5 secondi. Il movimento, inizialmente sussultorio e poi ondulatorio ha avuto una direzione Nord-Est, Sud-Ovest ed è stato preceduto da un forte boato. L'erogazione dell'energia elettrica è venuta a mancare per due minuti e la popolazione si è riversata nelle strade vivamente allarmata. Una giovane signora, colta da crisi nervosa, è stata trasportata all'ospedale civile S. Salvatore per le cure del caso.

Per diverso tempo dopo la scossa le vie cittadine sono state percorse da lunghe colonne di macchine: erano impiegati, commercianti e professionisti che avevano abbandonato gli uffici per recarsi a casa. Non si registrano danni particolari ad eccezione di alcuni muri lesionati in vecchie case e rotture di vetri.

Nell'entroterra la scossa è stata avvertita solo lievemente, anzi in molti centri non è stata avvertita affatto; questo fa presumere che l'epicentro sia stato nel fondo del mare Adriatico. La scossa è stata registrata lungo tutti i centri della riviera romagnola e marchigiana.

Secondo l'Osservatorio Bendandi, la scossa ha colpito una regione a circa 120 chilometri da Faenza, direzione Est-Ovest. L'esame dei sismogrammi che presentano un'ampiezza notevole, superiori a quelli degli altri, mostra che la scossa ha superato il quinto grado della scala Mercalli.

DOPO LE CRITICHE ESPRESSE DALL'«OSSERVATORE»

Un accenno del Papa al libro di P. Lombardi

Espresso l'augurio che i vari scritti sul Concilio «non siano causa di perplessità e di confusione»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 23

Il Papa concludendo con un suo discorso la terza sessione della Commissione centrale preparatoria del Concilio ecumenico, iniziatasi il 15 gennaio scorso, ha fatto un accenno alla recente opera del gesuita Padre Lombardi «Concilio»: per una riforma nella carità, ed ha ripetuto le osservazioni negative già avanzate dall'«Osservatore Romano».

Giovanni XXIII, dopo essersi compiaciuto per il vasto lavoro dottrinale svolto dalla Commissione centrale preparatoria su problemi e necessità di primaria importanza per la Chiesa, ha detto: «Si può bene affermare che i Concili prendono avviamento dalle aspirazioni al meglio, di cui si fanno voce i Vescovi, i quali radunano e spiegano le necessità, le ansietà, i fervidi propositi del clero e del laicato. Grande contributo di esperienza viva arrecano di certo, anche i Concili provinciali e i Sinodi diocesani che si sono modificati negli ultimi decenni, dai quali è balzata su tutta una fioritura di opere egregie in ordine al governo e al bene delle anime.

«Altra cosa — ha proseguito il Papa — sono le pubblicazioni di ecclesiastici e laici, che come è evidente, valgono solo a titolo personale. Dalla copiosa bibliografia finora pubblicata, amiamo riconoscere con paterno compiacimento che, nella quasi totalità, anche fuori della Chiesa cattolica, si è compreso cosa è, cosa vuole, a cosa tende il Concilio. Affinchè il singoli contributi abbiano una vera utilità — ha detto il Papa — è da augurarsi peraltro che le varie opere — specialmente quando si tratti di autori di una certa notorietà — siano scritte con prudenza ed oggettività, perchè non avvenga che il loro intervento sia causa di perplessità e di confusione».

Il Papa ha poi annunciato la prossima pubblicazione di due documenti pontifici; il primo sarà strettamente legato al Concilio, in quanto consisterà in una «epistola» al clero di tutto il mondo cattolico per invitarlo alla recita della preghiera ufficiale del Concilio «da tutti i punti della terra e secondo la legislazione e i riti propri di ciascuno»; il secondo riguarderà l'uso della lingua latina nei seminari, perchè lo studio della lingua ufficiale della Chiesa sia incrementato sempre più. Di essa — ha detto il Papa — «specialmente i suoi Ministri devono conservare e promuovere il culto, tenendo conto, naturalmente delle diverse esigenze delle consuetudini e dei riti di altre lingue».

La riunione della commissione è stata occupata per buona parte da una relazione del Cardinale Alfredo Ottaviani, il quale ha sottolineato l'opportunità di amministrare quanto prima è possibile il battesimo ai neonati, e si è poi soffermato sul tema della completa riparazione operata da Cristo per i peccati di tutti gli uomini.

R. R.

I FUNERALI A ROMA del patriota sen. Tacconi

Roma, 23

Nella chiesa di San Marco, al quartiere Giuliano-Dalmata di Roma, si sono svolti nel pomeriggio di oggi i funerali dell'avv. Antonio Tacconi, nato 82 anni fa a Spalato, ultimo senatore del Regno d'Italia della Dalmazia, e presidente dell'Associazione nazionale dalmata.

Dopo l'ufficio funebre, la salma, seguita dalle bandiere di Spalato, Zara, Pola e Fiume, e da una folla di esuli di Dalmazia, Istria e Carnaro, è stata portata dinanzi al monumento ai Caduti giuliano-dalmati, dove i patrioti Maurizio Mandel e Manlio Cace hanno esaltato la figura dello scomparso.

Al rito funebre hanno assistito numerose autorità, esponenti della «Dante Alighieri», di cui il sen. Tacconi era stato consigliere, e rappresentanti di associazioni patriottiche. Il Presidente del Senato, Merzagora, ha fatto pervenire alla famiglia dello scomparso un telegramma di cordoglio.

A TREVIGNANO NEL LAZIO SI VIVONO ORE DI INCUBO

L'antica Rocca degli Orsini minaccia di distruggere il paese

Grossi massi di tufo, preceduti da un boato, hanno cominciato a rovinare a valle - Duecento persone hanno abbandonato le case

Roma, 23

A Trevignano, un paesino di due o tremila persone sul lago di Bracciano, da ventiquattro ore si vive nel terrore. La Rocca degli Orsini che sovrasta il paese dall'alto di una collina, minaccia di crollare distruggendo l'abitato. Quasi duecento persone hanno già abbandonato le case che si trovano più vicine alla collina allontanandosene con tutte le masserizie a bordo di camioncini e di carretti e riparando in zone più sicure. Si è verificato, infatti, un movimento franoso che è cominciato ieri sera ed è continuato fino all'alba di stamane, ma potrebbe ricominciare da un momento all'altro. Frane di massi di tufo si sono staccate dal contrafforte della collina in cima alla quale sta l'antica Rocca degli Orsini.

Il primo allarme fu dato da una specie di boato. Chi si trovava ancora fuori guardò in alto verso il Monte della Rocca — come lo chiamano — e vide un grosso masso di tufo che rovinava a valle, travolgendo tutto ciò che trovava sul suo passaggio. Finì con lo schiacciare una casupola, uccidendo un asino che vi si trovava ricoverato per la notte.

Credettero fosse un fatto isolato. Ma poi i rumori — come tuoni — si fecero più frequenti e per tutta la notte è stato un precipitare di massi più o meno grossi. Il contrafforte si andava praticamente sfaldando. Poi, alle prime luci dell'alba tutto si è calmato.

Tecnici del Genio civile chiamati da Roma insieme ai vigili del fuoco, in mattinata si sono arrampicati lungo la collina per esaminare la situazione: hanno constatato larghe fenditure nella collina che è di natura vulcanica. I massi già franati e fermatisi a mezza strada accatastandosi gli uni addosso agli altri contro qualche asperità del terreno, potrebbero precitare all'improvviso sulle case. Si teme che se il movimento franoso dovesse riprendere — ed eventuali piogge violente potrebbero in ogni caso facilitarlo — la Rocca degli Orsini perso il sostegno del contrafforte che gli fa da base, possa precipitare a valle.

Gli sfollati hanno trovato posto nelle aule della scuola comunale e in alcune case nuove costruite all'estrema periferia del paese. Tutta la zona più direttamente minacciata è stata recintata ed è sorvegliata dai carabinieri. Quanto ai macigni rimasti in bilico lungo il fianco della collina, in mattinata sono stati puntellati alla meglio nella speranza che la precauzione sia valida. La parte è quella che sovrasta la piazza principale di Trevignano. Da questa parte la parete della collina è a strapiombo per una cinquantina di metri e sulla cima il muro della Rocca si confonde con la roccia. Anche lungo lo strapiombo sono state notate alcune fenditure.

L'istruttoria sulle presunte sevizie ai detenuti di Bolzano

Trento, 23

La Procura generale avocherà a sè l'istruttoria, in corso a Bolzano e a Trento, in ordine ai presunti maltrattamenti che, nelle prime fasi delle indagini, avrebbero subito alcuni indiziati di attività terroristica.

Il Procuratore generale dott. Tartaglia, che sta esaminando i fascicoli pervenutigli dalle Procure di Bolzano e di Trento, non ha fatto ancora conoscere ufficialmente la sua decisione; tuttavia, egli ha lasciato capire che quanto prima la prosecuzione dell'inchiesta verrà affidata alla sezione istruttoria presso la Corte di appello.

L'istruttoria sui presunti maltrattamenti si trova in fase molto avanzata. Mancano ancora i risultati degli esami istologici cui furono sottoposte le salme dei due altoatesini deceduti nelle carceri di Bolzano, esami per i quali i medici legali hanno chiesto 40 giorni di tempo.

Nel corso di una dichiarazione fatta ai giornalisti, il dott. Tartaglia ha affermato che la Giustizia, anche se qualche volta procede con apparente lentezza, arriva sempre fino in fondo ai problemi. Nel rilevare che la Giustizia sarà inflessibile contro gli autori degli attentati dinamitardi, il P. G. ha anche dichiarato che essa sarà altrettanto inflessibile e severa nel colpire coloro che risultassero responsabili di maltrattamenti.

A questo proposito, il magistrato ha precisato che l'imputato ha il diritto di negare un addebito che può o potrebbe nuocergli. Se poi l'imputato confessa, tale confessione ha valore solo se è spontanea o comunque suffragata da indizi sicuri. Se la confessione viene estorta con la violenza, il suo valore cessa; e chi ha estorto tale confessione con la violenza è punibile con una condanna, fino a 12 anni di reclusione.

E' rientrata a Bolzano la delegazione della Suedtiroler Volkspartei che ieri a Vienna aveva preso parte a una riunione sul problema altoatesino presieduta dal Cancelliere Gorbach e durante la quale il Ministro degli Esteri Kreisky ha svolto una relazione.

Due feriti presso Pesaro

Treno merci tamponato da automotrice con studenti

Pesaro, 23

L'automotrice «AT 908» della linea Fabriano-Pergola, ha tamponato oggi alla stazione di Pergola un treno merci in manovra. Il macchinista dell'automotrice, sulla quale viaggiavano numerosi studenti, ha effettuato una rapida frenata, ma nonostante il convoglio viaggiasse a moderata velocità, non ha potuto evitare il tamponamento con la coda del treno merci.

Molto panico tra i viaggiatori, due dei quali sono rimasti feriti; essi sono l'aiuto macchinista Osvaldo Filomeno, di 50 anni, di Fabriano, e la studentessa Renata Massanti, di 16 anni, di Pergola. Al primo sono stati praticati alcuni punti di sutura a un orecchio e alla fronte, mentre la giovane è stata medicata per contusioni ed escoriazioni alla gamba destra. Entrambi guariranno in pochi giorni.

Circa le cause che hanno determinato l'incidente, sembra che il macchinista dell'automotrice, procedendo sotto la pioggia fitta e insistente con un vetro in parte appannato, non abbia notato i segnali di preavviso, manovrati dalla stazione di Pergola.

Nel carcere di Saluzzo

Un ergastolano muore per la partenza del maresciallo

Saluzzo, 23

Un uomo condannato al carcere a vita è morto di crepacuore per il trasferimento di un maresciallo delle guardie carcerarie e della sua famiglia. Protagonista del commovente episodio è Vincenzo Vitti di 55 anni, di Monte San Giovanni Campano (Frosinone), da 20 anni detenuto nella locale casa di pena.

Il Vitti era stato condannato nel novembre del 1935 dalla Corte d'assise di Frosinone alla pena di morte, poi commutata nell'ergastolo, per omicidio premeditato a scopo di rapina.

Durante la sua permanenza a Saluzzo si era fatto benvolere da tutti per il suo carattere mite e la sua onestà. Durante il caos causato dalla fine della guerra il Vitti avrebbe potuto evadere, ma preferì restare in carcere, «perchè — disse — doveva pagare il suo debito con la società». Si era poi legato di profonda amicizia con il maresciallo delle guardie carcerarie, Domenico Zagaroli, e con la famiglia di questi e, in particolar modo, con i due piccoli figli del sottufficiale.

Lo Zagaroli il 7 gennaio scorso fu trasferito alla casa di pena di Volterra. L'ergastolano quando apprese la notizia ebbe una crisi di sconforto che si ripetè ieri quando il maresciallo tornò a Saluzzo per prelevare la famiglia. Il Vitti dopo aver abbracciato a lungo i due piccoli amici, si ritirò nella sua cella dove pianse per tutta la notte. Stamane gli agenti lo hanno trovato in stato comatoso e malgrado l'immediato intervento del sanitario del carcere, l'uomo è morto, per paralisi cardiaca, poche ore dopo.

ALLA PROTESTA HANNO ADERITO ANCHE IL S.N.S.M. E I PROFESSORI DI RUOLO

GLI INSEGNANTI CONFERMANO LO SCIOPERO PER LA GIORNATA DI DOMANI

Il Scinascel ha invece ribadito la sua astensione

Roma, 23

Si sono riunite oggi le organizzazioni sindacali aderenti all'Intesa della scuola (Associazione nazionale capi di istituto, Sindacato autonomo scuola elementare, Sindacato autonomo scuola media, Sindacato nazionale istruzione artistica, Sindacato presidi e professori di ruolo), presenti anche i rappresentanti del Sindacato nazionale scuola media. «Le organizzazioni predette — informa un comunicato — hanno considerato negativo e dilatorio lo atteggiamento del Governo nei confronti delle rivendicazioni poste e hanno ribadito di essere concordi nel riproporre al Governo, dopo la presente congiuntura politica, le stesse rivendicazioni rese note sin dal novembre 1961 e cioè l'estensione al personale direttivo e docente della scuola primaria, artistica e secondaria dell'assegno integrativo temporaneo nei modi, nella misura e con la decorrenza già riconosciuti agli altri statali.

I sindacati aderenti all'Intesa e il S.N.S.M., nella ricostituita unità della scuola e in vista del comune interesse delle categorie rappresentate — prosegue il comunicato — hanno deliberato che: a) rimane ferma la dichiarazione di sciopero per il giorno 25 gennaio; b) questa azione si realizzerà per tutto il personale della scuola con una astensione a partire dalla fine della prima ora di lezione, dello stesso giorno; c) in tutte le sedi immediatamente dopo si svolgeranno assemblee congiunte di protesta; d) in relazione a questa particolare forma di astensione dalle lezioni, considerata la delicata posizione della scuola elementare, dell'età dei suoi alunni, l'Intesa intersindacale — conclude il comunicato — chiama alle manifestazioni del 25 gennaio i colleghi dell'istruzione elementare liberi a quell'ora da impegni di classe».

Anche l'Associazione nazionale dei professori di ruolo A, riunitasi per deliberare sulla posizione da assumere in relazione allo sciopero nazionale indetto per giovedì 25 corrente, ha deciso di invitare i suoi aderenti e tutti i professori di ruolo A «ad attuare compatti lo sciopero indetto per giovedì 25 gennaio, con riserva di ulteriori e più energiche azioni di protesta, nell'ambito costituzionale, intese a dimostrare al Governo la ferma volontà della categoria di vedere finalmente rivalutata sotto ogni riguardo la insostituibile funzione dei docenti dell'ordine superiore, classico e tecnico».

Da parte sua, il Sinascel ha emesso il seguente comunicato: «Il comunicato diramato dal Ministero della Pubblica Istruzione, pur nella sua insufficienza, presenta un aspetto positivo, in quanto afferma che per i miglioramenti economici al personale della Scuola è già disponibile una somma che sarà integrata con una altra sostanziosa. Per quanto concerne la forma da scegliere e i criteri da adottare, è evidente che non vi è nulla di pregiudicato.

Il Sinascel, come è noto — prosegue il comunicato — ha presentato richieste tali da permettere in sede di continuazione delle trattative un'ampia valutazione delle attuali condizioni economiche del personale della scuola in riferimento sia alle concessioni disposte per altri dipendenti statali, sia alle situazioni particolari degli insegnanti della Scuola elementare inquadrati nei primi coefficienti, per cui l'esame di merito non può limitarsi a una estensione pura e semplice dell'assegno integrativo. Quel che conta è che a conclusione delle trattative si ottenga un miglioramento economico non inferiore a quello concesso ad altri, che faccia riferimento ai coefficienti e provveda a quelle rivalutazioni delle retribuzioni iniziali in vigore per gli insegnanti elementari.

Il Sinascel, rimanendo fermo nelle sue richieste, intende perseguire gli obiettivi senza escludere a tempo opportuno, se la situazione lo esigerà, il ricorso a decise azioni di forza. Nella presente congiuntura politica la proclamazione di uno sciopero fa perdere quel valore e significato di azione prettamente sindacale e può certamente dar luogo a valutazioni che nulla hanno a che fare con la vertenza in corso. Per tale ragione, il Sinascel ha invitato i suoi iscritti e i non iscritti a non partecipare allo sciopero proclamato da alcune organizzazioni sindacali per il 25 prossimo venturo. Il Sinascel, correttamente interprete della insoddisfazione dell'intera categoria per la ritardata soluzione del problema — conclude il comunicato — ha promosso nel quadro della sua coerente e ferma linea assemblee di base per i propri iscritti e simpatizzanti».

Camion contro un distributore

VENTIMILA LITRI di benzina in fiamme

Asti, 23

Ventimila litri di benzina sono andati in fiamme in seguito ad un singolare incidente. Un autocarro carico di legname guidato da Italo Pizzori di 19 anni, di Asti, mentre percorreva la statale Torino-Genova, giunto nel centro del Comune di Castello D'Annone, è uscito di strada in curva, capovolgendosi addosso ad un distributore di benzina.

Nel chiosco si trovava il figlio del titolare, Giovanni Cazzarata, di 20 anni, che è rimasto illeso. In seguito all'abbattimento delle colonnine 20 mila litri di benzina hanno invaso una vicina piazza, dove hanno preso fuoco. Alcuni bambini che stavano giocando sono riusciti ad allontanarsi in tempo.

RUBATA BIANCHERIA per tre milioni di lire

Siracusa, 23

Topi d'auto hanno rubato dalla «1100» di proprietà del commerciante Vincenzo Greco, di 35 anni, biancheria per un valore di oltre tre milioni di lire. Il Greco aveva lasciato l'auto incustodita in una via del centro.

BORSE E MERCATI

MILANO

[illegible]

PREVISIONI DEL TEMPO

[illegible]

PITTORI DEL PASSATO PROSSIMO

I macchiaioli

ALLA META' dell'Ottocento nasce a Firenze la pittura di macchia. Fu apparentemente una semplice innovazione tecnica: era una pittura che poneva l'accento sul colore e metteva in subordine ogni altro elemento del dipinto: disegno, chiaroscuro, plasticismo, composizione e invenzione: era in realtà una fiera battaglia contro il falso classicismo degli accademici e contro il vieto sentimentalismo dei romantici. Fu un movimento di artisti illuminati che sentivano il bisogno di sollevare la pittura e l'arte italiana dalla mediocrità provinciale in cui erano da tempo cadute, e di dar loro un carattere e una dignità europea.

Il cenacolo o la fucina d'idee, di discussioni e di ricerche di quegli artisti fu il Caffè Michelangelo in via Larga nella città del Fiore, e le riunioni, allegre accalorate tempestose, vi ebbero luogo finchè quel caffè ebbe vita, nel ventennio tra il 1848 e il 1867: nel 1870 il periodo più fecondo del movimento era finito. E non è fuor di proposito ricordare che il bisogno sentito dai macchiaioli di allinearsi con l'Europa estetica migliore coincideva con la passione e le lotte, alle quali quegli artisti ardentemente parteciparono, per darsi finalmente una patria degna e creare l'Italia. Ne abbiamo la conferma per la bocca stessa d'uno degli uomini più autorevoli del movimento, Telemaco Signorini, il quale ne fu, insieme ad Adriano Cecioni, il propugnatore e lo storico: «Questo ritrovo di artisti dopo la restaurazione del governo granducale raccolse quasi tutti i pittori che avevano fatta la campagna di Lombardia nel 1848 e la difesa di Venezia, di Bologna e di Roma nel 1849».

La società di questi novatori non era dunque, nè voleva essere, un chiuso circolo locale; aspirava e in parte riesciva a costituire una libera e ardita scuola per tutti gli artisti italiani: i quali come erano decisi a volere l'unità della nazione, così intendevano rialzare e nobilitare i suoi valori estetici.

E infatti a Firenze in quegli anni e tra quegli artisti si ritrovarono pittori e scultori tra i più in vista d'ogni parte di Italia. Così al primo gruppo dei nostri frequentatori del Caffè Michelangelo — Serafino e Felice De Tivoli, Vito D'Ancona, Giovanni Fattori, Antonio Puccinelli, Saverio Altamura — si riunirono nel 1855 Signorini, Borrani, Cabianca, Banti, Gordigiani, e più tardi Lega, Abbati, Cecioni. Vi sono fiorentini e toscani e vi sono uomini non toscani dimoranti da tempo a Firenze; poichè Vincenzo Cabianca è veronese, Giuseppe Abbati veneziano, Silvestro Lega romagnolo, Vito D'Ancona pesarese. Inoltre vengono a incontrarsi con loro a Firenze, da Napoli Morelli e Celentano, da Genova Barabino, Rivalta e Rayper, da Torino Fontanesi, da Milano Magni, Tabacchi e Rosa, da Venezia Ciardi, da Ferrara Boldini e da Barletta De Nittis. Non soltanto: si hanno al Michelangelo visite anche di giovani artisti francesi tra cui, grandissimo, Edgar Degas. E ancora un altro artista, di prima importanza per la pittura di macchia dobbiamo ricordare: Nino Costa, romano, che fu efficace consigliere di Giovanni Fattori, come questo maestro conferma nei suoi ricordi.

Questi giovani entusiasti volevano un'arte, e particolarmente una pittura, libera da pastoie accademiche, fuori da ogni pratica convenzionale, un'arte fresca sincera moderna. E le loro discussioni «incentravano sulla «macchia», intesa come mezzo estetico fondamentale per ottenere la nuova pittura ch'essi cercavano, in pieno accordo col gusto del tempo. La macchia doveva essere essenzialmente un armonico felice rapporto, nel dipinto, di chiari e di scuri. Era un'arte di nuova e viva armonizzazione musicale.

Si parlò da alcuni critici di una precedenza della macchia toscana sull'impressionismo parigino. Se si tratta semplicemente di tempo, è vero: il principio della macchia si stabilisce tra il 1855 e il 1860; e la formula compiuta dell'impressionismo si ha in Francia intorno al 1870 (la parola stessa «impressionismo» nasce ancora più tardi, nel 1874). Ma il paragone non ha senso. «Pittura di macchia» e «pittura impressionista» sono imparentate soltanto dalla medesima volontà di dare in arte preminenza al colore. I due movimenti non hanno, cioè, che un rapporto generico di gusto, gusto che ormai da decenni era stato imposto all'Europa dalla Francia, nella direzione estetica della quale la macchia stessa si orientava. Ma «macchia» e «impressionismo» sono due pitture diverse: la prima è essenzialmente impostata, come ora s'è visto, sui rapporti di zone chiare e zone oscure; l'impressionismo sui valori del colore stesso: esso gode studia canta il colore intriso di luce, penetrato di luce, caricato di luce: è la pittura del colore solare.

La produzione dei macchiaioli, in realtà, non precede ma segue indirizzi francesi. La macchia nella quale toscani e italiani nel sesto decennio del secolo vedevano la salvezza della pittura nostra, cerca adeguarsi al gusto europeo del tempo modellandosi su esemplari d'oltralpe anteriori all'impressionismo. Infatti Serafino De Tivoli, onorato dai colleghi col nome di «padre della macchia», tornando da Parigi insieme con l'amico Altamura, aveva portato notizie su quelle ch'erano ormai vecchie novità in Francia, cioè sulla pittura di paesaggio della scuola di Barbizon e dei suoi maggiori maestri, Corot, Troyon, Rousseau. La «macchia», in fondo, è ispirata ai nostri toscani proprio da quella pittura. E aiutava la formazione dei macchiaioli la doviziosa collezione fiorentina del principe Demidoff, largamente aperta agli artisti, una collezione ricca, tra l'altro, di opere di Isabey, Flandrin, Delacroix, Troyon, Descamps. Fra tutti questi pittori francesi quello che più attirò forse la loro attenzione, era proprio l'ultimo ora citato: Descamps, la cui opera meglio che sulle aperte sinfonie di colore pone l'accento su vigorosi contrasti di luci e ombre, di chiari e di scuri. Ecco uno dei più legittimi padri della macchia fiorentina e toscana. La pittura dei macchiaioli parte, ripetiamo, dai predecessori francesi dell'impressionismo, e con gli impressionisti non ha nulla a che fare.

Ci fermeremo in seguito sui maggiori artisti del movimento: Giovanni Fattori e Silvestro Lega; ma non dovremo dimenticare altre importanti figure del gruppo: Telemaco Signorini (1835-1901) per esempio, che abbiamo già avuto occasione di citare. Estroso e ironico, irrequieto e curioso, questo toscano di Firenze è dei più colti e dei più attivi di questi pittori. Studia nei musei, dipinge a Venezia, prende schizzi sui luoghi della campagna del '59, visita l'Italia settentrionale, lavora a Milano e alla Spezia, si reca pi volte a Parigi, gira per la Svizzera, l'Inghilterra, la Scozia. C'è però qualche cosa di programmatico e di polemico nel suo operare che lascia nella sua pittura un certo aspetto di affrettato, di realistico crudo, di non compiutamente risolto. Restano come sue cose migliori certe vedute dei dintorni fiorentini o di paesi e di città straniere, come pure certe figurette rapidamente colte dal vivo di giovinette e bambini, suggerite dall'arguta incisiva maniera di Degas.

Odoardo Borrani, pisano fattosi fiorentino (1834-1905), è vicino a Lega in certi interni di intimità familiare, ma ha anche limpidi respirati paesaggi di schietto carattere macchiaiolo. Il veneziano Giuseppe Abbatì (1830-1868) è un altro vivido e vigoroso colorista — in armonia del resto con la propria origine lagunare — il quale ha creato ispirati e robustamente architettati paesi. Vito D'Ancona, pesarese (1825-1884), forse più dei colleghi restò aderente alla visione neoclassica, ma in alcuni dei più armoniosi nudi del tempo seppe tradurre in autentica pittura moderna i già accademici modelli della vecchia scuola.

Così tra gli artisti del gruppo bisogna dare un posto d'onore a Raffaello Sernesi, il quale nella breve vita (cadde, ventottenne, combattendo con i garibaldini a Condino nel 1866) ci ha lasciato alcuni tra i più spontanei immediati saporosi paesaggi che la pittura di macchia abbia prodotto in Italia.

Concludendo — e meglio vedremo la cosa quando si parlerà di Lega e Fattori — i macchiaioli che hanno formato nella Penisola la scuola più ricca, più moderna, più viva del secolo, ci hanno lasciato più di un dipinto eminente. E tuttavia sentiamo che qualche cosa di limitato, di sperimentale, di troppo legato alle vicende locali penetra generalmente tutta questa pittura. I macchiaioli furono animati da una sincera ispirazione, ebbero intuizioni felici, ma non hanno posseduto la fede piena, non furono sorretti dalla convinzione di aver trovato veramente la via maestra dell'arte italiana.

Un po' la ricerca tecnica ha vincolato il loro campo d'azione, un po' li ha isolati una piuttosto miope concezione professionale del dipingere; parve che la conquista d'un mondo pittorico nuovo (che poi nuovo del tutto non era, come s'è visto) esaurisse il loro compito: i loro sforzi s'allentarono, si dispersero. Per un momento essi si sentirono uniti, amici e fraterni, con tutti gli artisti italiani; il loro ideale estetico parve saldarsi con il loro ideale nazionale: da Firenze sarebbe partita, con l'unità della patria, la nuova arte e la nuova poetica d'Italia. Poi rapidamente il fervore decadde: le scuole regionali, per un momento solidali e concordi nella fraternità macchiaiola, tornarono ad allontanarsi, a isolarsi sotto la magra ombra del proprio campanile. L'arte nazionale, da loro per alcuni anni di generose e appassionate speranze intravista, non era ancora nata.

Remigio Marini

Si chiama Miriam Del Mare, esordirà al Festival di Sanremo

CENTO ANNI DI UN VECCHIO TEATRO PARIGINO

ACHARD SPUMEGGIANTE RINGIOVANISCE LO «CHÂTELET»

Ha scritto «La polka des lampions» imitando squisitamente il film «A qualcuno piace caldo» anche in un lungo successo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, gennaio

Lo Châtelet — un tempo chiamato «Imperial Teatro del Circo» — sta nel panorama delle scene parigine con una sua precisa, inconfondibile fisionomia. E' un teatro rimasto miracolosamente giovane e innocente nonostante i suoi cent'anni; un teatro che ha conosciuto i fasti dell'operetta, ha ospitato il folclore musicale di mezzo mondo e ha anticipato sul suo palcoscenico le meraviglie del «technicolor» cinematografico. Le «feéries» sceniche di Hostein («Michele Strogoff», «Il giro del mondo in 80 giorni»); Diaghiliev, Nijinski e i balletti russi; le stagioni di Isadora Duncan e la «prima» del «Don Carlos» di Benoit: la storia dello Châtelet è in questi avvenimenti teatrali, la cui eco si è sparsa fuori dei confini della Francia.

Per il centenario del teatro (che fu costruito nel 1862 insieme al «Sarah Bernhardt», eretto sull'altro lato della stessa piazza) il suo direttore, Maurice Lehmann, ha chiesto a Marcel Achard una «cura Voronoff»: uno spettacolo, cioè, che rinverdisse la tradizione senza tuttavia tradirla, che richiamasse il pubblico come una robusta fiera di campagna e avesse, nel contempo, pregi di qualità. Achard conosce meglio di ogni altro commediografo il segreto del successo: «Patate» tiene da sei anni le scene parigine; «L'idiota» promette di fare altrettanto. La livrea verde dell'Accademia di Francia non ha insuperbito la sua arte, sicchè Achard ha accettato con entusiasmo la commissione e si è messo al lavoro con il musicista Gérald Calvi, un giovane «Prix de Roma» versatile come Rossini, tant'è vero che aveva cominciato a comporre con una «Messa solenne».

Il risultato di questa collaborazione è «La polka des lampions», una commedia musicale che, grosso modo, rappresenta un rifacimento di «A qualcuno piace caldo», il divertentissimo film confezionato a Hollywood con Marilyn Monroe. Diciamo «grosso modo» perchè — accettata di «A qualcuno piace caldo» la situazione di partenza — Achard ha finito per dipanare la matassa a modo suo. Basti dire che i protagonisti sono due «mauvais garçons» alla Bruant, che i «couplets» hanno rime tenere come la canzone di Prevert e che tutto termina con una triplice cerimonia nuziale in una Montmartre alla Utrillo, all'ombra del Sacro Cuore.

Quando si alza il sipario siamo a Deauville, nel 1925.

Due giovani orchestrali, Charles (chitarra) e Blaise (trombone) constatano malinconicamente che le loro finanze, messe insieme, fanno la miseria di trentacinque centesimi. La idea ripugna, ma bisogna mettersi a cercar lavoro. Arriva un amico e li informa che il noto impresario Marcassini cerca, guarda caso, proprio un trombone e una chitarra. «E' la Provvidenza», dicono i due. L'amico precisa che Marcassini cerca un trombone e una chitarra, ma in gonnella, per un'orchestra di sole donne. Per i due eroi, fatti arditi dalla fame, si tratta di un detaglio trascurabile. Si travestono da donna, ottengono i due posti nell'orchestra e cominciano una lunga «tournée» che li porta a New York, nella Nuova Orleans, a Hollywood, nella Martinica. In quanto donne suonano; in abiti maschili corteggiano invece la direttrice d'orchestra, Marie, e la pianista, Nicole. Agli equivoci provocati dalle molte tramutazioni di stato civile si aggiungono quelli combinati da un maldestro ispettore di polizia, che sospetta i due di essere trafficanti di droghe e mette le mani sul vero colpevole (l'impresario Marcassini) soltanto dopo aver fatto il giro del mondo. Poichè c'è una giustizia, l'ispettore finisce per sposare una antillana che assomiglia alle Peter Sisters, mentre Charles e Blaise, prosciolti da ogni accusa, impalmano rispettivamente l'energica Marie e la svaporata Nicole. Polka dei lampioni per finire, in piazza Tertre, la notte del 14 luglio.

Sarebbe sbagliato cercare in «La polka des lampions» l'impegno del maggiore Achard, la originalità delle situazioni e la finezza del dialogo di «Patate» o «Domino». Si tratta di un «divertimento» minore, per di più intorno a una trovata presa in prestito. Ma Achard è come re Mida, cambia in oro ciò che tocca. Così la storiellina dei due orchestrali travestiti da donna è diventata, nelle sue mani, un piccolo capolavoro. Le trovate esplodono a ripetizione, come i fuochi di bengala; l'allegria trabocca, come il vino in casa dell'oste. E la volgarità (quella di cui non era esente il film) è messa fuori dell'uscio, nonostante che lo spunto iniziale fosse stato fatto apposta per incoraggiarla.

Sarebbe ingiusto però, attribuire tutto il merito al «librettista» Achard. Bisogna elogiare anche la vena musicale ora tenera ora grottesca di Gérard Calvi, che ha combinato complicatissimi cocktails di ritmi e ha riscattato una certa prolissicità della partitura con arie e motivi come «Tous les hommes sont idiots», «Le tango de la prohibition», «Enfin voici l'amour», «Je suis un rigolo», «Le vin de la butte» e, beninteso, la saporitissima polka che apre e chiude lo spettacolo.

Bisogna aggiungere poi che Maurice Lehmann, aiutato da due maghi della scenografia come Fost e Dignimont e deciso a sperperare in un solo spettacolo un secolo di economie, ha realizzato una macchina scenica da far impallidire di invidia gli impresari di Broadway. Lo «speakeasy» affollato di gangsters in canottiera e di donnine con capelli a «cloche»; il panorama notturno di Manhattan visto dalla terrazza di un grattacielo; il trittico sugli «studios» di Hollywood (vi si «filmano» il balletto «Il vampiro dell'Opéra», una scena di Robin Hood e una sequenza de «Il monello» di Charlot, finchè tutto degenera in una «comica finale» con torte in faccia); il quadro sfarzosissimo della «electoral parade» americana; infine la composizione per il balletto delle Antille e la coloritissima ricostruzione della Montmartre 1926 sono grosse realizzazioni scenografiche.

E gli attori? Jean Richard (l'ex disegnatore umoristico diventato il «Cheri Bibi» del cinema francese) entra nei panni — maschili e femminili — di Blaise con una disinvoltura acquistata in cinquanta films. Se si potesse abbigliare Primo Carnera come Marilyn Monroe, l'effetto non sarebbe superiore a quello prodotto dai travestimenti di Jean Richard. Georges Guétary (l'«egiziano» dell'ultima Mistinguett, il «globe trotter» della canzone francese) è Charles: ha una bella voce, il portamento di un Rockefeller e gli ancheggiamenti della Mansfield. Annie Duparc (Marie) e Nicole Broissin (Nicole) sanno cantare, ballare, recitare e suonare un numero imprecisato di strumenti. Poi ci sono le «Cigales» dell'Opéra, ballerine che si chiamano Monette Densy e Sylvie Maray, comici come Sam Max, danzatori esotici, «petit rats» in tutu, giocolieri, comparse.

Ecco elencati gli ingredienti con cui Achard, Calvi e Lehmann hanno confezionato la loro «polka». Stiamo a vedere, adesso, fino a quando terrà il cartellone. Ma si è facili profeti dicendo che i «lampioni» dello Châtelet non si spegneranno presto.

Ugo Ronfani

UN PARADISO TERRESTRE IN CALIFORNIA

I colossi arborei del «Yosemite Park»

Gigantesche sequoie dominano le selve

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
San Francisco, gennaio

Dal colore rossastro dei loro rugosi tronchi le monumentali sequoie furono chiamate «Redwoods» e «Redwood highway» si chiama oggi la grandiosa e panoramica arteria che si snoda lungo il Pacifico e che dal livello del mare si eleva fino a 200 piedi. Questi colossi arborei, unici al mondo per altezza ed età, furono chiamati con l'attuale nome, tanto nella varietà sempervirens quanto in quella giganteas, per onorare Sequoyah, un influente capo indiano della tribù dei Cherokee (1770-1843) che, nonostante fosse illetterato, creò un alfabeto per gli indiani della sua tribù potendo avere una lingua scritta.

Lungo la «Redwood highway» nell'area del [illegible] parco nazionale, si trovano sequoie vecchie di 4000 anni, alte cento metri e aventi alla base una circonferenza di trenta metri; sequoie che sono state utilizzate, e come!, anche a fini turistici. Ai piedi di una di esse è stato scavato un vano sotterraneo così vasto da poter ospitare un bar. E qui sorge anche l'originalissimo monumento al sommo naturalista John Muir che dedicò alle sequoie interessantissimi studi: una sezione trasversale di tronco di sequoia rivela dai cerchi concentrici la spettacolosa età che aveva la pianta che si abbattè al suolo naturalmente; su un'altra sezione di tronco si leggono queste ispirate parole: «Questo è il loro tempio che ha per cupola il cielo. Sostavi con reverente sguardo. Resta muta la lingua e impressionato lo spirito e noi sentiamo la nostra vita annullarsi. Essere simili a questi alberi: diritti, leali, gentili. Considerare il loro mondo, come essi, una reliquia: scoprirsi! O passeggero, inginocchiati: Dio sta davanti a te in questi alberi!».

Furono gli spagnoli, nel 1769, a scoprire le meraviglie arboree di questa costa: meraviglie sulle quali, dopo alcune dissennate distruzioni operate da speculatori, arrivò provvida la tutela dello Stato che le incluse nelle riserve del Dipartimento degli Interni.

A distanza di 300 chilometri da San Francisco, alle falde della Sierra Nevada, si stende il «Yosemite National Park». [illegible] il Presidente Theodore Roosevelt esclamò: «Questo è un paradiso terrestre: vi si trovano i villaggi degli ultimi indiani; fiumi e laghi, cascate e rocce, ghiacciai e campanili di roccia così perfetti da parere artificiali; il più grande monolito del mondo [illegible]».

Il primo a fare una ricognizione scientifica di questa paradisiaca vallata fu il capitano Joseph Walker nella cui stele funeraria si legge: «Camped at Yosemite 13 nov. 1833». Ma il vero pioniere della scoperta dei monumenti arborei e il creatore dell'attività ricettiva a fini turistici fu Galen Clark. Nel 1854 egli era così cagionevole di salute che i medici, assegnandogli solo qualche altro anno di vita, gli prescrissero aria di foresta: egli allora se ne andò nel South Fork del fiume Merceder e vi impiantò un posto di alloggio, ristoro e rifornimento per le comitive a cavallo che passavano dirette a Yosemite. L'iniziativa di Clark fu apprezzata e seguita: tre anni dopo venivano inaugurati due alberghi; e nel 1874 veniva costruito un altro albergo nei pressi delle cascate veramente grandiose del Merceder che hanno un'altezza complessiva nelle tre campate di 2425 piedi.

Istituita la riserva del parco nazionale, Galen Clark ne fu il primo guardiano dal 1866 al 1879 e successivamente dal 1889 al 1896. Quando egli morì, vecchio di novantasei anni, volle essere sepolto all'ombra di quattro sequoie che egli stesso aveva piantate nel piccolo cimitero accanto al «Yosemite Museum», dove è documentata in [illegible] la meravigliosa [illegible] del tempo!

Nell'ambito di questo parco si trovano [illegible] sequoie: [illegible]. La più vecchia delle sequoie [illegible] è quella cui è stato dato il nome di «Grizzly»: si calcola che essa si avvicini ai 4000 anni, con una altezza di [illegible] e un diametro di 35 piedi. [illegible] la sequoia [illegible] il cui tronco [illegible] naturalmente [illegible] su [illegible]. Gl'indiani [illegible] col nome di [illegible] che significa grande albero e che essi consideravano un «totem» naturale una molte volte millenaria sequoia alla cui base ottant'anni fa fu praticato dai fratelli Scribners un tunnel largo otto piedi, lungo 26 piedi e alto 10 piedi: nel 1881 vi passò un automezzo con 14 persone: oggi è rituale farne la traversata con l'autopullman scoperto che fa servizio nel parco.

La riserva del Yosemite National Park fu istituita dal Congresso nel 1890; nel 1916 veniva creato il servizio di soprintendenza affidandolo a Stephen T. Mather il quale tanto efficacemente contribuì alla tutela, valorizzazione e propaganda del Parco che meritò una laurea «honoris causa» conferitagli nel 1924. Il flusso dei visitatori si accrebbe di continuo: 100.000 nel 1922; 200.000 nel 1925; 490 mila nel 1927; 936.536 nel 1952; oltre un milione e mezzo lo scorso anno. Nel cuore della Mariposa sorge un confortevolissimo ostello aperto dal marzo al settembre per ospitare quanti vogliano trascorrere uno o due giorni accanto a questi patriarchi del mondo vegetale.

Raffaello Biordi

UN SINGOLARE INCONTRO A NEW YORK

Visita a un romagnolo dalle mani tutte d'oro

Con le cose che gli altri gettano via egli sa modellare incredibili gallerie di personaggi e vere arche di Noè

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
New York, gennaio

Quando entrai nella stanza vidi seduto davanti alla scrivania un signore alto e grosso che stava rigirando tra le mani un filo di alluminio. Pensai fosse un suo modo di ingannare l'attesa. C'è gente che in tale circostanza giocherella col mazzetto delle chiavi, chi fa ghirigori col lapis su un foglietto di carta, chi tamburella con le dita sui bordi del tavolo; chi fischietta tra i denti e così via. Quindi non gli prestai attenzione. Senonchè, quando fui sul punto di uscire, lo vidi alzare ciò che teneva in mano e mostrarlo ai presenti. Era la caricatura della persona che stava telefonando dall'altra parte della scrivania.

Risi anch'io come tutti e, incuriosito, mi avvicinai. Fu così che notai sulla scrivania un asinello, una damina del '700 col suo cicisbeo, una giraffa ed una antilope. L'asinello era intagliato su carta da giornale, la damina col cicisbeo erano scolpiti sulla carta stagnola, mentre giraffa e antilope erano modellate sul filo di alluminio. Rimasi letteralmente incantato davanti a quelle lievi figurine, tanto esse erano aggraziate e vibranti di vita.

Mi presentarono l'autore. Si chiama Giuseppe Baggi, è di Faenza. «Venga a trovarmi», mi disse, «e le mostrerò altre cose». Ci andai dopo qualche giorno. Il signor Baggi abita in un albergo sulla 32.ma Strada, dove scendono preferibilmente commercianti italiani di tessuti quando sono a New York per affari. La stanza da lui occupata è angusta, troppo angusta per un uomo delle sue proporzioni, inoltre egli deve dividerla con una straordinaria moltitudine di pupazzetti e oggetti da lui stesso creati. Una moltitudine che cresce ogni giorno di più. E' un'arca di Noè questa stanza, è un'antologia di personaggi, un bazar di cose rare. Le creazioni del signor Baggi sono sul comodino, sul letto, sulle sedie, sul davanzale, sull'armadio, sul pavimento. Non si può muovere un passo senza rischio di calpestarne qualcuna. E a mezza altezza della stanza corre un filo su cui sono appesi lampioncini, stelle, angeli, streghe e uccelli. Di cosa sono fatti? Di carta velina o stagnola, di fil di ferro e di lana, di sughero, di involucri di sigarette, di molle e sfere di orologi rotti, di bicchieri di carta usati, di fili di crine (quelli che uscendo dall'imbottitura ci fanno il solletico quando portiamo una giacca ormai frusta). Son fatti di tutte le cose che si buttano via. Di nulla, quindi. Di nulla per noi, non per il signor Baggi, il quale ben giustamente si potrebbe chiamare «colui che non sciupa nulla». Offritegli una cioccolata, ad esempio, e vedrete come egli saprà utilizzare tutto, la carta colorata che la avvolge e la carta stagnola che la protegge. Finito che egli avrà di masticare, vi troverete in mano una deliziosa figuretta di clown o un modellino di areoplano, o una palma sul cui tronco sta arrampicandosi una scimmietta. Abbandonate sul tavolo una scatola vuota di sigarette (lui non fuma) e prima che voi abbiate il tempo di accorgervene egli avrà creato con quell'involucro una maschera di Don Chisciotte o un'oca che si muove spingendola sulla manica del cappotto.

Durante il tempo della mia visita il mondo minuscolo che affolla la stanza del signor Baggi crebbe di un incredibile numero di unità. L'arca di Noè si arricchì di nuova fauna (ricordo un cane bassotto, un serpente, un canguro e uno scimpanzè), l'antologia di personaggi di nuove figure (ricordo il Presidente degli Stati Uniti sulla sua rocking-chair, uno straccione della Bowery e un giocatore di base-ball), il bazar delle cose rare di uno stivaletto di Aladino e di un water col bidé (quest'ultimo, non raro, ma addirittura sconosciuto da queste parti). Non bastasse, il signor Baggi tirò giù dall'armadio una voluminosa borsa di pelle. L'aprì e come catapultati da una scatola magica si presentarono D'Artagnan e i tre moschettieri, Giulietta e Romeo, i cavalieri dell'Apocalisse, Cappuccetto Rosso e il lupo, uomini dell'età della pietra, astronauti, belle figliole in bikini sulla spiaggia di Acapulco, dinosauri, sirene, tori, frati e monache che ballano il can-can, corridori in bicicletta, uomini che guardano dal buco della serratura, ballerini di twist e di tango, fiori di ogni specie e inventati. Quant'altro ancora!

«Conosce il gioco degli scacchi?», mi chiese a un certo momento il signor Baggi. Aprì un astuccio di cartone, prese due pupazzetti di feltro (quello, naturalmente, di vecchi cappelli): un orsacchiotto chiamato Teddy e una scimmietta chiamata Lola. «Sono i giocatori», mi disse.

Meravigliose miniature

Infatti Teddy e Lola cominciarono a disporre le figure sulla scacchiera. La torre, i soldati, il re, la regina... Ma la torre era un carro di quelli che usavano i pionieri del Far-West, il re era un capo tribù pellerossa, la regina una vergine squaw, i soldati erano erano indiani, cow-boy, cercatori d'oro e scouts. Meravigliose miniature scolpite nel legno, nel panno, tracciate sul fil di ferro, intagliate nel cartoncino, ingemmate di stagnola, illuminate di carta dorata e vellutata. Sorprendentemente vere e vive. Le agilissime dita del loro creatore muovevano tutte quelle figure, mentre sembrava fossero Teddy e Lola a farlo. Che fantastica partita a scacchi! Tra la storia e il romanzo d'avventura. Un grande spettacolo, degno del miglior Walt Disney. Perchè non sono soltanto belle e originali le figurine del signor Baggi, ma cariche di humour e di poesia. Egli muovendole con le sue dita, le fa vivere, le anima. Sono così agili le sue dita che vien da pensare che non siano esse a muovere le figurine, ma un soffio magico, come se egli vi alitasse la vita. E perchè escluderlo? Con l'amore e l'entusiasmo si possono anche compiere tali prodigi. Figure fatte di niente o quasi, balzate alla vita dal grembo delle mani d'oro di questo romagnolo alto e grosso come una montagna ma dal cuore rimasto fanciullo.

Certe signore lasciano al loro passaggio una scia di profumo. Giuseppe Baggi lascia ovunque un segno della sua grande abilità, del suo grande amore per tutte le creature e le cose del mondo. Nelle trattorie di tutte le Americhe e di buona parte d'Europa i camerieri hanno avuto la sorpresa di trovare sul tavolo lasciato da questo curioso artista le salviette di lino o di carta trasformate in fiori o uccelli. In tutte le stanze d'albergo occupate da questo raro cliente gli inservienti sono rimasti sbalorditi al vedere angeli e streghe a mezz'aria, serpenti e coccodrilli per terra, gnomi e fatine cadere dal cuscino e dalle lenzuola. Sono tanti anni, da quando era bambino, che il signor Baggi lascia al suo passaggio questa scia di poesia e di vita.

Nuovi materiali

«Come faccio a ricordare quando cominciai?», mi ha detto. «Sarebbe come chiedere quando un bambino comincia a disegnare. Comincia appena gli si mette tra le dita una matita. A me la matita è sempre stata superflua, mi è sempre bastato un pezzo di carta». A scuola, un giorno, il maestro lo fece uscire di classe. «Baggi, per favore, stattene a casa», gli disse. «Tu sei come una mela guasta tra le sane». Era successo che Peppino Baggi aveva fatto con un qualcosa una caricatura del maestro così azzeccata da far scoppiare dal ridere tutta la classe. Ma l'insegnante non l'avrebbe espulso soltanto per questo. La questione era che egli non riusciva più a tenere attenta la scolaresca. Tutti non facevano che guardare a ciò che stava combinando Baggi con le mani sotto il banco. Poi, benedetto ragazzo, mai che avesse una gomma, un pennino o una carta assorbente quando occorresse. I fogli di quaderno col dettato il maestro non aveva il tempo di correggerli che Peppino ne aveva fatto un aeroplano o una nave, lo stesso dicasi di quelli di aritmetica.

Onestamente nessun maestro avrebbe potuto giudicarlo con sicurezza. L'espulsione dalla scuola non fermò Peppino, non fermò l'attività delle sue mani. Nuovi materiali egli andava scoprendo di giorno in giorno: cavi elettrici, paglia, nastri, tubi di pasta dentifricia, bottoni, stuzzicadenti, siringhe. Più tardi fu il padre a cacciarlo. Peppino lasciò Faenza con una valigetta dentro la quale tra qualche capo di biancheria stavano un paio di forbici, un vasetto di gomma arabica, alcune risme di carta colorata e piccole bobine di fil di ferro e di alluminio. Con così poco e quello che trovò lungo la strada viaggiò da Faenza a Milano, poi a Parigi, a Londra, infine in America. Dal Mediterraneo all'Atlantico sui velieri di carta, dagli Appennini alle Ande sui cavalli di stagnola. Così fu detto del suo vagabondare di paese in paese.

Ricordi. A Parigi: «Monsieur Dieu disceso sulla Ville Lumière ha ricreato il mondo degli animali fantastici». Monsieur Dieu era lui, Peppino. A San Paolo del Brasile, Francesco Matarazzo gli offre di entrare in società con lui per impiantare una fabbrica di bambole. Professore di arte applicata a Caracas, a Lima, a Montevideo... Divo della televisione a Città del Messico, dove lo chiamano «El mago del alambre (fil di ferro)»... Sull'aereo a intrattenere i soldati americani di ritorno dalla Corea...

Giuseppe Baggi ha sbalorditо presidenti di repubblica e selvaggi, ha divertito e qualche volta impaurito bambini di ogni parte d'America, è stato per tanti di essi il rifornitore della Befana. I lampioncini, le stelle, le cicogne che si librano a metà altezza della sua stanza di albergo sono origami. Origami vuol dire arte della carta piegata. Un'arte antica come la povertà. L'hanno inventata le mamme e i papà poveri del Giappone per divertire i loro bambini. E' un'arte che non costa un soldo. Ci vuole soltanto amore e un po' di fantasia. Giuseppe Baggi ha molto dell'uno e dell'altra. Sono più di 15 anni che egli gira il mondo e in tutto questo tempo non ha fatto che incontrare nuovi uomini, nuovi animali e pesci e uccelli e fiori da amare. Il mondo per questo straordinario romagnolo è una cosa veramente meravigliosa. E lui ce lo racconta, facendo vivere tutto ciò che noi solitamente buttiamo.

Mario Albertazzi

Al n. 24 di Boulevard des Capucines è stata scoperta una lapide sulla casa dove Mistinguett abitò per più di cinquant'anni. Oratore ufficiale della cerimonia è stato Maurice Chevalier

LIBRI RICEVUTI

L. Landon Goodman *L'uomo e l'automazione* - Mondadori. L'opera illustra gli aspetti tecnici sociali ed economici del processo di automazione nell'industria. Negli anni più recenti il progresso dell'elettronica e del controllo elettronico si è imposto all'attenzione dei maggiori esponenti del mondo industriale come una conquista scientifica di grande giovamento allo sviluppo delle industrie. Venne così concepita l'idea di una nuova tecnologia, quella dell'automazione. Oggi sono ancora pochi gli esempi di automazione integrale, ma già numerose sezioni dell'industria e del commercio sono controllate automaticamente; banche, assicurazioni, trasporti, forniture, commercio al minuto, sono campi nei quali l'automazione ha portato un profondo rivolgimento, creando talora concrete o ingannevoli preoccupazioni nell'«uomo della strada».

O

Giulio Cogni - *Alberto Viviani, poeta, narratore, saggista* - Ed. «Il Fauno» - Firenze; lire 200.

CRONACA DELLA CITTA'

IN PORTO UNA LABORIOSA IMPRESA

OGGI LA CONSEGNA DEL CENTRO TUMORI

Assicurate le più aggiornate dotazioni scientifiche per le cure con il betatrone elettronico e gli isotopi

Nella giornata odierna, l'ing. Giacomo Priolo, dirigente l'Ufficio del Genio civile di Trieste, procederà alla consegna dell'edificio costruito in via della Pietà, con fronte anche sulle vie Cavalli e Vasari, destinato al Centro tumori. La realizzazione di quest'opera, ormai ultimata per la parte muraria e per gli impianti strettamente connessi all'edificio, è avvenuta in mezzo a molte difficoltà, di carattere tecnico e amministrativo. Alla fine sono prevalse la buona volontà dei funzionari dei lavori pubblici, con in testa il Provveditore ing. Rinetti e l'ing. Priolo, nonchè l'impegno dei reggitori del Centro, rappresentati dal presidente prof. Marini e dal direttore prof. Lovenati, per portare a buon fine l'ardua impresa.

La storia della costruzione del Centro tumori ha origine nel 1954, allorchè il GMA aveva stanziato cento milioni per la sua costruzione. Originariamente il progetto prevedeva però un edificio di proporzioni più limitate di quello attuale, destinato quindi a svolgere servizi meno estesi. Con il ritorno dell'Amministrazione italiana lo stanziamento era stato messo a disposizione del Genio civile, il cui Ufficio aveva rielaborato il progetto, richiedendone un approfondimento delle fondazioni. Una volta appaltata la costruzione dell'edificio all'impresa Cazena di Genova (ottobre 1958), si rese evidente l'utilità di uno sfruttamento maggiore dell'area, ricavando dalle fondazioni ambienti per la sistemazione degli ambulatori. Su ciò si era trovato d'accordo naturalmente il Centro, ma occorrevano maggiori stanziamenti, e il dott. Palazzese non mancò di accogliere anche tale istanza.

In sede di costruzione dell'opera, sono però emerse altre difficoltà, quali la presenza di una notevole falda acquifera proveniente dalla zona di via Rossetti. Drenaggi e scarichi hanno ovviato a tale inconveniente, mentre per isolare completamente le fondazioni dal terreno circostante è stata creata una intercapedine, mediante la costruzione di un muro di difesa separato dalle fondazioni vere e proprie. Altre difficoltà sono state rappresentate dall'inserimento degli impianti tecnici nell'edificio; lo stesso dicasi per l'impianto elettrico, installato per una potenza di 400 kw., potenza ragguardevole per un edificio ospedaliero ma perfettamente aderente al suo fabbisogno.

La capienza del Centro tumori è di 95 posti letto, distribuiti nei due piani elevati. La parte più importante degli apparecchi di terapia è in corso di sistemazione nei locali dello scantinato. Si tratta di apparecchi di terapia convergente, pendolare, a campo fisso e superficiale. Particolari accorgimenti sono stati adottati per la stanza che ospita il betatrone: le porte sono rivestite di piastre di piombo, le pareti e i solai sono di calcestruzzo miscelato con barite, per consentire il perfetto isolamento dell'ambiente. Il medico controlla la stanza, dove sarà ospitato il paziente, attraverso una finestrella di cristallo di piombo, [illegible] le risposte della persona sottoposta alle cure con il betatrone elettronico.

Analoghi isolamenti sono stati disposti nelle altre stanze dove saranno sistemati i vari gabinetti di terapia e le stanze per gli isotopi. Sempre nello scantinato sono stati disposti inoltre i gabinetti radiologici e i laboratori di biochimica. E' previsto un immediato ampliamento dei locali per i necessari impianti per le bombe al cobalto e per la bomba al cesio.

Sempre nello scantinato sono sistemate la centrale termica con caldaie, i gruppi condizionatori per l'impianto convenzionale, esteso nel sottosuolo e destinato al ricambio integrale dell'aria, per l'impianto a [illegible] che serve le stanze di degenza, dotate di un proprio mobiletto a induzione, e per la [illegible] comandato automaticamente. Tutto l'impianto è del tipo a controllo automatico.

Al pianoterra dell'edificio saranno sistemati gli ambulatori, i locali di accettazione, i servizi e l'alloggio per il custode; nel lato dell'edificio lungo la via Pietà gli ambienti saranno occupati dalla Lega italiana per la lotta contro i tumori, con ingresso proprio, e da una vasta sala per conferenze. Al primo piano sono sistemate le stanze per i degenti, a tre, due e un letto, per un totale di 44 posti, nonchè i locali per il personale medico, infermieristico, sale operatorie e salette per esami specialistici. Al secondo piano i locali sono similari, e vi sono sistemati complessivamente 51 letti, di cui 8 nelle stanze per paganti, con bagno e servizi propri.

Una delle caratteristiche principali del Centro tumori è il suo collegamento sotterraneo con l'ospedale maggiore, al quale sarà unito per i servizi di lavanderia e di cucina. Il sottopassaggio è stato ultimato per la parte di competenza del Genio civile, ma non lo è stato ancora per quanto interessa l'ospedale, che deve fra l'altro garantire il collegamento con i suoi servizi interni. Il finanziamento comunque è già disposto. Non occorre rilevare che tale sottopassaggio è decisivo per l'attivazione del Centro tumori, per cui si impone una immediata ultimazione dei lavori relativi, giacchè in caso contrario mancherebbe la disponibilità del Centro stesso, del quale è già finito l'arredamento e il completamento degli impianti.

L'edificio che oggi viene consegnato dispone internamente anche di un ascensore di grande capienza e di un montacarichi di servizio. Tutto il materiale impiegato è stato scelto per essere adeguato alla destinazione dello stabile. I lavori hanno richiesto una attenta esecuzione e una oculata direzione, curata per il Genio civile dall'ingegnere di sezione Cvitanich. Il costo dell'opera è di 265 milioni, così suddivisi: opere murarie 174, impianti elettromeccanici 63 milioni, impianto elettrico 13 milioni, ascensori e montalettighe 10 milioni, allacciamenti acqua, luce e gas e altre opere accessorie 6 milioni.

(«Giornalfoto»)
Il dirigente dell'Ufficio del Genio civile ing. Priolo, accompagnato dal direttore dei lavori ing. Cvitanich (a destra) osserva la stanza del Centro tumori dove è installato il betatrone

Ancora paralisi nel lavoro portuale

SI AGGRAVA L'AGITAZIONE «A SINGHIOZZO»

I portuali della nostra città hanno iniziato un nuovo sciopero, dalle ore 17 alle 8 di stamane, rifiutandosi pertanto di svolgere il cosiddetto lavoro fuori orario. Tale agitazione, che rientra nel classico sciopero «a singhiozzo», fa seguito a quelle verificatesi nell'ambito portuale nei giorni scorsi.

Come noto, i lavoratori portuali rivendicano l'aumento di alcune tariffe, con maggiorazioni fino al 76 per cento.

Giovedì scorso, come si ricorderà, si era avuta la seduta plenaria degli operatori interessati alle attività del porto, al quale si era domandato il compito di esaminare, alla luce delle continue agitazioni, la situazione che si è venuta a creare, proprio quando s'era registrata una fase ascendente nel diagramma dei traffici e nell'occasione era stato esplicitamente dichiarato di non poter assolutamente accedere alle richieste sindacali, anche per evitare un appesantimento delle tariffe portuali, che non può non essere pregiudizievole per l'andamento dei traffici marittimi.

RIFLESSI LOCALI DELL'AGITAZIONE NAZIONALE

Divisi gli insegnanti sullo sciopero di domani

Il sindacato dei maestri è contrario: si faranno le lezioni Oggi deciderà l'assemblea del SNSM per le scuole medie

Uno sciopero di protesta, che ha per fine delle rivendicazioni di ordine economico, è stato proclamato per domani, giovedì, nelle scuole elementari e medie della città, ma non tutte le organizzazioni sindacali hanno aderito a questa manifestazione, anzi quelle rappresentanti la maggioranza dei docenti si sono dichiarate contrarie, per cui la scuola funzionerà, per la maggior parte delle classi.

Per quanto riguarda le scuole secondarie, il Sindacato nazionale scuola media ha indetto un'assemblea straordinaria degli aderenti per oggi alle ore 19 alla Camera del lavoro, in via Duca d'Aosta 12. Sarà illustrato l'atteggiamento della segreteria generale ed è prevedibile che si giungerà alla conclusione di non astenersi dal lavoro, considerato il fatto che durante l'attuale crisi politica difficilmente un'azione sindacale contro il Governo può approdare a conclusioni concrete.

Diversa e decisa invece la presa di posizione delle segreterie nazionali dell'Intesa sindacale della scuola, dell'Associazione presidi, della SASMI, dei professori di ruolo, del Sindacato artistico che hanno confermato l'adesione allo sciopero ribadendo che in vista delle finalità esclusivamente economiche, l'offerta di trattative non può essere condizionata da preclusioni di bilancio o di scadenze politiche.

Le segreterie provinciali dell'ANCISIM, del SASMI, del SNPPS e della SNIA, mentre portano ad esempio della categoria la compattezza ottenuta nello sciopero di dicembre, sostengono tutti gli insegnanti, indistintamente, a partecipare all'azione intrapresa dall'Intesa intersindacale della scuola senza che si facciano fuorviare da contingenti interessi politici, che niente hanno a che vedere con le rivendicazioni economiche degli insegnanti; tanto più che le responsabilità di Governo resteranno comunque nell'ambito del partito di maggioranza».

Anche il sindacato della scuola media della CISNAL ha aderito allo sciopero.

Nella scuola elementare, il sindacato provinciale, aderente al SINASCEL, ha deciso — nell'assemblea straordinaria tenuta ieri sera — di non aderire allo sciopero. Un comunicato rileva che «è risultato che il Governo ha assicurato la copertura della differenza tra gli stipendi degli insegnanti ed i vantaggi economici già decisi per gli altri statali e si è impegnato a concedere un quid che garantisca il rispetto della priorità economica spettante per legge ai docenti. Pur rappresentando l'offerta del Governo un innegabile passo avanti, gli insegnanti hanno espresso la loro insoddisfazione per le proposte ed il loro rammarico per la ritardata soluzione del problema. Considerato però che il ricorso allo sciopero sarebbe rivolto contro un Governo da considerarsi ormai dimissionario, hanno deciso di soprassedere per ora a tale azione».

Quanti professori e maestri dunque sciopereranno domani? Le organizzazioni contrarie alla manifestazione di protesta rappresentano indubbiamente la maggioranza degli insegnanti — che si afferma essere la quasi totalità dei maestri e 800-900 contro 200-300 professori — per cui, come detto, le lezioni non verrebbero sospese domani nella maggior parte delle classi.

DOMANI RIUNIONE AL MINISTERO

L'ISTITUTO NAVALE ALL'ESAME DI JERVOLINO

Un'importante tappa verso la realizzazione dell'Istituto di ricerche per le costruzioni navali a Trieste sarà segnata domani con un incontro fra l'on. Jervolino, Ministro della Marina mercantile, e i membri del comitato promotore (ing. Gianni Bartoli, ing. Pacchiarini, già presidente dei CRDA, ing. Carlo N. Giacomelli, presidente del Felszeghi, prof. Servello, direttore dell'Istituto di tecnica navale dell'Università di Trieste), incontro che avrà luogo a Roma alle ore 11 per gettare concretamente le basi dell'Istituto.

Come è noto il nuovo Istituto persegue lo scopo di seguire con costante aggiornamento — e se possibile precedere — la rapida evoluzione tecnica che oggi caratterizza negli stati industrialmente più progrediti il settore delle costruzioni navali.

L'Istituto, che sorgerà sotto gli auspici dell'Università di Trieste, sarà retto da un direttore generale, affiancato da un assistente, dal quale dipenderanno tre sottocomitati tecnici, ciascuno dei quali affidato ad un consulente tecnico di alta fama e ad un assistente. Architettura della nave, tecnica costruttiva e meccanica saranno i settori di pertinenza dei sottocomitati. Il lavoro, svolto attraverso il sistema dell'équipes si avvarrebbe di prove pratiche da svolgere sia presso l'Istituto di architettura navale della nostra Università, sia presso altri Istituti analoghi in Europa e in America. Il finanziamento — si parla di una spesa di gestione dell'ordine di qualche decina di milioni all'anno — rappresenta per ora l'ostacolo più grave da superare.

(«Giornalfoto»)
Una veduta esterna dell'edificio che ospita il Centro tumori, dotato di impianti che lo fanno considerare all'avanguardia in questo campo. Oggi l'edificio sarà consegnato dal Genio civile al Centro

Bilancio e programmi dell'Ente aeroporto

OGGI L'ASSEMBLEA ALLA CAMERA DI COMMERCIO

Nella sala maggiore della Camera di commercio, con inizio alle 16, si riunisce oggi l'assemblea generale ordinaria dell'Ente per l'aeroporto giuliano di Ronchi dei Legionari. Il presidente ing. Bartoli presenterà la relazione dell'attività, puntualizzando in modo particolare i risultati raggiunti nella prima fase dei collegamenti fra Ronchi e Venezia, in coincidenza con la linea aerea per Roma. Sarà presentato nella stessa seduta ai consiglieri il bilancio di previsione per il 1962. In mattinata, presso la sede dell'Ente, si riunirà il consiglio amministrativo del Consorzio.

Istanza per i lavori in Strada del Friuli

Il cons. liberale avv. Carbone ha presentato lunedì scorso al Consiglio comunale una interrogazione scritta in merito alla sistemazione coattiva stabilita dal Comune per alcuni proprietari di immobili destinati ad essere demoliti per consentire l'immediato inizio dei lavori di allargamento della Strada del Friuli. Egli ha chiesto se non sarebbe stato meglio accelerare le pratiche di esproprio e giungere alla liquidazione affinchè gli occupanti potessero provvedere direttamente alla sistemazione alloggiativa.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 8,6, minima 5,6; umidità 55 per cento; pressione bm. 1021,2 in aumento; temperatura del mare 9,8; vento km. 22 da Est - Nord - Est.

Oggi: San Feliciano. Il sole sorge alle 7.36, tramonta alle 16.59. La luna nasce alle 20.44, tramonta domani alle 9.55.

Maree - OGGI: alta alle 10.29, cm. 30 e alle 23.57, cm. 32 sopra il l. m.; bassa alle 17.20,

Servizio notturno delle farmacie: dott. Codermatz, via Tor San Piero 2; Marchio, via Ginnastica 44; Depangher, via San Giusto 1; Alla Madonna del Mare, largo Piave 2; Zanetti, Testa d'Oro, via Mazzini 43; dott. Miani, Barcola; Nicoli, Servola.

STATO CIVILE

del giorno 23 gennaio 1962

MORTI: Marzari Sergio anni 19, Antonic Francesco a. 81, Casagrande Pietro a. 60, Camalich ved. Cavallarin Antonia a. 90, Bercar in Dabinovich Maria a. 81, Ferluga Luigi a. 63, Fabiani Orlando a. 75, Garrizzo Rosa a. 69, Belgrano Menotti a. 79, Dorigo ved. Dorbes Luigia a. 85, Minca ved. Cova Maria a. 73, Marchesich Matteo a. 75.

NASCITE DENUNCIATE: 7.

TERREMOTO VICINO I PIANI ALTI TREMANO

Lieve scossa avvertita ieri sera

Un'altra scossa di terremoto è stata registrata dal nostro Osservatorio geofisico sperimentale, alle ore 18.32'03" di ieri, classificata dagli strumenti dell'Osservatorio al quarto grado della scala Mercalli. Lo epicentro del fenomeno sismico è risultato a una distanza minore di quella delle scosse verificatesi negli scorsi giorni. Anche l'intensità del movimento tellurico è maggiore di quella della settimana precedente.

In città la scossa si è fatta particolarmente sentire nei piani più elevati degli edifici, dove si sono verificate delle oscillazioni di oggetti, senza fortunatamente alcun danno alle persone o alle cose; e prova ne sia che nè i vigili del fuoco nè i sanitari della CRI hanno ricevuto alcuna richiesta d'intervento. Costantemente in allarme è stato comunque l'Osservatorio geofisico, i cui tecnici sono stati tempestati di telefonate di persone che chiedevano informazioni e consigli, in previsione del peggio: ma ciò, fortunatamente, non è avvenuto. Numerose telefonate sono giunte pure al nostro giornale da parte di cittadini che avevano avvertito il terremoto.

Notizie di assoluta tranquillità sono pervenute pure dalle altre località della regione.

Sciopero all'INAIL a tempo indeterminato

Le organizzazioni sindacali dell'INAIL hanno proclamato uno sciopero nazionale di protesta, a tempo indeterminato, contro l'intervento del Ministro del Lavoro on. Sullo, il quale ha bloccato per la terza volta, secondo un comunicato emesso dai sindacati, la delibera del Consiglio di amministrazione dell'Istituto, in base alla quale viene esteso al personale un assegno mensile che già da dieci anni viene percepito dai dipendenti di altri enti similari. Lo atteggiamento del Ministro è stato considerato grave perchè la delibera adottata il 18 gennaio scorso è tale nella sua formulazione che non sarebbe stata neppure soggetta ad approvazione ministeriale. L'intervento del Ministro, prosegue il comunicato, viene a violare l'impegno assunto a nome del Ministro stesso dai suoi rappresentanti in sede di riunione con le organizzazioni sindacali.

Per quanto riguarda la sede di Trieste dell'INAIL è stato precisato che dei suoi vari servizi funzionerà, durante lo sciopero in corso, solo il pronto soccorso.

CONVALIDE E RINNOVO

Posteggi esterni di pubblici esercizi

Il Municipio invita i proprietari di esercizi pubblici che intendono esporre tavoli e sedie all'esterno degli esercizi stessi anche durante il 1962, a presentare per il rinnovo, entro e non oltre il 28 febbraio, presso la Ripartizione V - Sezione 1.a (palazzo Costanzi, piano 2.o, stanza 24) il rispettivo atto di concessione rilasciato per l'anno 1961, unitamente ad una marca da bollo da lire 100. Si rammenta che detto atto di concessione non sarà ulteriormente valido, se in calce non porterà la vidimazione per l'anno 1962 e che l'occupazione del suolo pubblico se eventualmente protratta sarà considerata abusiva. In tal caso il Comando dei vigili urbani interverrà contravvenzionalmente.

Si avverte inoltre che i proprietari di esercizi pubblici che intendessero ottenere qualche modifica della concessione di cui erano titolari durante l'anno scorso, dovranno presentare invece presso la su citata Ripartizione, apposita domanda su carta da bollo da lire 100, unire alla domanda medesima l'atto di concessione scaduto e versare all'atto della presentazione della domanda l'importo di lire 120 in contanti.

BILANCIO DELL'ATTIVITA' ZOOFILA PER IL '61

Un animale al giorno nel consultorio ENPA

La Sezione di Trieste dello Ente nazionale protezione animali ha potuto, nel corso dell'anno passato, potenziare in misura sensibile la sua attività, grazie all'appoggio finanziario della Sede centrale, delle autorità locali e dei zoofili triestini.

In particolare il servizio organizzativo dell'Ente cui è affidata la propaganda, l'assistenza zoofila e l'acquisizione di nuovi soci ha svolto un'attività molto intensa; ha organizzato un concorso zoofilo nelle scuole; il tema proposto era «Un atto di bontà verso gli animali».

Questo concorso ha riscosso un successo superiore ad ogni aspettativa, sia per l'elevato numero di adesioni, circa settecento, sia per il buon livello qualitativo dei temi esaminati. Gli studenti che avevano fatto i compiti migliori sono stati premiati nel corso di una simpatica cerimonia svoltasi nell'aula magna del Liceo ginnasio «Dante Alighieri».

I premi, consistenti in libri e diplomi messi a disposizione per la massima parte dalla Cassa di Risparmio di Trieste e dalla Sezione dell'ENPA, sono stati consegnati dal Provveditore agli Studi, prof. E. Pugliarello, dal rappresentante della Cassa di Risparmio e dal commissario dell'ENPA.

L'ENPA, inoltre, grazie alla preziosa collaborazione degli insegnanti, ha ricevuto l'adesione di 1437 alunni di tutte le scuole.

Per quanto riguarda i soci in regola con il canone di associazione, questi sono 450, la Ditta Rigamonti — autoforniture — via Manzoni n. 20 concede uno sconto del 10 per cento su tutti gli acquisti previa presentazione della tessera ENPA; sono inoltre in corso trattative con il Consorzio agrario per la concessione, ai zoofili iscritti all'Ente, di uno sconto del 10 per cento sul prezzo dei mangimi.

Anche il servizio sanitario dell'ENPA ha potuto, negli ultimi tempi, potenziare di molto la sua attività, grazie al generoso contributo delle autorità governative locali, della Sede centrale e dei numerosi zoofili della nostra città.

E' stato aperto al pubblico, in via Canova 22, un consultorio veterinario, che diretto da un valente professionista ha curato 363 animali così suddivisi: 108 gatti, 163 cani e 92 volatili.

Inoltre, in un apposito reparto dello stesso consultorio vengono eseguite le soppressioni eutanasiche dei gattini neonati; gli interventi eseguiti, dall'apertura del consultorio al 31 dicembre scorso, sono stati 2217. Anche il servizio di polizia zoofila è stato migliorato ulteriormente allo scopo di prevenire e di reprimere, nel modo più efficace possibile, gli atti di crudeltà contro gli animali.

Il numero delle guardie zoofile è salito da 8 a 10; si è potuto così estendere la sorveglianza anche all'altopiano.

Il corpo di polizia zoofila merita tutta la simpatia e stima dei zoofili triestini, in quanto esso risulta costituito da persone che prestano la loro opera gratuitamente nelle ore libere.

Nel corso dell'anno 1961 le guardie zoofile hanno sporto 10 denunce, diffidato 8 persone, compiuto 260 sopraluoghi, risposto a 11 chiamate d'urgenza, e svolto altri compiti minori.

Dopo questa rapida sintesi di ciò che ha potuto fare, l'ENPA coglie l'occasione per rivolgere un appello a tutti gli zoofili triestini affinchè con il loro contributo l'Ente possa svolgere in maniera ancora più efficiente il suo compito, e ricorda che il rispetto verso gli animali è sintomo di elevatezza d'animo oltre che un dovere di tutti i cittadini.

INTERESSANTE RILIEVO DEL COMUNE

Con il caro-energia più economici gli autobus

L'aumentato costo della trazione elettrica suggerirà riforme per i trasporti urbani?

Nella seduta di ieri sera della Giunta comunale, il Prosindaco prof. Cumbat, nella sua qualità di assessore ai lavori pubblici, ha proposto di sottoporre all'approvazione del Consiglio le delibere riguardanti la costruzione di cripte isolate al cimitero, per l'importo di un milione e mezzo di lire e i lavori di restauro nelle scuole «Slataper» e «Timeus», per l'importo di lire 10 milioni. E' stato inoltre esaminato il problema della localizzazione della sede della Canottieri Libertas di Capodistria, già proposta per il tratto di mare fra il bagno Lanterna e la Casa dei piloti. Poichè tale soluzione era stata bocciata, è stato suggerito di fissare in linea di massima la zona del bagno Cedas, di prossima demolizione.

L'assessore dott. Babille ha svolto una relazione sui costi delle trazioni elettriche a seguito degli aumenti previsti con il provvedimento CIP, rilevando come le maggiorazioni siano tali da far apparire i costi delle filovie e dei tram superiori a quelli degli autobus. E' una constatazione questa che riproporrà la scelta fra i diversi tipi di mezzi di trasporto cittadino quando si tratterà di stabilire il piano di rinnovo del parco rotabile. E' stato inoltre deciso di non rinnovare la convenzione con l'IACP per la gestione degli edifici comunali. E' stata pure decisa l'affittanza dell'ex campo di tiro a volo a Cologna alla Federazione di baseball, che utilizzerà quello spazio per l'allenamento delle squadre giovanili.

L'assessore Gridelli ha presentato il testo del concorso interno per sei posti di maestro nelle scuole materne e di altri sei con concorso esterno per titoli ed esami.

In relazione alle nuove tariffe elettriche il comunista Pescatori, componente della commissione amministratrice dell'Acegat, ha ritenuto di contestare quanto affermato lunedì scorso al Consiglio comunale dal cons. ing. Spaccini, circa il suo comportamento all'atto del voto sulla delibera relativa agli aumenti delle tariffe elettriche. Mentre l'ing. Spaccini ha affermato che egli si è astenuto in un primo tempo, chiedendo solo successivamente che il suo voto venisse trasformato in contrario, l'esponente comunista afferma che in data 30 novembre 1961, in sede di riunione istruttoria, egli si era riservato di esprimere il proprio voto, che poi nella riunione plenaria della commissione amministratrice, egli dichiarò contrario. Di un tanto chiede che gli venga dato atto dal Sindaco.

CONFERENZA ALLA C. d. L.

Le recenti migliorie per le pensioni di guerra

Ha avuto luogo ieri, presso la Camera Confederale del Lavoro, la riunione degli interessati al problema della nuova legge sulle pensioni di guerra, indetta dal Sindacato provinciale pensionati di tutte le categorie. Il segretario del Sindacato, sig. Ferruccio Maranzana, dopo aver porto ai presenti, molto numerosi, il saluto del presidente comm. Guglielmo Lipossi e del consiglio direttivo, ha illustrato ampiamente tutti gli sforzi compiuti dal Sindacato presso le autorità competenti onde definire il problema pensionistico che interessa una vasta cerchia di lavoratori e loro congiunti, suscitando viva soddisfazione per i risultati ottenuti.

Il sig. Maranzana ha pure espresso il più vivo ringraziamento nei confronti dell'on. Bologna, il quale si è prodigato intensamente per la soluzione dell'annoso problema, presentando anche il noto progetto di legge. Continuando nel suo esame, il segretario si è soffermato principalmente sui punti più interessanti della legge stessa, invitando gli eventuali interessati a ripresentare le domande di pensione tramite il Sindacato.

Per quanto concerne i congiunti dei caduti sul lavoro, di mare e di terra, in godimento della rendita vitalizia delle Casse marittime e dell'Istituto infortuni, che vogliano optare per la pensione di guerra più favorevole, come previsto dall'art. 1 della legge 9 novembre 1961 n. 1240, il segretario ha dato assicurazione agli intervenuti di rimanere a loro disposizione per l'inoltro delle pratiche al Ministero del Tesoro, facendo poi ancora cenno ai futuri aumenti delle pensioni a carico dell'I N. P. S., nonchè al riscatto dei contributi previdenziali dal 1920 al 1926, e ricordando infine la opera fattiva del cav. Bazzaro, segretario della Camera Confederale del Lavoro.

LE DISCUSSIONI A ROMA PER I C.R.D.A.

Disaccordo all'Intersind con ricorso al Ministero

Sospese ieri le trattative fra le parti Oggi riunione dei sindacati a Monfalcone

Nella seconda giornata di colloqui presso la sede dell'Intersind centrale, a Roma, le trattative che avevano l'intento di dirimere la vertenza che da tempo interessa gli impiegati dei Cantieri Riuniti dell'Adriatico di Trieste e di Monfalcone sono state sospese, senza giungere purtroppo ad alcuna conclusione.

A quanto informa il Sindacato metalmeccanici della Camera Confederale del Lavoro della nostra città, i cui rappresentanti pure si trovano nella Capitale, la riunione di ieri presso la sede dell'Intersind si è iniziata alle 16 per concludersi alle 19 con un nulla di fatto, e di conseguenza le trattative sono state interrotte. Tale rottura è avvenuta in quanto i rappresentanti dell'Intersind centrale e quelli dei CRDA non hanno inteso di concedere benefici estesi indistintamente a tutti gli impiegati. Immediatamente dopo, i sindacalisti della CISL e della UIL hanno richiesto l'intervento del Ministero del Lavoro, la cui risposta dovrebbe giungere entro la giornata di oggi.

Nel corso della mattinata, alle ore 11, sarà tenuta a Monfalcone una riunione collegiale di quelle organizzazioni sindacali e dei sindacalisti triestini della CCdL.

Immatura scomparsa di Paolo Fogazzaro

A Milano, dove abitava da qualche anno per ragioni di lavoro, è improvvisamente morto Paolo Fogazzaro.

Aveva quarantadue anni, e il male che l'ha stroncato aveva lontane origini nei campi di concentramento dell'India dove egli aveva trascorso lunghi anni di sofferenza. Paolo Fogazzaro, gemello di Piero, funzionario delle nostre Assicurazioni Generali, era nipote di Riccardo Zampieri, un nome segnato a lettere d'oro nella storia dell'irredentismo triestino assieme a quello del giornale suo, l'«Indipendente», che fu generoso combattente della nostra italianità. Fedele di una così luminosa tradizione patriottica, Paolo Fogazzaro lasciò giovanissimo la nostra città vestendo il grigioverde. Ufficiale di artiglieria alpina partecipò con la Julia alla guerra di Grecia combattendo con onore e coraggio in quella sfortunata campagna. Raccolto ferito sul campo di battaglia dopo una azione di guerra che gli fece meritare la medaglia di bronzo al valore militare, fu prigioniero di guerra prima nell'isola di Creta poi in India. In India il suo fisico pure forte e vigoroso, ma stremato dalle sofferenze e dalla ferita, ebbe il primo cedimento. Ieri la fine, immatura e dolorosa, dopo un intervento operatorio che invano aveva cercato di strapparlo al triste destino.

E' terminato così il breve viaggio terreno di un nostro concittadino che in molti commemoriamo con amore e con tristezza, perchè di lui si ricorda prima d'ogni altra cosa la aperta e generosa lealtà di uomo onesto e tutto d'un pezzo.

A quanti egli lascia nell'angoscia e nel dolore sia di conforto l'affetto degli amici, dei suoi compagni d'arme, di quanti passandogli accanto nei giorni lieti o tristi della breve vita, ne compresero la semplice anima, l'umile coraggio e la quasi scanzonata serenità con i quali affrontava ogni ostacolo ed ogni amarezza.

È STATO FATTO ARRESTARE DA UNA DONNA

Triestino a Milano accusato di scippo

E' stato fermato a Milano ieri il cameriere ventenne Emilio Bencich, abitante a Opicina in via Nazionale 107. Il Bencich, che si trova per lavoro nella metropoli lombarda, domiciliato presso l'albergo Argentina di via Fabio Filzi, è stato fermato dalla Questura per le affermazioni di una donna, tale Fedora Forlivesi, secondo la quale il Bencich alcuni giorni fa le avrebbe strappato la borsetta in via Andrea Doria, dandosi quindi alla fuga. La borsetta conteneva 6000 lire in contanti e le chiavi dell'appartamento della Forlivesi. La donna si è nuovamente imbattuta nel Bencich in piazza Fontana verso l'una e trentacinque della scorsa notte e, riconosciutolo, attirava l'attenzione di un metronotte il quale provvedeva a chiamare la Volante.

Poliziotto improvvisato ritrova l'automobile

Per poche ore è rimasto appiedato l'automobilista Pietro Craighero, di 32 anni, abitante in via Baiamonti 18/2: mentre girava infatti per le strade in cerca della sua automobile che ignoti gli avevano rubato durante la notte, egli ha avuto la fortuna di trovarla.

Lunedì mattina il signor Craighero, uscito di casa per recarsi al suo lavoro, aveva avuto l'amara sorpresa di non trovare più la sua vettura davanti al portone. Sporto denunzia al vicino Commissariato, verso le 17 la sorte ha voluto che egli, passando per la via dell'Istria, scorgesse la sua auto abbandonata sulla strada.

PESANTI CONDANNE DEL TRIBUNALE DI GORIZIA

Si divideranno in cinque diciannove anni e tre mesi

L'imputazione: un chilogrammo di oppio

Si è celebrato ieri a Gorizia il «processo dell'oppio», che trae origine dall'operazione condotta dalla Guardia di Finanza il 17 novembre scorso a Sistiana e conclusasi, come noto, con l'arresto in varie riprese di cinque persone. Si tratta di Daniele Boneta, di 29 anni, abitante in via S. Lorenzo 1, a S. Dorligo della Valle; Pietro Parovel, di 35 anni, residente a Opicina n. 1075; Pietro Benvegnù, di 32 anni, domiciliato in via Baiamonti 42. Costoro vennero identificati la notte della prima operazione, a Sistiana: il Boneta era in possesso di kg. 1,591 di oppio grezzo; il Parovel e il Benvegnù erano invece coloro che avrebbero dovuto smerciare un altro chilogrammo e mezzo d'oppio.

Successivamente, il 22 novembre, erano stati arrestati Santo Bonin di 27 anni, abitante a Opicina 1075, e Armido Crevatin, di 26 anni, alloggiato a Poggioreale del Carso, in quanto era risultato che si erano intromessi per porre in contatto il Parovel e il Benvegnù allo scopo di effettuare la vendita degli stupefacenti.

Poichè dal rapporto della Polizia tributaria e dall'inchiesta istruttoria erano emerse prove schiaccianti a carico delle suddette cinque persone, esse vennero rinviate a giudizio dinanzi al Tribunale di Gorizia (per competenza territoriale, essendosi i fatti verificati a Sistiana) per rispondere dell'art. 6 della Legge 22 ottobre 1954, che disciplina la produzione, il commercio e l'impiego di stupefacenti, per chiunque intenda commerciare o detenere oppio grezzo deve munirsi dell'autorizzazione dell'Alto Commissariato per l'Igiene e la Sanità.

Al dibattimento il Boneta ha ammesso di aver detenuto la borsa nella quale era stato il computato Benvegnù a porre il chilogrammo e mezzo d'oppio, mentre il Benvegnù ha decisamente negato tale circostanza addossando a sua volta il fatto al Boneta.

Il Parovel, d'altro canto, ha sostenuto la seguente tesi difensiva: era sua intenzione di giocare un «bidone» al Benvegnù, fingendosi venditore d'oppio: per questo aveva detto al Bonin e al Crevatin di essere in possesso di un chilogrammo e mezzo di oppio, senza però consegnare a questi ultimi alcun campione, come gli stessi Boneta e Crevatin invece sostengono a spada tratta. Il Parovel ha ricordato che al momento dell'arresto, a Sistiana, non fu trovato in possesso di oppio; aveva solamente le mani e il vestito sporchi di terra e il viso graffiato dagli arbusti. (La polizia arguì da ciò che egli si fosse inoltrato nella vicina boscaglia per occultare dell'altro oppio, che peraltro non fu rintracciato).

Dopo che il Pubblico Ministero ha concluso la propria requisitoria chiedendo pene severe per tutti gli imputati, i difensori avvocati Presti e Devettag hanno sostenuto che non vi erano per Parovel, Bonin e Crevatin elementi sufficienti per provare che avessero detenuto dell'oppio; e gli avvocati Borgna, Ghezzi e Blessi hanno cercato di ridimensionare la posizione del Boneta e del Benvegnù.

Il Boneta e il Benvegnù sono stati infine condannati: il primo a 4 anni e otto mesi di reclusione e 540 mila lire di multa, e il secondo a quattro anni e un mese di carcere più 472 mila lire. Al Parovel, al Bonin e al Crevatin sono state concesse le attenuanti generiche, per cui è stata loro inflitta la pena di tre anni e sei mesi di reclusione e 405 mila lire ciascuno.

Presidente, Storto; P.M. Vucich; canc. Petti; Difesa, Blessi (di Gorizia), Borgna, Devettag (Gorizia), R. Ghezzi e Presti.

Sentenza riconfermata in Corte d'Appello

La Corte d'Appello di Trieste ha esaminato ieri il caso del 34.enne Livio Grion, residente a S. Lorenzo di Mossa in via Isonzo 16, che il 10 settembre 1960 stava guidando un camioncino lungo il viale della Stazione di Manzano, diretto verso la statale 56, quando all'altezza dello stabile n. 29, in pieno rettilineo, aveva urtato di striscio un bambino di 5 anni, Luciano Tomad, residente a Manzano in via S. Giovanni 66, che camminava al margine della carreggiata tenuto per mano da una zia. Riportato un trauma cranico, il piccino era spirato all'ospedale di Udine.

Dopo che il Prefetto di Gorizia aveva ordinato che al Grion venisse sospesa la patente di guida per un anno, il Tribunale di Udine — davanti al quale era comparso il 22 febbraio '61 per rispondere di omicidio colposo — aveva però mandato assolto il Grion per insufficienza di prove. Contro tale sentenza si era appellato il P. M., ma i giudici di secondo grado hanno ora confermato il primo verdetto.

Pres.: Carpanzano; P. M.: Santonastaso; canc.: Parigi; Difesa: Campeis.

Per chiudere la falla provocò il falò

La Corte d'Appello di Trieste ha confermato ieri la condanna a otto mesi di reclusione, che il Tribunale di Tolmezzo aveva inflitto nel maggio scorso al 54.enne Celso Fedele, residente a Ovaro in via Roma 28, e a Giuseppe Mecchia, di anni 56, abitante nella frazione Entrampo di Ovaro. I due sono stati ritenuti colpevoli di concorso in incendio colposo, per aver provocato il 22 ottobre '60 la semidistruzione ad opera delle fiamme della Cartiera di Ovaro: i danni erano stati di oltre 50 milioni di lire.

Il Fedele, capoturno del reparto essiccatoio cartoni, si era accorto che dal radiatore sito in un'intercapedine fuoriusciva del vapore e aveva incaricato della riparazione l'autogenista Mecchia; questi, nell'intento di chiudere la falla con l'ausilio della fiamma ossidrica, aveva infine provocato l'incendio, che non aveva assunto proporzioni ancor più disastrose (la Cartiera è comunque assicurata per un miliardo di lire) solo grazie al prontissimo intervento dei vigili del fuoco di Tolmezzo, Comeglians e Gemona.

Fondazione «Franz Kind» per studi di petrochimica

Si è avuta in questi giorni notizia che la fondazione «dott. Franz Kind» è stata eretta in ente morale con decreto del Presidente della Repubblica. Con questa iniziativa si è voluto onorare la memoria dello illustre tecnico del petrolio e pioniere della petrochimica, scomparso nell'ormai lontano marzo 1955.

Franz Kind incominciò ad interessarsi alla industria petrolifera nel 1928 quando organizzò a Berlino, partendo da zero, una società per la distribuzione del petrolio russo; due anni dopo, nel '30, come associato al vecchio istituto bancario del Mendelssohn, costruì il primo impianto di «cracking» ad Hannover. Allorchè i nazisti si impadronirono del potere in Germania, per sfuggire alle persecuzioni, dovette abbandonare la sua Patria e venne a Trieste dove, con un gruppo di amici, negli anni 1934-35 ideò e costruì la raffineria Aquila che fu la prima nel mondo ad applicare, nella lavorazione degli oli lubrificanti, il principio della estrazione al solvente. Nel medesimo periodo sorgeva, per sua iniziativa, in Inghilterra, la Manchester Oil Refinery, che anche oggi costituisce uno dei più importanti stabilimenti petrochimici d'Europa.

Per onorare la sua memoria, i numerosi amici ed estimatori hanno creato questa fondazione che dispone di un capitale iniziale di un milione di lire, che verranno destinate alla erogazione di borse di studio a favore di studenti universitari meritevoli che intendono specializzarsi in petrochimica.

L'Ordine delle ostetriche rende noto alle proprie iscritte che domani, giovedì alle ore 15.30 si terrà, nella biblioteca dell'Ospedale Maggiore, l'assemblea ordinaria.

CONTRO UN CIECO INNOCENTE

SFOGÒ L'IRA A COLPI DI SEDIA

E' stato condannato a sei mesi

La sera del 13 settembre 1960 era stato ricoverato all'ospedale il signor Nicolò Dumicich, di anni 66, abitante al n. 402 di Guardiella S. Cilino, il quale presentava delle lesioni al capo e a un braccio, guaribili in una decina di giorni. Interrogato sulle circostanze del ferimento, il Dumicich — che è totalmente cieco — aveva dichiarato agli agenti colà di servizio che il proprio subinquilino, il 35.enne Sabino Pintus, aveva fatto irruzione nella sua stanza da letto e senza alcun motivo lo aveva colpito ripetutamente al capo con un pesante oggetto che — cieco com'è — poteva solo intuire essere stato una seggiola.

Interrogato dalla polizia, il Pintus aveva ammesso il fatto, specificando che al momento di rientrare in casa aveva trovato il portone chiuso ed aveva dovuto attendere oltre un'ora in strada prima che esso gli venisse aperto dalla moglie. E supponendo che a influenzare la donna a chiudergli il portone a chiave fosse stato il Dumicich, era poi entrato difilato nella stanza di questi per punirlo.

La donna aveva quindi senza altro ammesso d'aver chiuso il portone per punire a sua volta il marito che, percepite le 14 mila lire di stipendio settimanale, se n'era uscito di casa dopo aver consegnato a lei solamente tremila lire.

Comparso ieri in Tribunale per rispondere di lesioni personali e violazione di domicilio, il Pintus è stato condannato infine, con le attenuanti generiche, a sei mesi di reclusione.

Presidente: Boschini; P. M.: Visalli; canc.: Strippoli; Difesa: Falconer.

Passante investita mentre attraversa

In Riva Nazario Sauro, alla altezza della via Boccardi, una utilitaria ha travolto ieri mattina un'anziana passante, che stava attraversando la strada.

L'incidente è accaduto verso le 10, quando la signora Anna Ruzzier vedova Viezzoli, di 73 anni, domiciliata a Sistiana, al Borgo San Mauro, è stata urtata e gettata a terra dalla utilitaria guidata da Ezio Galante, abitante in via Tagliapietra 4. Con una vettura di passaggio, l'investita è stata trasportata all'ospedale maggiore, dove il medico di turno le ha riscontrato contusioni alla regione trocanterica destra, alla parte sinistra della fronte, abrasioni alla gamba destra e stato di choc. La Ruzzier è stata trattenuta nel reparto osservazione con prognosi di una decina di giorni.

SEGNALAZIONI

Una lunga simpaticissima lettera, zeppa di ricordi servolani attinti dal buon tempo antico, ci invia dagli Stati Uniti d'America il signor Lawrence Godina che ci esprime il suo cordiale consenso per l'articolo «Una rivoluzione a Servola». Il prenome non deve trarci in inganno: il signor Godina da «muleto», come dice egli stesso, era Renzo Godina, servolano autentico, ed ha i titoli per dimostrarlo: suo zio era proprietario di alcuni campi nella zona dove oggi passa l'autobus, attraverso via Soncini. «Nei pressi di via Baiamonti, egli scrive, noi giocavamo sui prati e le donne si recavano al vicino «patok» per lavare la biancheria, mentre gli emigranti giunti da mezza Europa gironzolavano e chiacchieravano fra di loro in attesa della partenza per l'America. Sono ritornato dall'America tre anni fa e dopo mezzo secolo ho trovato Servola tanto cambiata. Via Baiamonti ha un aspetto signorile e dovrebbe continuare così anche in via del Roncheto. Qui in America succede un po' lo stesso: interi rioni delle vecchie città scompaiono ed anche qui vi sono dei nostalgici del vecchio mondo, come fra i vecchi servolani, ma la nuova generazione li deride ed ha ragione. A me piacciono anche le cose antiche, ma è bella anche la vita moderna di oggi. Invece di andare a piedi, come ai tempi di mio nonno, si va in macchina e chi non ce l'ha piglia il bus. Io spero di tornare a Servola con la «Saturnia» e sono certo che troverò qualche cambiamento, ma il bar De Marchi sarà sempre là e il biliardo sarà sempre al suo posto, com'è rimasto da un secolo».

Ringraziamo il signor Godina anche a nome dei nostri lettori. Taluno degli emigrati triestini ci manda una cartolina di Boston e scrive sul retro: «Questo sì che è un porto, non Trieste». Ci consola pensare che lontano da noi ci sia chi ricorda la vecchia Trieste con affetto non venato di amarezza e di ironia. Trieste ha mandato la sua gente per le vie del mondo, ma non perciò è rimasta sola. Il passato non dev'essere di negazione al presente, nè il presente al passato. Il signor Godina ce lo insegna e noi siamo confortati da questo messaggio.

Il cap. R.V. ci scrive chiedendoci quali importi massimi può inviare alla sua famiglia, dai porti stranieri in cui si ferma, mediante il vaglia e gli assegni internazionali.

A partire dal 1.o gennaio 1962, gli importi massimi dei vaglia internazionali, degli assegni gravanti corrispondenti e pacchi da e per l'estero e dei postagiro internazionali scambiati con gli Stati che seguono, sono così elevati: vaglia internazionali emessi in Italia e diretti nei seguenti Stati: Austria: 8500 scellini austriaci; Danimarca: 2000 corone danesi; Germania: 1800 DM; Islanda: 114 sterline inglesi; Lussemburgo: 16.000 frs-lussemburghesi; Norvegia: 2885 corone norvegesi; Spagna: 20.000 lire italiane; Svezia: 1650 corone svedesi; Svizzera: 1400 frs. svizzeri. Vaglia internazionali pagabili in Italia, provenienti dai seguenti Stati: Austria: 200.000 lire italiane; Danimarca: 180.000; Germania: 200.000; Islanda: 200.000; Lussemburgo: 200.000; Norvegia: 900; Spagna: 52.000; Svezia: 200.000; Svizzera 200.000.

Tre difficili e complessi quesiti, relativi all'alienazione di un appartamento di cui sono comproprietari in parti uguali dei coniugi, ci rivolge il signor G.M. Noi, francamente, non sapremmo rispondergli se non chiedendo lumi ad un legale. Il quale ha necessità di sapere più particolareggiatamente la situazione e desidera svolgere direttamente quest'opera di consulenza, perchè quella è la sua professione. Preghiamo quindi il nostro lettore di rivolgersi direttamente ad un avvocato, il quale lo assisterà nel migliore dei modi. In generale ricordiamo ai nostri cortesi lettori che questa rubrica tratta argomenti che interessino una parte, sia pur modesta, della città e non siano ristretti a casi individuali e particolari per i quali esistono già delle istituzioni preposte all'assistenza e consulenza, come, in questo esempio, i liberi professionisti.

Il cap. Romano Tomicich, anche a nome di circa duecento, fra comandanti, direttori di macchina e ufficiali del Gruppo «Finmare», tutti pensionati e settantenni, ci scrive in merito all'aumento delle pensioni ai marittimi: «Il 12 ottobre 1960 il Presidente della Repubblica firmava la legge sulle nuove pensioni ai marittimi. Lo INPS impiegò circa dieci mesi per il pagamento dei conguagli e per inserire nei libretti le nuove pensioni. Ad onta di ciò, il direttore generale della previdenza marinara disponeva che il pagamento dei conguagli e della nuova pensione avvenisse nella misura di un decimo appena della quota riguardante la gestione speciale. Si ricorse al Consiglio di Stato che in data 15 dicembre scorso accoglieva le richieste dei sindacati marinari. Ma fino ad oggi non si sono decisi a pagare le differenze. Il lavoro contabile è assai semplice: basta moltiplicare per 50 e dividere per 31 la quota attuale della gestione speciale percepita attualmente da ciascuno dei 1500 ufficiali aventi diritto. Che si attende?».

«Vorrei mi spiegaste che cosa significhi abbonamenti speciali alla radio; mi è stato infatti detto che servono per i mutilati e siccome sono una vedova con una piccola pensione, e cinque anni fa ebbi la amputazione della gamba destra, avrei desiderio di sapere se posso usufruire anch'io di questa disposizione. — R. P.».

Gli abbonamenti speciali riguardano soltanto quelli delle trattorie, bar ed esercizi pubblici in genere; quelli gratuiti, invece, sono concessi agli invalidi di guerra e del lavoro, fino alla terza categoria. Se la scrivente ritiene di essere in possesso di questi ultimi requisiti, è consigliata di rivolgersi all'Associazione cui risulti eventualmente iscritta.

Ancora in tema di pensioni, il signor S. R. vuol sapere quale sia il punto di vista del Sindacato pensionati in merito alla recente abrogazione della franchigia fiscale per le pensioni dell'INPS.

Il Sindacato pensionati della Camera confederale del lavoro è dell'avviso che l'imposizione dei tributi al fine dell'imposta complementare sulla pensione non risponde a criteri generali della previdenza in base ai quali quelle pensioni vengono erogate. Si è in attesa di un chiarimento giuridico da parte dell'ufficio legale della Confederazione del lavoro. Secondo le prime informazioni avute, sembra però che sarà assai difficile risolvere questa questione. La tesi ministeriale è che avendo la complementare per sua stessa definizione la funzione di tassare tutto il reddito individuale effettivamente goduto, non è ammissibile che a tale tributo sfuggano le pensioni, anche se per esse è prevista l'esenzione dalla ricchezza mobile. Tesi del Sindacato pensionati è invece che le pensioni per il loro carattere previdenziale e assistenziale debbano essere considerate intangibili.

LE ORE DELLA CITTA'

Opera Padre Filippi

Continua la sottoscrizione tra la cittadinanza per dotare il convento dei Cappuccini di Montuzza di un organo e di un nuovo oratorio, nel nome di Padre Piergiovanni Filippi, l'eroico missionario triestino vittima della furia nera in terra d'Africa. Commovente è stata l'adesione, che continua tuttora, all'appello lanciato in primo luogo dal Vescovo mons. Santin e dal Sindaco dott. Franzil, tendente a esaudire quelli che erano stati i maggiori desideri di Padre Filippi: l'oratorio e l'organo. Ci piace riportare, tra le tante attestazioni che i Cappuccini hanno ricevuto, questa gentile letterina di Loredana Mervi, alunna della V classe della scuola parificata «Ancelle della carità»: «La mia maestra ci parlò del venerato Padre Piergiovanni Filippi, nostro concittadino, che subì il martirio in terra di missione. Il tragico fatto commosse tutti gli scolari e, sapendo che in suo onore si stanno erigendo costruzioni per opere di bene, anch'io desidero dare il mio piccolo contributo di riconoscenza al Martire perchè dal Cielo mi aiuti a diventare più buona e benedica i miei genitori. Invio a questo scopo la modesta somma di lire 1000: è un granellino d'oro quasi impercettibile, ma accompagnato da tanto amore. Padre Filippi, penso, sorriderà al mio chicco che susciterà nel cuore delle persone buone che hanno conosciuto il missionario cappuccino il desiderio di aiutare l'opera iniziata a gloria del Signore, e ricorderà il suo nome in mezzo a noi».

Chi ha vinto?

Sono stati estratti i biglietti vincenti i premi posti in palio nella lotteria della Sala comunale d'arte. Sono risultati vincenti: primo estratto biglietto n. 5881, cui è abbinato il premio consistente in un quadro del pittore Antoni; secondo estratto biglietto n. 5805, cui è abbinato il premio consistente in un quadro del pittore Antoni. I possessori dei biglietti vincenti potranno ritirare i premi presso la stanza n. 124 del Palazzo municipale, durante le ore d'ufficio, consegnando la «figlia» dei biglietti. I premi non ritirati entro un mese dal giorno della estrazione saranno devoluti all'Ente comunale di assistenza.

Proiezioni al C.M.M.

Questa sera alle ore 21 avrà luogo nella sede sociale di via Rossini 6, una proiezione di diapositive a colori a cura di Fiorello Farolfi dal titolo «In giro per i porti del Sud America». La proiezione sarà accompagnata dal commento musicale di melodie folcloristiche sudamericane. Ingresso libero.

Questione di fiducia

Acquistare qualcosa che deve durare molti anni, come un televisore, un radioricevitore o degli elettrodomestici è questione di fiducia. Scegliete fra le marche di fama mondiale: la Philips e la CGE, che vi danno ogni garanzia di qualità, acquistandoli presso la ditta *Pietro Delponte*, via Timeus n. 12, che vi consiglierà bene e vi assisterà convenientemente.

Glorie della «Sassari»

Seguendo una nobile tradizione che dura da oltre un decennio, la Sezione provinciale del Fante di Trieste ricorderà le glorie e i sacrifici della leggendaria Brigata «Sassari» domenica 28 corrente, data che coincide con la festa delle bandiere dei Reggimenti 151.o (disciolto) e 152.o (ricostituito a Sassari) e con il 44.o anniversario della battaglia dei «Tre Monti». Per i fanti triestini, e particolarmente per coloro che hanno portato le gloriose mostrine bianco-rosse, il ricordo delle epiche gesta della brigata costituisce incitamento a continuare una tradizione di ordine e di disciplina e a custodire gelosamente la memoria di coloro — sardi e giuliani — che si immolarono nell'adempimento del dovere. La sezione rivolge particolare invito ai «sassarini» di partecipare al rito alla Trincea delle Frasche, dando preventiva adesione alla segreteria sociale per i posti nei torpedoni. Al rientro i partecipanti si riuniranno in una località del Friuli.

Croce di Guerra

Al capitano di fanteria Giuseppe Derossi è stata concessa la Croce al merito di guerra per il suo valoroso comportamento durante la seconda guerra mondiale. Vivi rallegramenti.

La Camiceria Botteri

di corso Italia 8, informa la sua affezionata clientela di avere iniziato la liquidazione di tutte le rimanenze di stagione. *Camiceria Botteri*, corso Italia 8.

In via Mazzini 43

alle Confezioni *Rigutti* continua con grande successo la vendita di saldi. Abiti, giacche, pantaloni, paletò, nove decimi, tailleurs, impermeabili di modello recentissimo e di qualità a prezzi eccezionali.

Underwood...

...la indimenticabile macchina per scrivere di eccezionali qualità in vendita presso il negozio *Elettronica*, via Mazzini 16, tel. 23-477, a condizioni vantaggiosissime.

Gite e soggiorni

C. A. I. - SOC. ALPINA DELLE GIULIE — Domenica 28 corrente, con partenza dalla Stazione centrale delle FF.SS., alle ore 9.45, escursione sul Podgora e a Oslavia. In sede sociale di piazza dell'Unità d'Italia 3, programma dettagliato e rinnovo tesseramenti.

SCI CAI XXX OTTOBRE. Con partenza domenica mattina, gite sciatorie a Sappada e Tarvisio. Sono aperte le iscrizioni al terzo corso di preparazione sciistica che si svolgerà sulle nevi del Tarvisiano durante le quattro settimane di febbraio. Informazioni ed iscrizioni in sede sociale, via D. Rossetti 15, telefono 93-329.

Treno bianco per Tarvisio domenica 28 gennaio

Domenica 28 gennaio verrà effettuato il primo treno bianco per Valbruna-Lussari e Tarvisio. Vendita biglietti presso le biglietterie CIT di Piazza Unità e della Stazione Centrale.

A TARVISIO C'È MOLTA NEVE

Treno bianco sciatori verdi

Corsi e campionati per i giovani

Le buone condizioni di innevamento che da alcuni giorni si riscontrano nella zona del Tarvisiano hanno indotto la locale direzione delle Ferrovie a dare inizio, domenica prossima 28 gennaio, alla consueta serie dei treni «bianchi».

Come gli sciatori ricorderanno, lo scorso inverno i convogli in parola riscossero un ottimo successo e soddisfecero appieno anche i viaggiatori più esigenti per la celerità, la comodità e la regolarità del trasporto. Quest'anno le Ferrovie hanno ancora perfezionato alcuni dettagli organizzativi a cominciare dall'orario che, senza obbligare a levatacce antelucane o ad un troppo tardo rientro in città, consentirà di dedicare alla pratica dello sci tutte le ore utili della giornata. Eccone gli estremi: partenza la Trieste alle ore 7.06, da Monfalcone alle ore 7.32, da Gorizia alle ore 7.53 e da Udine alle ore 8.26; arrivo ad Ugovizza alle ore 9.36, a Valbruna alle ore 9.40, a Camporosso alle ore 9.45 ed a Tarvisio alle ore 9.50.

Ritorno: partenza da Tarvisio C.le alle ore 18.15, da Tarvisio Città alle ore 18.21, da Camporosso alle ore 18.27, da Valbruna alle ore 18.33 e da Ugovizza alle ore 18.37; arrivo ad Udine alle ore 19.50, a Gorizia alle 20,27, a Monfalcone alle ore 20.49 ed a Trieste alle ore 21.15. Due ore e tre quarti all'andata e tre ore al ritorno in vetture comode e confortevoli con posto a sedere assicurato. Come si può rilevare, nel viaggio di andata, da Trieste ad Udine il treno bianco viaggerà fuso coi direttissimo Trieste-Vienna precedendo, poi, quest'ultimo da Udine.

Nel treno saranno ammessi viaggiatori in partenza da Trieste, Monfalcone, Gorizia ed Udine ai seguenti prezzi: da Trieste lire 1.410, da Monfalcone lire 1.180, da Gorizia lire 1.030 e da Udine lire 740. Il treno effettuerà servizio viaggiatori, senza frazionamento di tariffa anche nelle stazioni di Ugovizza, Valbruna e Camporosso.

La vendita dei biglietti viene effettuata presso le stazioni ferroviarie e le agenzie di Trieste, Monfalcone, Gorizia ed Udine e continuerà fino all'esaurimento dei posti disponibili e, comunque, non oltre le ore 18 di sabato 27 andante.

Intanto i giovani triestini tornano quest'anno sulle nevi per apprendere i segreti dello sci (i neofiti) e per disputarvi i campionati studenteschi (i ragazzi già in possesso di un certo bagaglio tecnico). Come ogni anno il Provveditorato agli Studi di Trieste dà mandato allo S.C. XXX Ottobre di Trieste di organizzare la scuola sciatoria per novizi e il campionato studentesco che vale quale prova di selezione ai campionati italiani studenteschi.

Nel campo della impostazione dei ragazzi quest'anno lo S.C. XXX Ottobre darà vita al terzo corso studentesco riservato agli iscritti delle scuole di avviamento e medie di ogni tipo e ordine. Il corso del quale sarà sovraintendente il cav. Manlio Weiss, sarà affidato alle cure degli specialisti professori Cappello di Trieste e Zanier di Tarvisio, nonchè della ex olimpionica di fondo maestra Ildegarda Taffra e degli atleti militanti Elio Buzzi e Cristina Sandrini di Tarvisio.

Il corso consisterà di quattro lezioni, tutte domenicali, decise per i giorni 4, 11, 18 e 25 febbraio p.v. A corso concluso, la domenica successiva, 4 marzo, le scolaresche triestine effettueranno una gita sulle nevi per celebrare la chiusura stagionale. Il primo gruppo sarà affidato al prof. Cappello; il secondo al prof. Zanier; il terzo alla maestra Taffra; il quarto alla Sandrini, il quinto a Buzzi. Le partenze si effettueranno alle date già citate alle ore 5.25 da piazza'e Rosmini, alle 5.40 guida luminosa di via Carducci, alle 5.50 da Roiano e alle 6 da Barcola. La sede della XXX Ottobre (via Rossetti 15, tel. 93329) è a disposizione dei genitori e degli studenti per ogni dettaglio e garanzia sulla sicurezza e serietà dei corsi.

Per quanto concerne i campionati si sa che essi avranno luogo domenica prossima ma non è stata ancora stabilita la località a causa dell'innevamento. Si svolgeranno con l'assistenza tecnica della XXX Ottobre e dei professori Cappello e Goos. Questa volta vi prenderanno parte soltanto studenti maschi appartenenti alla categoria juniores. Si effettuerà una prova unica di slalom gigante. Piste e sorveglianza sono affidate al Battaglione alpini Aquila. Sarà organizzata anche una gita per incoraggiare i concorrenti alla quale parteciperanno scolaresche. Gli orari saranno resi noti in seguito.

L'ANTIVAIOLO

Cessano le vaccinazioni nel recinto portuale

La Capitaneria di Porto di Trieste rende noto che, per quanto riguarda il personale operante nell'ambito portuale, i posti di vaccinazione istituiti presso i Centri di pronto soccorso dei Magazzini Generali ai Punti franchi vecchio e nuovo cesseranno la loro attività oggi a mezzogiorno.

La vaccinazione gratuita antivaiolosa, dopo tale termine, sarà effettuata presso l'ambulatorio dell'Ufficio sanitario del Comune, in via Cavana, nei giorni feriali dalle ore 8 alle 12 e dalle 17 alle 18.30; nei giorni festivi dalle ore 10 alle 12.

CONTRABBANDO DI TRANSISTORS

SENZA FATTURA I «MADE IN JAPAN»

Di sei imputati multe solo a due

Sono stati processati ieri in Tribunale, con l'accusa di avere contrabbandato un cospicuo quantitativo di radioline a transistors di fabbricazione giapponese e batterie, le seguenti sei persone: Stefano Stanci, di anni 64, abitante in via Gatteri 47; Arnaldo Maddalon, di 61 anno, residente in viale Terza Armata 11; il 36enne Silvano Del Maschio, domiciliato in via Machlig 22; Aristeo Calani, di anni 39, alloggiato in via Settefontane 5; Francesco Pacillo, quarantaduenne, dimorante in Strada vecchia per l'Istria 31; e il 50enne Giovanni Giurco, abitante in via Gatteri 50.

Allo Stanci e al Maddalon si faceva precisamente carico d'aver contrabbandato 95 radioline, ponendone in consumo 88, nonchè 186 batterie. Il Del Maschio era accusato dello stesso reato in ordine a 36 apparecchi radio a transistors, 35 dei quali posti in consumo, e 52 batterie; al Calani si contestava d'aver contrabbandato 14 radioline, tutte messe in consumo, e 24 batterie; al Pacillo si addebitavano nove apparecchi, sette dei quali posti in consumo, e 16 batterie; e al Giurco, infine, di aver trattato l'illecita vendita di 20 batterie.

L'azione della Guardia di Finanza, che ha appunto condotto all'incriminazione di queste sei persone, aveva tratto origine il 18 giugno '60, quando i finanzieri avevano sequestrato una radiolina a un tale che diceva d'averla acquistata da uno che incontrava spesso in via Giulia e che l'aveva assicurato sulla provenienza lecita dell'apparecchio: per essere in regola, gli disse lo sconosciuto, bastava che egli si abbonasse alla RAI-TV. Rintracciato colui che gli aveva venduto la radiolina, i finanzieri lo pedinarono assiduamente e lo videro entrare infine nel laboratorio di articoli radiotecnici di via Gatteri 47, di cui era titolare lo Stanci, il quale aveva a sua volta come socio il Maddalon; allo Stanci — che in quel periodo esponeva alla Fiera di Trieste degli articoli per conto della ditta «Interglass» di Milano — i finanzieri avevano potuto infine sequestrare un quaderno, che costituiva un po' il bandolo della matassa: vi era segnato il numero delle vendite di radioline mentre di soltanto due di esse lo Stanci possedeva le fatture regolari. I rimanenti imputati — così accertarono gli inquirenti — erano degli acquirenti di radioline e batterie che a loro volta rivendevano agendo nel modo seguente: ai possibili clienti esibivano un apparecchio e, nel caso che riuscissero a smerciarlo, rilasciavano al compratore una fattura provvisoria intestata alla ditta e firmata dallo Stanci e dal Maddalon, che in secondo tempo avrebbero «regolarizzato» la vendita.

Il Pubblico Ministero ha chiesto la condanna di tutti gli imputati: lo Stanci e il Maddalon a un milione di multa più 255 mila lire per diritti evasi; il Marchio a 450 mila lire; il Calani a 300 mila; il Pacillo a 250 mila; e il Giurco a seimila lire. Il Tribunale infine — udite le argomentazioni difensive — ha ritenuto colpevoli soltanto lo Stanci e il Maddalon, condannando ciascuno — con le attenuanti generiche — a 840 mila lire di multa e 593.810 lire per diritti evasi, e concedendo agli stessi i benefici della condizionale e della non menzione; tutti gli altri sono stati invece assolti per insufficienza di prove.

Presidente, Boschini; P. M. Visalli; canc. Strippoli; Difesa, Falconer, Padovani e Vinciguerra.

Anziano pensionato investito da un'utilitaria

Davanti la caserma dei carabinieri di via dell'Istria, un anziano pensionato è stato investito ieri sera da un'utilitaria diretta verso San Sabba. Pochi minuti prima delle 21, mentre il pensionato Giuseppe Bresovic di 67 anni, abitante in via del Molino a Vento 56, stava attraversando la strada, è stato urtato e gettato a terra dalla vettura targata TS 34753 guidata dall'impiegato Sergio Fifaco di 28 anni, domiciliato in via Galilei 6. L'anziano pensionato è stato subito soccorso da alcuni passanti e dai carabinieri della vicina caserma. Con una macchina è stato trasportato all'Ospedale maggiore, dove il medico astante gli ha riscontrato una contusione con ematoma alla parte sinistra della fronte, escoriazioni multiple alla faccia, contusioni alla coscia destra e amnesia retrogada.

MENTRE IL GUIDATORE E' INCOLUME

Sbalzato dal sellino ha una gamba rotta

Di una brutta caduta dal sellino posteriore di una motoretta, è rimasto protagonista, alle 14.30 di ieri, il gruista Luigi Pipan, di 48 anni, domiciliato in via del Molino a Vento 50. Egli aveva preso posto sullo scooter guidato dal suo collega di lavoro, il trentasettenne Bruno De Meda, abitante in via Settefontane 16. I due amici stavano percorrendo la via Roncheto, diretti verso la via Baiamonti, quando — inspiegabilmente — si è verificato l'incidente che ha mandato all'ospedale il Pipan. Giunti all'altezza dello stabile contrassegnato con il numero 90 della via Roncheto, la motoretta ha avuto un improvviso scarto. Il guidatore ha perduto il controllo ed è andato a sbattere in pieno con il proprio mezzo contro la parte anteriore di una vettura di media cilindrata guidata in senso inverso da Alberto Ursich, di 27 anni, abitante in via di Servola 46. In seguito all'urto, il Pipan è stato sbalzato al suolo, mentre il De Meda è rimasto incolume. Nella caduta il gruista ha riportato la frattura dislocata della gamba sinistra. Da un vicino telefono è stato chiesto l'intervento della CRI. Con un'autolettiga il ferito è stato avviato all'ospedale maggiore, dove ha trovato accoglimento nel reparto ortopedico con prognosi di due mesi salvo complicazioni.

Invece di rispondere si mette a inveire

Per oltraggio e resistenza a pubblico ufficiale ed etilismo acuto è stato arrestato ieri sera dai carabinieri dell'emergenza il quarantasettenne Mario Sinigoi, abitante in via San Marco 34. Alle 21.30, una pattuglia che percorreva il largo Barriera Vecchia e la via Carducci a bordo di un'autoradio ha scorto all'inizio della via Toti due uomini che si stavano picchiando. I militi sono immediatamente scesi dalla macchina ma, alla vista delle forze dell'ordine, uno dei due si dava alla fuga. Il Sinigoi è stato interrogato dagli uomini dell'Arma, ma egli — invece di rispondere — ha cominciato a lanciar vituperi. I carabinieri lo hanno allora fermato ma egli ha opposto resistenza. Caricato sull'autoradio, il Sinigoi dichiarato in arresto, è stato trasportato all'ospedale dove i sanitari gli hanno medicata un'escoriazione alla guancia sinistra.

NAVI IN PORTO

al giorno 23 gennaio 1962

Banchina 6 «G. Bottiglieri» (It.); B. 11 «Opatja» (Jug.); B. 12 «C. di Messina» (It.); B. 15 «Ambulant» (Ol.); B. 16 «Carso» (It.); B. 20 «Brennero» (It.); B. 22 «Duna» (Ung.); B. 23 «Rikos» (Gr.); B. 26 «San Marco» (It.); B. 29 «Saturnia» (It.); B. 30 «Esperia» (It.); B. 31 «Pampa» (Pa.); B. 32 «Mir» (Ce.); B. 33 «N. Sauro» (It.); B. 34 «D. Tripcovich» (It.); B. 35 «Novi Vinodolski» (Jug.); B. 36 «Trieste» (Pa.); B. 37 «Kosava» (Tp.); B. 38 «Rio Alto» (Li.); B. 39 «Lidice» (Ce.); B. 40 «S. Caboto» (It.); B. 41 «Estrella» (Pa.); B. 42 «Rio Bermejo» (Arg.); B. 43 «Giuliano» (It.); B. 44 «Skopje» (Jug.); B. 45 «Portofino» (It.); B. 46 «Zeus» (It.); B. 47 «Romanja» (Jug.); B. 48 «Etna» (It.); B. 48 «San Sebastiano» e «Cristiana» (It.). Diga: «Toscana» (It.). Arsenale: «Irpinia» e «Ardea» (It.); «Rio Lujan» (Arg.); «Apollon» (Gr.); «Fernfield» (No.); «Sakarya» (Tu.).

MOVIMENTI

23 gennaio: «Zeus» da B. 46 a mare; «Skopje» da B. 44 a mare; «Ambulant» da B. 15 a mare; «Opatja» a mare. 23 e 24 gennaio: «Romanja» da B. 47 a mare; «Giuliano» da B. 43 a mare; «Portofino» da B. 45 a mare. 24 gennaio: «Saturnia» da B. 29 a mare; «C. di Siracusa» da B. 12 all'Ilva N.; «Concordia» da San Rocco alla Diga.

ARRIVI

24 gennaio: «Gabbiano» (Adria L.); «Nereide» (Italia); «Mare Adriaticum» Aquila (Cosulich); «Chioggia» B. 10 (Adriatica); «Morter» (Marovic).

†

Il giorno 23 corr. si è spento improvvisamente il nostro caro

Paolo Fogazzaro
Medaglia di bronzo al valor militare

Ne danno l'annuncio la madre MARIA ZAMPIERI con il marito BRUNO COCEANI, il fratello PIERO con la moglie THEA e i figli ELISABETTA e ANTONIO unitamente a NIETTA MARIA COCEANI TALAMO con la figlia PATRIZIA e gli altri congiunti.

I funerali avranno luogo a Trieste al Cimitero di S. Anna domani giovedì 25 corr. alle ore 16.

Milano, piazza Duse 4
23 gennaio 1962

Si associano al lutto della famiglia:
— CHINO e LISA ALESSI
— ANTONIO e FRANCA GRANDI

Si associano al lutto gli amici:
— BRUNA e LUCIO SACCOMANI
— NORA e PAOLO DEL PESCO
— le famiglie NICCOLINI, PASINI, FAZIO, CORDONE, SCOGNAMIGLIO, MAINARDI, CLIVIO.

†

Il giorno 22 corr. dopo breve malattia è mancato all'affetto dei suoi cari

Orlando Fabiani
d'anni 76

Addolorati ne danno il triste annuncio le figlie OLGA in STICOTTI con il marito e DINA ved. FIORINI (assente) e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi mercoledì 24 corr. alle ore 15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

†

Il 22 corr. ha chiuso la sua lunga ed esemplare esistenza la nostra cara

Antonia ved. Conelli

Il desolato figlio CARLO, la nuora, la nipote LUCIANA, le sorelle, i nipoti e i parenti tutti ne danno la triste notizia.

I funerali seguiranno oggi 24 corr. alle ore 14.30 dalla via Campanelle 10.

† Il giorno 20 corr. si è spento serenamente

Ugo Eugenio Sofia

Per espresso desiderio dell'Estinto, la moglie LUISA e la figlia MARIA ne danno il triste annuncio a tumulazione avvenuta.

†

Il 21 corr. si è spento

Francesco Antonic

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio i figli FRANCESCO e LAURA, la nuora, i nipoti e i parenti tutti.

† **Francesco Poretti**

si è spento addì 23 corr. lasciando nel dolore la moglie GIOVANNA, i figli LINDA e GRAZIANO e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani 25 corr. alle ore 15.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Si è spenta serenamente

Antonia Cavallarin

Ne danno il triste annuncio la nuora e il nipote LUCIO.

I funerali seguiranno oggi alle ore 15 dall'Ospedale Maggiore.

†

La sera del 21 corr. è spirata dopo lunga malattia

Elisa Lovenati

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio i familiari.

Un sentito grazie al medico curante prof. Klugmann e alla fedele Silvana Vigini.

Partecipano al lutto la zia ZOE SUADI, i cugini SILVIA VOLPI e NORA e FABIO SUADI (assenti).

Il Presidente e il Consiglio d'Amministrazione del CENTRO TRIESTINO PER LA LOTTA CONTRO I TUMORI prendono viva parte al lutto del Direttore del Centro dott. Mario Lovenati.

ELSA NAGELSCHMID prende viva parte al lutto della famiglia per la scomparsa della loro Cara.

† Dopo una vita cristianamente ed operosamente vissuta, munita dei conforti religiosi, serenamente si spegneva l'insegnante a riposo

Rosa Giarrizzo
di anni 70

La piangono inconsolabili la nipote MINNY con il marito dott. ADOVASIO, i nipotini ROBERTO, MANUELA ed ALESSANDRA e la nipote CONCETTINA VACCARINO.

I funerali avranno luogo oggi 24 gennaio alle ore 14.45 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Si associano al dolore:
— la signora EMANUELA ADOVASIO
— l'avv. ENRICO ADOVASIO
— il dott. ROCCO ADOVASIO
— il sig. MICHELE DIMURO

† Dopo lunghe e penose sofferenze sopportate con raro spirito di sacrificio e serenità ci ha lasciato per sempre la nostra adorata

Emilia ved. Battisti

Ne danno il triste annuncio le figlie EDVIGE col marito PIERO PASINATI e FRANCESCA, unitamente agli adorati nipoti REANA e PAOLO, il cugino GUIDO BOSSI.

I funerali seguiranno oggi mercoledì 24 corr. alle ore 15.30 dall'abitazione di via Madonnina n. 17.

† Il giorno 23 corr. improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Marianna (Carla) Zolia ved. Colombin

Ne danno il doloroso annuncio la sorella, i figli, le nuore, il genero, i cognati e i nipoti.

I funerali seguiranno oggi, alle ore 14.15 partendo dall'abitazione di via Veruda 25.

† Il 22 corr. è spirata dopo penose sofferenze

Maria Bercar ved. Dabinovich

Ne dà il triste annuncio il figlio LUCIANO a quanti la conobbero e l'amarono.

I funerali seguiranno oggi mercoledì alle ore 14 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Il giorno 22 corr. è mancato all'affetto dei suoi cari

Pietro Casagrande
d'anni 60

Desolati ne danno il triste annuncio la moglie, i figli LUISA ed EMILIO, la nuora, il genero, i nipoti GIULIANA e FABIO e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 24 corr. alle ore 16 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Dopo lunghe sofferenze è spirato

Luigi Ferluga

Si ringraziano i medici, le suore e le infermiere della III Medica dell'Ospedale Maggiore.

I funerali seguiranno oggi alle ore 15.30 dalla Cappella di via Pietà.

Famiglia FERLUGA

Sono decorsi nove anni dalla morte della nostra cara

Gianna Da Nova in Nespolo

I parenti devoti alla Sua memoria La ricordano agli amici.

IX GIORNATA EUROPEA DELLA SCUOLA

LA NUOVA REALTA' DI UN VECCHIO CONTINENTE

Un ciclo di conversazioni per gli studenti

Il 29 gennaio si celebrerà quest'anno la IX Giornata europea della scuola alla quale prenderanno parte tutti gli studenti delle ultime classi, sia delle elementari che delle medie inferiori e delle medie superiori.

Il significato della celebrazione non sta tanto nello svolgimento di un tema, che potrà essere segnalato e premiato sia in sede locale che in sede nazionale, ma risiede nel chiamare gli studenti più qualificati di ogni ordine e grado a manifestare la loro consapevolezza su quanto di più importante nel campo storico e sociale si sia costruito nell'Europa in questi ultimi anni per assicurare la pace il benessere e il progresso ai popoli europei, affidando ancora una volta al vecchio continente una missione e compiti specifici nel mondo d'oggi per la soluzione dei più ardui e importanti problemi. Il passaggio alla seconda fase del Mercato comune, ad esempio, non è che uno degli aspetti più interessanti di questo sforzo europeo, che attraverso ad una catena di indiscutibili ed irrevertibili successi, ha attratto di recente nell'ambito delle tre comunità l'Inghilterra, la Grecia, l'Irlanda.

Lo studente quindi in occasione della Giornata europea della scuola è chiamato a rendersi conto di quanta realtà nuova si sia creata in questi anni intorno a lui, in Italia e altrove, per un migliore avvenire dell'Europa e del mondo; è invitato a meditare questa realtà e a penetrare e capirne gli scopi la portata e gli sviluppi; è stimolato a vivere la realtà più significativa del momento politico, che è anche economico e sociale, ma che non può prescindere dai presupposti culturali e civilizzatori che stanno alla base di questa nuova Europa cui hanno dato vita i Trattati di Roma del 1957.

A comprendere questa realtà non sempre basta leggere un giornale o tenersi genericamente informati di ciò che accade all'intorno; è necessario che la scuola e l'insegnante puntualizzino e rendano vive queste realtà che costituiscono nuovi significati di vita e nuove aperture per i giovani e le loro attività di futuri professionisti e cittadini.

La scuola fallirebbe in pieno la sua missione se rinunciasse ad essere per lo meno contemporanea e attuale, se solo per un istante cessasse di essere di guida alla formazione dei giovani, se solo per un istante essa fosse sorpresa e sorpassata dalle realizzazioni e dagli avvenimenti. Ecco perchè, specialmente attraverso l'insegnamento della storia più recente, trasportato e allargato nell'interpretazione e nella significazione che permette di dare ad esso l'educazione civica, la scuola può e deve preparare i giovani a inquadrarsi nella vita di oggi e, soprattutto di domani. Un modo efficace di rendersi conto della consapevolezza acquisita da parte dei giovani della missione e dei compiti del cittadino europeo d'oggi, è appunto quello che trova la sua conclusione nella Giornata europea della scuola.

In conseguenza di ciò e allo scopo di invogliare ancora di più i giovani alla conoscenza dei principali problemi europei del momento, l'Associazione europea degli insegnanti di Trieste, d'intesa con il locale Provveditorato agli studi, ha organizzato un ciclo di tre conversazioni, ognuna delle quali sarà seguita da un dibattito (tipo convegno dei 5) al quale prenderanno [illegible]

Ecco pertanto il programma completo del ciclo delle conversazioni preparatorie che si terranno nella Sala convegni della Camera di commercio (via San Nicolò 5):

Giovedì 25 gennaio, ore 18.15: «La nuova Europa e le sue Organizzazioni» relatore prof. Zuliani. Interverranno al dibattito i prof.: [illegible]

Venerdì 26 gennaio ore 18.15: «Cosa significa oggi dirsi europeo» relatore prof. Giulio Cervani. Interverranno al dibattito i prof. [illegible]

Sabato 27 gennaio ore 18.15: «L'Europa d'oggi e i suoi problemi» relatore dott. Orio Giarini. Interverranno al dibattito quattro studenti.

Dibattito al Cineforum sul «Il posto» di Olmi

In seguito alla proiezione del film «Il posto» di Ermanno Olmi, programmata sabato scorso all'Auditorium per i soci del Cineforum triestino [illegible]

[illegible] un problema sociale, ma si è accontentato di mostrarci la vita di quegli impiegati, di constatare un dato di fatto, triste, che restringe l'orizzonte all'uomo ed ha saputo sottolineare questo facendolo vivere al protagonista del film, al ragazzo che giunto in città dal suo paese, viene a contatto della monotonia della vita che lo aspetta e che egli non riuscirà a rendere diversa.

Venerdì all'Auditorium concerto Michael-Riboli

Venerdì alle ore 21 all'Auditorium di via del Teatro Romano avrà luogo il concerto sinfonico dell'Orchestra Filarmonica di Trieste, diretto dal m.o Hermann Michael, vincitore del Premio Cantelli, con la collaborazione del pianista Emilio Riboli.

Verrà eseguito il seguente programma: Mozart: Sinfonia in Mi bem. n. 39 KV 543 «Il Canto del Cigno»; Haydn: Concerto in Re per pianoforte e orchestra; Brahms: Sinfonia n. 4 in Mi min. op. 98.

Continua alla Biglietteria Centrale — Galleria Protti — la vendita dei biglietti.

Oggi l'assemblea dell'Ordine dei medici

L'assemblea ordinaria dell'Ordine dei medici fissata per ieri non ha avuto luogo per mancanza di numero legale; in seconda convocazione si terrà oggi alle ore 19 nella Biblioteca dell'Ospedale Maggiore. Si invitano gli iscritti ad intervenire data l'importanza degli argomenti da svolgere.

Domani si riunisce l'Associazione medica

Si informano i soci dell'Associazione Medica Triestina che domani avrà luogo nella Biblioteca dell'Ospedale Maggiore alle ore 18.30 in prima, alle ore 19 in seconda convocazione, la assemblea ordinaria.

L'attività dell'EAAS illustrata al dott. Mazza

Il Commissario generale del Governo, dott. Mazza, ha ricevuto ieri il presidente dell'Ente ausiliario di assistenza sociale, dott. Chicco, accompagnato dal segretario generale. Sono stati illustrati la figura, le caratteristiche ed i campi di attività dell'Ente ed esaminati i problemi più importanti della sua gestione. E' stata offerta al Commissario generale del Governo copia delle pubblicazioni già realizzate dal Centro studi dell'ente sui diversi problemi del campo assistenziale e sociale. Infine, sono state tratteggiate alcune linee programmatiche per l'attività futura della istituzione.

MOSTRE D'ARTE

Rupert Stöckl

Il locale Circolo germanico di cultura è certo uno degli enti culturali stranieri più benemeriti per quanto ci riguarda. Le manifestazioni del circolo tedesco sono sempre al massimo livello e ci onorano di una considerazione di cui altri non ci ritengono più meritevoli. Nel campo delle arti figurative le rassegne fin qui allestite sono state sempre tali da rappresentare veramente un contributo di prima mano e tempestivo al nostro aggiornamento culturale: nel senso che si è sempre trattato di artisti e gruppi tanto degni di essere guardati, da essere i medesimi da cui la Germania si fa rappresentare alle grandi assisi internazionali: ma (d'altro canto) non tanto noti da essere riprodotti sui calendari e settimanali femminili: in altre parole il circolo tedesco ci ha sempre fatto vedere qualche cosa che prima non conoscevamo o non conoscevamo altrettanto bene.

Così è anche di Rupert Stöckl. Ha esposto a Venezia nel 1960, d'accordo. Ma la rassegna attuale ci dà un panorama assai più vasto (e aggiornato) di fronte a qualunque cosa che possa essere stata allora esibita. Stöckl è nato a Monaco nel 1923. Studiò decorazione, ma si è perfezionato come autodidatta. I suoi primi lavori astratti risalgono al 1950. Il suo astrattismo si è anche nutrito dello spirito fabulisticamente romantico proprio della romantica Baviera. Per un certo periodo Stöckl si sentì per esempio attratto dalla sconcertante personalità del re Luigi II, «il cui ricordo ancor oggi fa accelerare i battiti del cuore dei bavaresi più semplici». E si dedicò a raccogliere le immagini e la paccotiglia celebrativa, che si dedicarono alla memoria (per non dire al culto) di questo principe di fiaba... Tutto ciò naturalmente non inciderebbe sull'arte di Stöckl, se non ci aiutasse a penetrare qualche tratto della sua personalità umana. E lo spirito fiabesco è indubbiamente dominante nelle opere esposte, accanto a una insopprimibile vocazione de[illegible]

[illegible] sboccare in un paesismo allucinato, non privo di qualità.

Alla G[illegible] Foschiatt[illegible] faello de [illegible] none nel [illegible] ni o giù [illegible] sia stata [illegible] «florilegio» [illegible]

[illegible] to imprevedibile, sarebbe pretendere troppo. D'altro canto la rassegna è gradevole e ben dosata nelle sue varie componenti: composizioni polimateriche con e senza dorature, pitture a olio, incisioni. Le incisioni, parte all'acquaforte e parte xilografiche (in legno di testa), sono tra le cose più interessanti e forse anche, in linea assoluta, più impegnative e di maggior volo.

Gio.

Presso la Galleria Rossoni [illegible]

Cronache della televisione

«Legittima difesa»

Considerati i pro e i contro, ieri conveniva fermarsi sul primo canale. Non c'era alcuna varietà di programmi, questo è vero, ma il film che da solo ha riempito la serata, apparteneva all'ordine di quelle opere su cui anni addietro s'intrattenevano gli esperti e che tuttora vengono citate nelle competizioni critiche. Si trattava infatti di «Legittima difesa» (nell'originale francese «Quai des Orfèvres») di Georges Clouzot, premiato alla Mostra veneziana del 1947 per la migliore regia. Ora, bisogna dire che nonostante il tempo trascorso lo si è rivisto con un certo interesse anche nella replica televisiva.

«Legittima difesa», ricavato da un romanzo di Stanislaf-André Steeman, è in sostanza una storia gialla, e come tale articolata sugli schemi classici del genere: il morto, il presunto assassino, i sospettati, l'alibi diligentemente costruito, il poliziotto che si impegna a sciogliere l'enigma, la soluzione inattesa e così via. Ma Clouzot, uomo di cinema non certo incensurabile e tuttavia per nulla rinunciatario nella sfera del suspense psicologico e dell'indagine nel segreto delle esistenze, aveva tentato di aprire l'intreccio, automaticamente chiuso e predisposto, di questa storia di cronaca nera, alla perlustrazione più sottile e sinuosa dei caratteri e dei moti umani.

Non per nulla egli aveva affidato la storia ad interpreti di ispirata sensibilità, in primo luogo Louis Jouvet, che nel ruolo del poliziotto rude, disincantato, ma fondamentalmente bonario e comprensivo, aveva costruito uno dei tanti bellissimi personaggi della sua galleria di grande attore. E bastava la presenza di Jouvet a far intendere da che parte spingevano le ambizioni del regista e a quale sostenutezza di risultati mirava il suo film. Certo, rivedendolo a distanza di quasi quindici anni, lo spettatore avrà avvertito che in qualche punto l'ambizione di Clouzot scade ormai al grado di velleità e che «Legittima difesa» denuncia i suoi mancamenti convenzionali, equilibrati però dalla concisione incalzante del ritmo cinematografico. Ad ogni modo il film ha offerto l'occasione di rivedere all'opera, oltre al compianto Jouvet, alcuni ottimi attori come Bernard Blier, Simone Renante e Suzy Delair.

Se il primo canale ha ospitato un solo programma, il secondo ne ha squadernati tre: un documentario di Luigi Lisi, «Nave stop», che era il reportage abbastanza affabile e suggestivo d'un itinerario marittimo percorso un po' a caso da Messina ad Aden sulla rotta del Medio Oriente; poi «Tony e la diva», racconto sceneggiato di importazione, la cui prerogativa più encomiabile consisteva nella sua accertata impossibilità di lasciare qualche ricordo; ed infine il Balletto nazionale olandese, arioso e leggiadro spettacolo coreografico, che data l'ora di programmazione piuttosto avanzata non molti saranno riusciti a vedere.

Ber.

Concerto al CUM del pianista Wasowski

Sabato, nella sala dell'Auditorium di via del Teatro Romano, suonerà, ospite del C.U.M., il pianista Andrzej Wasowski. Già ben noto al nostro pubblico per aver ripetutamente suonato a Trieste sempre per il C.U.M., il maestro Wasowski, nato a Varsavia, studiò dapprima in Russia con Igumnoff, indi a Vienna con Wührer ed a Roma con Casella. Dotato di un grande talento musicale, Wasowski si esibisce da molti anni sia in Europa che in America riportando ovunque ottimi successi.

Il programma che sarà eseguito a Trieste comprende: nella prima parte la Partita in Do min. di Bach, la Sonata in Si bem. Magg. KV 570 di Mozart, la Grande Sonata in Si bem. Magg. di Schubert e, nella seconda parte la Fantasia in Do Magg. op. 17 di Schumann e l'Allegro da Concerto op. 46 di Chopin. La manifestazione avrà inizio alle ore 21.

La vendita dei biglietti si effettua esclusivamente presso la Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

Documentari didattici

Oggi alle ore 18, l'Associazione italo-americana di Trieste, in collaborazione con l'USIS Tre Venezie, presenterà al Centro culturale di via Galatti 1, cinque documentari didattici nell'edizione originale in lingua inglese. Il programma comprende tre cortometraggi della McGraw-Hill Book Company (cuore, raffreddore, sviluppo fisico durante l'adolescenza), uno dell'USIS sulle esplorazioni sottomarine, ed uno a colori, girato con nuove tecniche sperimentali, dal titolo «Pictures in your Mind». Alla proiezione sono particolarmente invitati insegnanti e studenti d'inglese.

INCONTRO CON ACHILLE MILLO

Ha seminato Saba nei solchi di un disco

Prossima riduzione per il cinema di «Liolà»

Achille Millo non è un prodotto della televisione e tanto meno del cinema. Dieci anni fa, quando venne per la prima volta al «Verdi» a interpretare con la Compagnia di Renzo Ricci, «L'ereditiera» (nella stessa parte che nel cinema è affidata a Montgomery Clift) egli aveva già imboccato la via del successo. Divenne poi un personaggio televisivo, dalle dimensioni non definite, con un programma particolare, tutto suo, intitolato «Tiempe d'ammore»: un meraviglioso «recital» di poesie cantate da Fausto Cigliano. «Le serenate», «Il sole e la luna», «Schermaglie d'amore», «Gelosia», «I ricordi», «Lettere d'amore» sono tutte tappe luminose di quel ciclo che riscosse il più lusinghiero successo, anche perchè condotto con serietà artistica in una direttiva lineare, semplice, senza ambizioni o pretese. A questo poi si aggiunsero altri programmi di poesie e canzoni. Le 40 commedie e i due romanzi sceneggiati («L'alfiere» e «Tessa») interpretati alle telecamere non hanno dato ad Achille Millo quella popolarità televisiva di «Tiempe d'ammore»; la ragione è evidente e non dà luogo a nessun giudizio contrastante: il «recital» articolato in quel modo rappresentava una novità assoluta per i teleschermi tanto che entrarono in lotta fra loro molte case discografiche per l'esclusiva.

A queste incisioni, Achille Millo ne ha aggiunte altre personali e inedite come «Una storia d'amore», poesie di Salvatore Di Giacomo col chitarrista Mario Gangi, «Parole», poesie di Jacques Prevert e «Consolazione» dal «Notturno» di D'Annunzio. Ma rivestono un interesse tutto particolare le ultime incisioni: «Cinque poesie per il gioco del calcio» di Umberto Saba. «E' un omaggio — dichiara Millo — che ho voluto fare a Trieste: una città che amo moltissimo, che penso spesso con la stessa nostalgia dell'esule e alla quale è legato uno dei miei primi e clamorosi successi teatrali proprio con «L'ereditiera». Non sapevo in che modo pagare il mio tributo di stima e di ammirazione alla città. Conoscevo le poesie di Saba: seminarne alcune colla mia voce nei solchi di un disco fu l'idea più entusiasmante. E prima di ritornare a Trieste in questi giorni ho voluto finire di incidere il disco che uscirà nel prossimo mese».

Fra non molto vedremo ancora Achille Millo alla TV con Lauretta Masiero, nella commedia «Luna sulla gran guardia» che verrà messa in onda dagli studi di Milano, poi finalmente farà il suo ingresso nel cinema con «Liolà». Il lavoro pirandelliano verrà girato a settembre in un paesello della provincia di Trapani, Erice. Gli interpreti saranno gli stessi che ammiriamo in queste sere al «Verdi» e il regista sarà sempre De Sica. «Liolà» — confessa Millo — è un personaggio che sento in me come un «alter ego». Andare con lui sul «set» ho la certezza che il successo sia scontato in partenza. «Liolà» non toglie nulla alla mia personalità, anzi vi aggiunge qualcosa di più profondo, di più umano. Non è quindi un personaggio di carta, ma di carne che respira, che si muove, che si agita negli eterni problemi della società e dell'amore. Mi sembra un sogno proibito passare nella storia del teatro con questo nome, «un'ambizione troppo forte e troppo assurda, ma pur sempre allettante».

L'attore parla con lo smorzato accento del napoletano nomade della sua passione del teatro in genere e dei tanti personaggi che ha interpretato, nelle sue ormai sessanta commedie, ma il discorso gli cade sempre su «Liolà» come se l'avesse generato lui questo personaggio e lo vedesse crescere giorno per giorno sotto le sue cure e premure, non nascondendo per lo stesso le sue ambizioni future.

p.

LA PROSA AL VERDI

Oggi «Liolà» Domani «De Pretore»

Oggi alle ore 21 la Compagnia del Teatro Mediterraneo replicherà «Liolà» di Luigi Pirandello, per la regia di Vittorio De Sica.

Per domani viene annunciato l'atteso lavoro di Eduardo De Filippo «De Pretore Vincenzo», che ne ha curato anche la regia.

FU UN AMICO DELLA NOSTRA CITTA'

Robert H. H. Chaplin un inglese alla Joyce

All'amore per la patria d'origine seppe unire l'affetto per Trieste

All'età di 71 anni si è spento a Londra il signor Robert Henry Herbert Chaplin, cittadino inglese nato e vissuto a Trieste, che per tanti anni diede la sua appassionata e competente opera nel campo marittimo e assicurativo nella nostra città, dove fondò una importante società, la Ellerman e Wilson, filiale della grande compagnia di navigazione londinese.

Era un gentiluomo d'antico stampo e aveva dei borghesi dell'Ottocento la singolare qualità di unire l'amore per la patria d'origine all'affetto per la città in cui viveva, come accadde per l'irlandese James Joyce. Infatti, inglese autentico, sposò un'inglese, conservò la religione anglicana e volle che i suoi figli ultimassero gli studi in Università inglesi, ma al tempo stesso coltivò a Trieste solide amicizie, parlò il nostro dialetto come fosse la sua lingua, amò le lunghe passeggiate solitarie sul Carso (abitò per quasi tutta la vita ad Opicina, ed era solito discendere a piedi in città anche nelle giornate di bora e di ghiaccio), si staccò da Trieste solo negli ultimi anni e per cause indipendenti dalla sua volontà.

Figlio di un agente della vecchia compagnia Wilson, succedette al padre quando questi morì, nel 1914, nella conduzione della agenzia. Subito dopo si arruolò volontario nell'esercito inglese e combattè sul fronte francese con il grado di primo tenente. Ritornò a Trieste nel 1919 e fondò la «Ellerman e Wilson», società per azioni italiana, filiazione dell'omonima grande compagnia di navigazione inglese. Nel periodo fra le due guerre la sua attività fu diretta esclusivamente al potenziamento di questa ditta ed egli consolidò una autorevole fama di esperto nel ramo marittimo e assicurativo, tanto che a lui ricorsero quasi tutti gli agenti marittimi triestini per un consiglio sereno e obiettivo che non mancava mai.

Durante la seconda guerra mondiale si trasferì in Svizzera ed ebbe dal Governo inglese l'incarico di svolgere le mansioni di primo segretario di ambasciata, come esperto in questioni navali. Nel '45 tornò in Italia e fu prima a Venezia poi a Trieste, funzionario del Ministero inglese dei trasporti. Nel 1946 tornò definitivamente nella società Ellerman e Wilson e nel '58, per ragioni di salute, abbandonò il lavoro, conservando tuttavia saldi vincoli di colleganza e di amicizia con i dipendenti. Si trasferì con la moglie e i due figli, Michele ed Elisabetta, a Londra e là trascorse con vivo rimpianto per Trieste gli ultimi anni.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

GRATTACIELO
«BARABBA»
Technicolor - Technirama
A. QUINN - S. MANGANO
V. GASSMAN - J. PALANCE

TEATRO COMUNALE «G. VERDI». Stagione di prosa. Alle ore 21, la Compagnia del Teatro Mediterraneo presenterà: «Liolà» di Luigi Pirandello. Regia di Vittorio De Sica. Prezzi: posti numerati L. 2000, 1300, 1000, 500.
TEATRO NUOVO. Questa sera alle, ore 21 (turno di abbonamento E): La Compagnia del Teatro Stabile di Prosa della città di Trieste, presenta: «Il furfantello dell'Ovest», di J. M. Synge, per la regia di Fulvio Tolusso. Prenotazione e vendita dei posti al botteghino del Teatro (tel. 24-183) ed alla Biglietteria Centrale, Galleria Protti (tel. 36-372).
AUDITORIUM, via del Teatro Romano. Venerdì, alle ore 21: Concerto sinfonico dell'Orchestra Filarmonica di Trieste. Direttore il m.o Hermann Michael. Pianista Emilio Riboli. Biglietti: Biglietteria Centrale, Galleria Protti. Prezzi: platea lire 300, galleria lire 100.
AUDITORIUM. Sabato, alle ore 21, per il C. U. M., concerto del pianista Andrzej Wasowski.
TEATRO COMMEDIANTI. Teatro del Palazzo Vivante in via Duca d'Aosta 10, telefono 68-480. Ore 21: «L'angelo del miracolo». Novità.

ARCOBALENO. 16: IV settimana di entusiasmo per: «Divorzio all'italiana». Il capolavoro di classe e di umorismo, diretto da Pietro Germi e interpretato da Marcello Mastroianni e Daniela Rocca. Vietato ai minori. Ultimi due giorni.
EXCELSIOR. 15: «Colazione da Tiffany». Technicolor. Un delizioso film che rimarrà nella vostra memoria almeno per 10 anni, con Audrey Hepburn e George Peppard. Vietato ai minori. Sospese le tessere.
FENICE. 16: «La primavera romana della signora Stone», di Tennessee Williams, in technicolor, con Vivien Leigh e W. Beatty. Viet. ai minori.
GRATTACIELO. 16: «Barabba». Una gigantesca produzione De Laurentiis, in technicolor - technirama, con A. Quinn, S. Mangano, V. Gassman, J. Palance, K. Jurado, E. Borgnine.
NAZIONALE. 16: «I sogni muoiono all'alba». Un film di Indro Montanelli, con Lea Massari e Ivo Garrani. Vietato ai minori.
SUPERCINEMA. 16: «Benito Mussolini, anatomia di un dittatore». Un interessante documentario, da Predappio a Piazzale Loreto. Due anni di preparazione. Centomila metri di pellicola selezionata.
ALABARDA. 16. Terza settimana di entusiasmante successo: «Il sentiero degli amanti». Incantevole technicolor, con Susan Hayward e John Gavin. Il film è visibile a tutti.
AURORA. 16: «La città spietata». Capolavoro Dear, con K. Kaufmann e K. Douglas. La scabrosa storia di un drammatico caso di violenza accaduto in Germania durante l'occupazione alleata. Rigorosamente vietato ai minori. Ultimo giorno.
CAPITOL. 16: «Pepe». Uno spassosissimo film in technicolor, con il noto comico Cantinflas e con Kim Novak, F. Sinatra, T. Curtis, J. Lemmon, J. Leight e una schiera di grandi attori. Ultimo giorno. Domani: «I cannoni di Navarrone».
CRISTALLO. 16: Frank Sinatra e Spencer Tracy, nel commovente ed emozionante technicolor: «Il diavolo alle quattro». Ultimo giorno.
GARIBALDI. 16: «Alt! alla delinquenza», con J. Balilee e J. M. Bovy.
IMPERO. 16.30: Angie Dickinson nel drammatico film Warner: «Febbre nel sangue», con E. Zimbalist.
ITALIA. 16: «La corda tesa». Triangolo d'amore che si trasforma in una emozionante suspense, con Annie Girardot, François Perier e Gerard Buhr. Proibito ai minori.
MASSIMO. 16: «Vacanze alla Baia d'Argento». Film piccantissimo, indiavolato, in cinemascope technicolor, con Anthony Steel, Valeria Fabrizi, Peppino Di Capri, i cinque Brutos e Nico Fidenco che canta «Legata ad un granello di sabbia». Vietato ai minori.
MODERNO. 15.30. Eccezionalmente in prima visione assoluta, Roberto Rossellini presenta: «Mussolini», prodotto dalla Etrusca - Galatea. L'autentica biografia dalla marcia su Roma a Piazzale Loreto, ricostruita attraverso inedite immagini censurate nel ventennio fascista e con la registrazione del discorso del «Duce». Due ore di proiezione. Prezzi d'ingresso: galleria lire 300, platea 200.
VIALE. 16: «I draghi del West», con Jack Lord e James Shigeta. E' un film avvincentissimo.
VITT. VENETO. 16: «Avventura a Malaga», con Trevor Howard, Dorothy Dandridge ed Edmund Purdom.

OGGI ALL'ITALIA
uno spettacolo d'eccezione!
La corda tesa
con
ANNIE GIRARDOT
FRANÇOIS PERIER
GERARD BUHR
«Lui, lei e l'altro: un triangolo d'amore che si trasforma per lo spettatore in un emozionante «suspense»
PROIBITO AI MINORI

ABBAZIA (già Savona). 16: «Rio Negro». Spettacolare film in technicolor con E. Andersen e L. de Oliveira.
ALCIONE. 16: Paul Newman e Lita Milan nel capolavoro: «Furia selvaggia». Il leggendario mancino del West.
ALDEBARAN. 16: «I cinque del bunker». Audace, polemico, sensazionale, con Horst Buchholz, Martin Held e Maria Perschy.
ARISTON. 16: «Mio figlio». Giovani d'oggi al bivio del loro destino. Grande interpretazione di Jean Gabin, R. Faure, R. Dumas e C. Brasseur.
ASTORIA. 16: «Il primo uomo nello spazio».
ASTRA. 16.30: «Il sacro e il profano» con Frank Sinatra e Gina Lollobrigida. Technicolor Metro.
IDEALE. 16: «Operazione Eichmann». La caccia all'uomo più implacabile della storia, con Werner Kempeler e Ruta Lee. Vietato ai minori.
LUMIERE. 17: «I figli del deserto», con Stan Laurel e Oliver Hardy.
MARCONI. 16: «Romanzo nel West». Amore e avventura, in uno dei migliori western, con John Wayne ed Ella Raines.
NOVO CINE. 16: «Pistole calde a Tucson», con Mark Stevens e Forrest Tucker. Avventure e amore in uno smagliante technicolor.
ODEON. 16: «La zingara rossa» con Melina Mercouri e K. Micheli. Eccezionale dramma in technicolor.
RADIO. 16: «La mano sinistra di Dio». Cinemascope technicolor, con Humphrey Bogart e Gene Tierney.

SPETTACOLI DI MUGGIA

VOLTA. 17: «Assassinio a 45 giri», con D. Darrieux e M. Auclain.

LE CONFERENZE

Un'interessante conferenza verrà tenuta questa sera alle 18.45 nella galleria del Teatro Nuovo, in via Giustiniano 4, dal cav. Giuseppe Bazzaro, segretario della Camera confederale del lavoro e assessore comunale. L'oratore, che ha gentilmente aderito alla richiesta formulatagli dalla presidente della sezione triestina della Fidapa, signora Laura Eulambio, parlerà sul «Problema della disoccupazione», tema questo quanto mai importante per studiare i problemi della città e del nostro Paese.

Domani alle 21, nella sede del Circolo «Carlo Antoni» in via Roma 13, il dott. Arturo Paschi terrà una conversazione sul tema «Prospettive di programmazione economica». Dopo la conferenza si terrà un pubblico dibattito.

Sabato alle ore 18, nella sala «Silvio Benco» della Biblioteca civica si svolgerà, per iniziativa della Società di Minerva, un dibattito sulla Mostra storica allestita a Torino nel quadro delle celebrazioni del primo centenario dell'Unità nazionale. Al dibattito prenderanno parte il prof. Cervani, il prof. Salvi, il prof. Funaioli e l'avv. Pagnini.

L'Università Popolare di Trieste ricorda che domani sera, giovedì, alle ore 19, nell'aula magna del liceo «Dante Alighieri» (via Giustiniano 5) il prof. Silvio Rutteri, direttore dei civici Musei di Trieste continuerà il suo importante e seguito ciclo di conferenze sul tema: «Storia di Trieste nel nome delle vie». L'argomento particolare di questa terza serata comprenderà la zona che si estende da San Sabba a Bagnoli. Anche questa volta dalle zone della periferia cittadina l'illustre oratore passerà ai paesi del circondario, soffermandosi su uno dei più noti e gradevoli di essi, per la posizione che occupa nella Valle della Rosandra, tanto cara a tutti i triestini. L'esposizione sarà, come di consueto, integrata da molte e originali proiezioni epidiascopiche. L'ingresso alla sala sarà libero.

VIVACE DIBATTITO AI COMUNI SUL VAIOLO

IL GOVERNO INGLESE NEGA CHE VI SIA UNA EPIDEMIA

Respinte le accuse di imprevidenza - Tutte le richieste di vaccino sono state esaudite - Un piano per la costruzione di 110 ospedali

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 23

Con un violento dibattito sul vaiolo, che si è concluso senza alcuna decisione importante e con una forzata nota di ottimismo, il Parlamento inglese ha oggi riaperto i battenti dopo le vacanze natalizie. Ai pochi casi di ieri, l'avanguardia della seconda ondata annunciata dai medici, nessuno ne ha fatto per ora seguito, e i conservatori hanno potuto pertanto presentarsi ai Comuni con animo sollevato. Bradford continua a essere la zona maggiormente sospetta, ma le autorità sembrano controllare bene la situazione e le vaccinazioni, esauriti i possibili contagi, vengono ora fatte a tutti gli abitanti.

I dottori insistono tuttavia nel sottolineare che questo è il periodo di incubazione del vaiolo, e che solo fra quindici giorni si potrà dire se il pericolo è sventato o no. Nuovi casi emergeranno probabilmente durante la settimana, seppure in numero minore di quelli dei giorni scorsi. La tensione, anche razziale, che ha avvolto il Paese non è comunque scomparsa. Le secche critiche dei giornali avevano lasciato il segno nei membri del Gabinetto, e il dibattito è perciò iniziato in un'atmosfera piuttosto tesa. Le circostanze hanno consentito di inserire nella discussione accenti di tranquillità, ma in complesso nessun provvedimento è stato preso. Il Governo pensa che non esista una epidemia di vaiolo e che i medici siano in grado di risolvere i pochi casi che ancora si presenteranno.

A iniziare e condurre le ostilità sono stati il «ministro-ombra» della Sanità Robinson, per l'opposizione, e quello in carica Powell, per il Governo. Powell ha energicamente respinto le accuse secondo cui il Servizio sanitario sarebbe entrato in funzione troppo tardi, a contagio ormai diffuso, e con una inadeguata scorta di vaccino. Ha fatto presente che i cinque pakistani ammalati, e che erano giunti a Londra a dicembre e avevano seminato il morbo, erano in possesso di un regolare certificato di immunizzazione; e ha affermato che tutte le richieste di vaccino sono al presente esaudite e che soltanto la scorsa settimana erano state distribuite due milioni e mezzo di dosi.

Secondo il Ministro, non c'è stato bisogno di attuare un servizio di emergenza perchè non c'era nel modo più assoluto il pericolo di un'epidemia, se non nella immaginazione di pochi agitati; e non era vero che il vaccino scarseggiasse, ma semplicemente era mancato in alcune zone il tempo di distribuirlo. Powell ha concluso dicendo che le misure prese ora in Inghilterra sono più severe di quelle di altri paesi d'Europa; e che quando il pericolo di una recrudescenza del male sarà passato essere saranno abbandonate. Niente vaccinazione obbligatoria, perciò; questa, come si sa, ha in Inghilterra degli obiettori di coscienza. Nessun provvedimento discriminatorio neppure contro i pakistani, su cui purtroppo si è accentrato il risentimento popolare. Powell a questo proposito è stato molto secco: nessuno, ha affermato, ha sfruttato il vaiolo per dimostrare che era meglio controllare l'immigrazione, come i conservatori hanno di recente stabilito con una legge molto discussa.

Il Ministro della Sanità ha poi avuto una grossa rivincita personale, legando il suo nome ad una riforma che il «Daily Telegraph» definisce questa sera storica. Il suo Ministero ha infatti annunciato oggi, in un documento governativo, che entro il 1971 la Granbretagna avrà 110 nuovi grandissimi ospedali, 90 dei quali in Inghilterra propriamente detta, e 20 in Scozia, e che altri 134, attualmente in uso, saranno rimodernati o ricostruiti. Il progetto prevede una spesa di oltre 1300 miliardi di lire ed è destinato a perfezionare il sistema dell'assistenza sanitaria gratuita introdotto dai laburisti subito dopo la guerra. Quaranta dei nuovi ospedali, alcuni dei quali serviranno all'insegnamento, saranno costruiti nell'area di Londra.

Powell l'anno scorso era stato violentemente attaccato dall'opposizione per avere aumentato da uno a due scellini il contributo per ogni ricetta medica. Ovviamente i 110 miliardi di lire da lui in tal modo assicurati alle casse dello Stato sopperiranno a una parte delle spese. E' da notare che in Inghilterra tra il 1948 e il 1960 fu eretto un solo nuovo ospedale; e che oltre 600 tra quelli esistenti risalgono a più di cento anni. Il valore sociale del progetto è senza precedenti; con il piano odierno, la Granbretagna diverrà nel campo sanitario il primo paese d'Europa.

A tarda sera, una notizia dolorosa: il dott. Norman Ainley, di Bradford, che era stato ricoverato all'ospedale di Oakwell il 13 gennaio, è morto di vaiolo. E' questo il settimo caso mortale di vaiolo dall'inizio della epidemia. Il dottor Ainley aveva contratto la malattia praticando un'autopsia.

Vice

Vaccinati i reporters all'aeroporto di Fiumicino

Roma, 23

Vaccinazione generale, alla aerostazione di Fiumicino, a un folto gruppo di fotoreporters e cineoperatori che si erano recati a ricevere Rossana Schiaffino reduce dalle fatiche hollywoodiane.

Verso le 10 di questa mattina, la piccola folla di fotografi si è recata a ricevere la Schiaffino. Quando si è trattato di entrare in pista però, un solerte funzionario di Dogana ha bloccato tutti, invitandoli nell'apposita infermeria, dove un medico ha provveduto, seduta stante, alla vaccinazione. Nessuno si è salvato, neppure mamma Yasmine e il noto intervistatore delle dive Carlo Mazzarella. Naturalmente, i fotografi speravano di trovare nel provvedimento sanitario il pretesto per fare, come si suol dire, «una buona foto». Ma sono rimasti delusi; infatti, sono stati invitati a depositare fuori dell'infermeria, guardata a vista da un agente, tutta la loro attrezzatura fotografica.

Il vaiolo a Madera

Funchal (Madera), 23

Quattro casi di vaiolo si sono verificati nelle ultime ventiquattro ore nell'isola di Madera. La popolazione, a quanto segnalano le autorità sanitarie locali, verrà sollecitata a vaccinarsi presso gli appositi centri della Croce Rossa. I casi denunciati non sono gravi e le persone contagiate sono state tempestivamente isolate. Secondo le autorità, non vi è pertanto motivo di allarme.

Giakarta: quattrocento studentesse universitarie indonesiane hanno risposto volontariamente all'ordine di mobilitazione del Presidente Sukarno e seguono ora un corso d'istruzione militare

UN ATTACCO DI CLARA LUCE ALLA MOGLIE DI KENNEDY

FA MALE JACQUELINE A PORTARE ABITI FRANCESI?

L'ex ambasciatrice sostiene che il patriottismo si deve dimostrare anche nella scelta delle «boutiques»: ma è un'opinione che non trova troppo credito

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
New York, 23

Clara Boothe Luce, ex Ambasciatore degli Stati Uniti in Italia e consorte del proprietario di una delle più importanti catene editoriali americane, ce la ha fatta. Non già a riconquistare un posto di rilievo nelle gerarchie diplomatiche, avendo compromesso la sua carriera in questo settore con una serie di notevolissime «gaffe», ma ad ottenere che i giornali (anche quelli che non sono di proprietà di suo marito) tornassero a parlare di lei. Clara Boothe Luce ha dunque scoperto che nel guardaroba di Jacqueline Kennedy sono riposti diversi modelli di fattura francese e se ne è indignata al punto da censurare pubblicamente la presidentessa per la sua esterofilia, almeno in fatto di moda.

Quella che l'ex Ambasciatrice americana in Italia ha rivolto a Mrs. Kennedy dalle colonne della rivista «McCall's» è una vera e propria tirata che avrebbe fatto felici gli ideatori dell'autarchia: «Jackie — dice l'amabile signora dai capelli biondi — mostra un'eccessiva preferenza per la moda francese e, così comportandosi, rende un ben cattivo servigio a quella americana». In sostanza — a detta della Luce — la signora Kennedy, se vuole fare onore alla sua posizione, deve comperarsi i vestiti nei grandi magazzini americani.

Clara Luce si rivolge alla presidentessa nella duplice veste di ex diplomatica e di esperta di moda. Ella ha infatti curato per anni le rubriche di moda per le riviste «Vogue» e «Vanity fair» e, inoltre, per cinque volte figurò nell'elenco delle donne meglio vestite del mondo. L'ultima volta fu nel 1954, poi i redattori della classifica si accorsero che era possibile ignorarla. Ma ecco i punti salienti dell'articolo pubblicato da «McCall's». «La prima signora degli Stati Uniti — scrive tra lo altro la Luce — dovrebbe vestirsi soltanto da sarti americani, almeno fintanto che resterà alla Casa Bianca. Quando tornerà a essere una privata cittadina, sarà poi libera di seguire le sue preferenze esterofile. In America, tra l'altro, ci sono esperti di moda stimati in tutto il mondo: Cassini, Scaasi, Norell, Zuckerman, Sarmi e Galanos, a esempio».

Nel suo furore nazional-autarchico, la diplomatica esperta di moda ha tra l'altro dimenticato di riferire (o ha preferito dimenticarlo) che i modelli francesi nel guardaroba di Jacqueline occupano soltanto un posto trascurabile, essendo stati acquistati gli abiti della presidentessa per la stragrande maggioranza da Oleg Cassini e nella *boutique* «Chez Ninon», situata nella Park Avenue e non a Parigi. «La signora Kennedy — rimprovera invece la scrittrice — non ha prestato attenzione alla frase che pronunciò suo marito quando assunse la carica di Presidente. Egli disse che un buon americano non deve chiedersi quello che il suo paese può fare per lui, bensì quello che egli può fare per il suo paese. Jackie doveva quindi chiedersi l'effetto psicologico che avrebbe avuto negli Stati Uniti gli abiti che lei porta prima ancora di curarsi se donavano o meno alla sua eleganza».

Non è escluso, insomma, che l'ex Ambasciatrice nutra la segreta speranza che Mrs. Kennedy debba rendere conto alla Commissione per le attività antiamericane di essersi prestata a reclamizzare i prodotti di disegnatori stranieri a danno di quelli nazionali. «Qualunque cosa ella fa per la moda francese — aggiunge Clara Boothe Luce — non aiuta certamente la nostra industria. Constatando che la Presidentessa si veste a Parigi, è naturale che le signore americane pensino che ella non ha fiducia nella capacità dei sarti americani e la conseguenza sarà che molte faranno proprio questo punto di vista».

Concludendo il suo articolo, Clara Luce elenca una serie di case di moda americane alle quali Jacqueline potrebbe dare la sua preferenza, garantendole che sono in grado di reggere il confronto con quelle francesi: «Il compito della consorte del Presidente — termina la signora Luce — è di formare e guidare il gusto americano e non di seguire e pubblicizzare il gusto di altre nazioni».

Clara Luce: autarchia

La rivista «McCall's» è una delle più diffuse in America — ha una tiratura di quasi sette milioni di copie — e l'articolo della Luce è stato praticamente letto dall'intero pubblico femminile degli Stati Uniti. Le reazioni, se ci sono state, sono però rimaste impalpabili, nonostante i titoli di merito che vanta l'ex Ambasciatrice per parlare su questo argomento.

E' improbabile che alla Casa Bianca si ritenga opportuno dare in qualche modo una risposta alla signora Luce.

U. P. I.

Revocato il passaporto a comunisti americani

Washington, 23

Il Dipartimento di Stato, in attuazione delle nuove norme in materia, ha notificato a un certo numero di esponenti comunisti americani l'ordine di revoca dei rispettivi passaporti.

Nel darne notizia funzionari del Dipartimento hanno spiegato che le norme in questione consentono agli interessati l'alternativa di restituire il passaporto entro trenta giorni ovvero di presentare ricorso contro il provvedimento. In caso di ricorsi si farà luogo a regolare giudizio amministrativo in udienza pubblica, nel corso del quale il Dipartimento sarà tenuto a contestare ai ricorrenti il risultato degli accertamenti disposti nei loro confronti.

I funzionari hanno aggiunto che, appunto in vista della necessità della contestazione, l'ordine di revoca del passaporto riguarderà almeno inizialmente soltanto un numero limitato di persone la cui appartenenza al partito comunista è di pubblico dominio. In molti casi, invece, il Dipartimento di Stato, pur essendo certo della appartenenza dei titolari di passaporto ad organizzazioni comuniste, eviterà di ordinare la revoca del documento per non essere costretto a rivelare nel corso del processo notizie di carattere segreto.

UNA MODA «DIFFICILE» QUELLA CHE VIENE DA PARIGI

Saranno tutte fronzoli le donne in primavera

Balmain e Cardin hanno deciso di riabilitare ciò che per anni le signore di buon gusto avevano detestato: fiori, lustrini, frange, «jabots» e pizzi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 23

Una piramide a base triangolare è la «silohouette» femminile della primavera-estate 1962, come Balmain l'ha concepita. Mussoline, sete, lane leggere come tele di ragno — azzurre, rosse, gialle, verdi, arancio — avvolgono questa piramide, le danno forma e vita, senza mutarne la linea fondamentale. Balmain si compiace di quello che chiama il «rigore matematico» dei suoi modelli, unito a una ricca fantasia e a un senso dei colori estremamente moderno.

Questo rigore crea quello che si suole definire uno «stile». Di stile ha infatti un imprescindibile bisogno la moda che la «haute couture» parigina ci propone quest'anno per le giornate di primavera e quelle calde dell'estate. E' una moda che riabilita tutto quello che per anni le donne di buon gusto avevano detestato: «volants», incrostazioni di fiori e lustrini, frange, pizzi, «jabots». Una moda, insomma, fatta di «fronzoli»: una moda pericolosa, che richiede un sapiente buon gusto e un senso della misura nascosto più che apparente.

Presentata dai «grandi» della «haute couture», è senza dubbio una moda affascinante. Gli elementi di questa nuova formula sono, in Balmain: spalle minute, vita segnata al suo posto da cinture, fianchi sottili, ampiezza svasata «con dolcezza», colli piccoli o assenti.

Le gonne nascondono il ginocchio ma non vanno più giù. I tessuti — ultraleggeri — sono di preferenza: lana, lana-seta, molto «shantung», mussoline, molto satin pesante bianco. Gli stampati — in toni ora violenti, ora estremamente tenui — fondono audacemente i più imprevedibili verdi e rosa o verdi e arancio. Balmain ha usato molto rosso, un rosso che battezza «brutale», il rosa, il «blu di Bankok», il giallo, lo arancio, e il «verde duro».

Al contrario delle altre collezioni, i bottoni, di preferenza argentati o dorati, sono usati con parsimonia. Le cinture, grandi protagoniste della stagione, sono molto alte, spesso in pelle, chiuse con fibbie classiche ricoperte. L'abito da passeggio «tipo» è fornito di una cintura di questo genere. Ha la gonna a piramide e a «plissé» svasato a dritto filo. Quasi sempre è senza maniche. I «tailleurs» da mattina sono di tinte vivaci, accompagnati da camicetta stampata. [illegible] e volutamente troppo corte. Non manca nella collezione un classico Principe di Galles, bordato in nero con camicetta-panciotto in «piquet» nido di ape. A partire dal pomeriggio, è una profusione di galloni incrostati, ricami, bordi di lustrini, pietre dure, coralli, cristalli, fiori di nastro multicolore ed estremamente ricchi.

Balmain non ha dimenticato i suoi clienti più illustri, e ha creato per loro lussuosi modelli da «visita ufficiale», tra cui un «insieme» abito e cardigan di breitschwantz nero.

Con Pierre Cardin, i «fronzoli» conoscono un vero trionfo. Fiori incrostati assumono le forme più diverse, si aprono in petali tentacolari che accarezzano il corpo. I «volants» si ritrovano dovunque, arricciati o pieghettati. I bottoni, minuscoli, s'allineano in lunghe file, di preferenza sul dorso.

La collezione ha riscosso grande successo. Gli abiti di mussola di Cardin sono, a giudizio unanime, i più belli che si siano mai visti. In colori vivi, spesso a fiori o a disegni «cachemire», sono appoggiati alle spalle solo da sottili bretelle che lasciano la schiena nuda fino alla linea della vita (un tratto, questo, caratteristico di molte collezioni, e che presuppone spalle perfette). In vita, questi abiti si avvolgono in alte cinture, a bustino, fatte spesso di «plissé» obliquo o di sottili nervature. Le cinture-guaina, alte da quindici a venti centimetri, sono l'idea dominante della collezione, espressi sugli abiti da mattino come su quelli da sera, e persino sui mantelli, di daino o pelle scamosciata.

Altra idea chiave della collezione: gli scialli, tagliati a punta, guarniti di frange, spesso fermati al «passante» delle cinture. Lo scialle sostituisce a volte la giacca di un «tailleur»; si poggia su un abito decolleté con una «pied-de-poule», sostituisce anche un mantello sportivo. Cardin se ha presentati un paio, molto pesanti, tagliati in lana rosso vivo o giallo limone.

A proposito di colori, va segnalato ancora che, in questa stagione di toni acidi, Cardin si è posto di nuovo all'avanguardia: gli azzurri, i verdi, i rosa, i gialli che egli usa fanno quasi accapponare la pelle.

Le collezioni non sono rimaste oggi tutte nel quadro dei grandi saloni degli «ateliers» dell'Ottavo e del Sedicesimo Arrondissement (i quartieri alti di Parigi) ma si sono inserite, quasi di soppiatto, negli studi cinematografici di Saint-Maurice. Una «avant-premiére» di eccezione si è avuta infatti sotto la direzione del regista Anatole Litvak: quella delle collezioni di Guy Laroche, il sarto delle giovanissime. Litvak, che sta dirigendo le riprese di «Terza dimensione», film che presenta Sofia Loren nelle vesti di una commessa di una grande casa di moda, aveva bisogno di ricreare l'ambiente di una grande sfilata, con i suoi batticuori, il suo «suspense», i piccoli dramma dietro le quinte. Laroche, dal canto suo, voleva mettere a punto gli ultimi particolari della sua collezione prima della presentazione di domani al pubblico dei critici, degli acquirenti e del «tout-Paris». Le due necessità si sono incontrate e ne è nata questa anteprima inusitata, negli studi di Saint-Maurice, fra macchinisti ed elettricisti in tuta, un po' sopresi per la stranezza della scena. La presentazione di Laroche era tuttavia strettamente privata, e poche sono le indiscrezioni trapelate.

Vice

I CONTRIBUENTI INGLESI PROTESTANO

COSTERÀ TROPPO LA CASA DI MARGARET

Una scuola scozzese per il Principe Carlo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 23

Dopo Antony Armstrong Jones — o Lord Snowdon, come l'ex fotografo di Corte è oggi ufficialmente conosciuto — anche la principessa Margaret è finita nelle ire di una parte dell'opinione pubblica inglese. Ne è stato causa l'annuncio, diramato ieri sera dal Ministero dei Lavori Pubblici, che il costo delle riparazioni e dell'ammodernamento di Palazzo Kensington, la residenza della coppia principesca, non ammonterà ai 123 milioni di lire originariamente previsti, ma a 149. Chi paga gran parte di questa somma è il contribuente, giacchè i fondi della regione, come è stato rivelato, contribuiscono solo con 35 milioni di lire.

La notizia ha destato l'ira dei laburisti, i quali stanno conducendo una feroce campagna contro il Governo sul problema degli alloggi. Ai Comuni si è così assistito oggi a una furente battaglia verbale tra il laburista Hamilton e il Ministro dei Lavori Pubblici Hope, interrotta sovente da grida di «trasformare palazzo Kensington in appartamenti».

Hamilton ha definito la spesa annunciata stravagante e ha chiesto se essa rappresenta un contributo conservatore alla soluzione del problema degli alloggi. Hope ha risposto, un po' a sproposito, che la riparazione di Kensington Palace è fatta nell'interesse nazionale, dato che si tratta di un monumento storico; e ha spiegato che l'aumento delle spese è dovuto alla deteriorazione delle strutture in legno. Hamilton ha rinunciato allora a protestare, ma ha promesso di tornare alla carica molto presto.

Potrebbe essere un attacco congiunto contro la coppia principesca. Anche la questione della collaborazione di Lord Snowdon al «Sunday Times» sarà infatti sollevata ai Comuni. I giornali rivali sono a ragione preoccupati delle implicazioni pubblicitarie e politiche della «consulenza artistica» di Antony Armstrong-Jones.

Oggi è stato anche annunciato che il principe Carlo, tredicenne, andrà dal prossimo autunno a scuola in Scozia, dove già suo padre, il Principe Filippo, era stato in gioventù: la «Gordon Stone», che si occupa principalmente di attività all'aria aperta.

Vice

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

6.35: Corso di tedesco; 8: Giornale; 8.30: Omnibus (I parte); 10.30: La Radio per le scuole; 11: Omnibus (II parte); 12: Giornale; 13.30: Il ritornello; 14: Giornale; 14.15: Canta C. Buti; 15.30: Corso di tedesco; 16: Programma per i piccoli; 16.30: Corriere dall'America; 16.45: Università internazionale; 17: Giornale; 17.20: Il mondo del concerto; 18: L'avvocato di tutti; 18.30: Classe unica; 19: Cifre alla mano; 19.15: Noi cittadini; 19.30: La ronda delle arti; 20.30: Giornale - Radiosport; 21.10: Tribuna politica; 22.10: Quattro salti in famiglia; 23: L'Approdo. Al termine: Oggi al Parlamento - Giornale - Musica leggera greca.

SECONDO PROGRAMMA

8.30: Voci d'italiani all'estero; 9: Notizie del mattino; 10: New York-Roma-New York; 11: Musica per voi che lavorate; 13: Il signore delle 13: Rascel; 13.30: Giornale; 14: I nostri cantanti; 14.30: Giornale; 14.45: Giuoco e fuori giuoco; 15: Dischi in vetrina; 15.15: Fonte viva; 15.30: Giornale; 15.45: Parata di successi; 16: Il programma delle quattro; 17: Colloqui con la decima Musa; 17.30: «Salto a tre», un atto di R. Delavaux; 18.05: Valzer celebri; 18.30: Giornale; 18.35: Motivi scelti per voi; 18.50: Tuttamusica; 19.20: Motivi in tasca; 20: Radiosera; 20.30: La coppa del jazz; 21.30: Radionotte; 21.45: I concerti del Secondo programma; 22.30: Una voce nella sera: Connie Stevens.

RETE TRE

8: Benvenuto in Italia; 9.30: Aria di casa nostra; 9.45: La Sinfonia romantica; 10.15: Quando il pianoforte descrive; 10.45: Il Trio; 11.15: Concerto sinfonico; 12.30: Musica da camera; 12.45: Balletti da opere; 13: Pagine scelte; 13.30: Musiche di J. C. Bach, Gounod e Bartók; 14.30: Composizioni brevi; 14.45: L'impressionismo musicale; 15.15: Concerto d'organo; 15.45: Musica d'oggi in Italia.

TERZO PROGRAMMA

17: Concerto; 18.30: L'alternativa del manierismo; 19: Panorama delle idee; 19.30: Musiche di H. Searle; 19.45: L'indicatore economico; 20: Concerto; 21: Giornale; 21.30: «Nuovo modo di pagare i vecchi debiti», cinque atti di Ph. Massinger.

LOCALI
TRIESTE

7.10: «Buon giorno» con il violinista C. Pacchiori; 7.30: Il Gazzettino giuliano; 12,25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino giuliano; 14.20: L'amico dei fiori; 14.30: «Faust», dramma lirico in 4 atti di C. Gounod. Atto 1.o (registrazione dal Teatro Verdi di Trieste del 7 dicembre '60); 15.25: Suona il chitarrista Bruno Tonazzi; 15.40: Complesso tipico friulano; 20: Il Gazzettino giuliano - *Trieste III e collegate:* 13.15: Listino Borsa di Trieste e notizie finanziarie - *Programmi in rete:* 10.30: La Radio per le scuole; 16: Programma per i piccoli.

FILODIFFUSIONE

Canale IV: 8 (12): Musiche corali: Haydn, «Messa in re min.»; Gabrielli, «Ecco Vinegia bella»; Palestrina, «Tre mottetti dal „Cantico dei cantici"»; 9 (13): «Lopera cameristica di Schumann; 10 (14): Sonate per violino e pianoforte; 16 (20): Un'ora con Sergei Prokofiev; 18 (22): Rassegna dei Festival musicali 1961.

Canale V: 7 (13-19): Note sulla chitarra; 7.10 «13-10-19.10): Il canzoniere; 9 (15-21): A tu per tu: cantano Louis Prima e Keely Smith, Gino Latilla e Carla Boni; *10 (16-22) In stereofonia:* Ritmi e canzoni; 10-45 (16.45-22.45): Ballo in frak; 12 (18-24): Caldo e freddo.

TELEVISIONE NAZIONALE

8.30: Telescuola; 17.30: La TV dei ragazzi; 18.30: Telegiornale; 18.45: Non è mai troppo tardi; 19.15: Passeggiate europee: Le coste della Dalmazia; 19.35: Carnet di musica: Canzoni per un anno; 20.20: Quando il cinema non sapeva parlare: «Il seguito alla prossima puntata»; 22.30: Libri per tutti; 23: Telegiornale.

TELEVISIONE SECONDO

21.05: Disneyland: «Un diploma per Paperino; 21.55: Telegiornale; 22.15: Concerto del pianista Eugen Malinin.

«Un nuovo modo di pagare i vecchi debiti», la commedia in cinque atti che la Radio trasmette questa sera alle 21.30 sul «Terzo», è uno dei lavori più noti di Philip Massinger, il prolifico autore inglese vissuto fra il 1583 e il 1640. Protagonista della vicenda è un usuraio, Sir Giles Overreach, nel cui ruolo, molto impegnativo, si cimentarono grandissimi attori in varie epoche (memorabile è una sua riesumazione che ne fece Kean sulle scene inglesi): questa sera la parte è affidata a Tino Buazzelli (nella foto), che avrà al suo fianco Ottavio Fanfani, Aldo Giuffrè, Bianca Toccafondi, Elena Cotta e altri valenti attori, guidati dal regista Giorgio Bandini.

«OPERAZIONI-FANTASMA» ALLA BORSA DI MILANO

Un «play boy» truffa mezzo miliardo di lire

L'abile mistificatore è riuscito a prendere il volo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Milano, 23

Un brillantissimo «play boy» milanese, di quelli raffinati, eleganti che frequentano di giorno gli ippodromi e di notte i «night club», preferibilmente in compagnia di donne ingioiellate e fatalissime ha lasciato precipitosamente Milano, alcuni giorni fa perchè non era più in condizione di far fronte ai suoi impegni, saliti ormai alla vertiginosa cifra di mezzo miliardo. Si tratta di Gianpaolo Maiocchi, di 32 anni, contro il quale una prima denuncia è stata fatta dall'avv. Antonio De Caro, nell'interesse di una sua cliente, che è stata truffata per quarantatrè milioni.

Ora è molto probabile, se la cosa non verrà sistemata altrimenti fra il legale che rappresenta il Maiocchi e i numerosi creditori del «play boy», che lo scandalo si trasferisca dai «salotti bene» nelle aule giudiziarie. Il giovanotto, impiegato presso una commissionaria di Borsa, si procurava il denaro facendo balenare ai propri clienti il miraggio di immediati e vantaggiosi guadagni: ma l'unico a guadagnare — senza rischio — era in realtà lui, perchè non risulta che le promesse operazioni di Borsa fossero mai avvenute: non sono mai state pagate, infatti, le relative tasse.

L'ambiente della Borsa ha subito reagito alla minaccia di scandalo, chiarendo di essere completamente estraneo al «caso», in quanto il giovane si serviva soltanto del nome della sua commissionaria, senza effettuare le «operazioni» promesse ai clienti. Il pericolosissimo gioco è durato solo alcuni mesi: con una straordinaria abilità, il Maiocchi era sempre riuscito a rinviare i «saldi»; poi, quando essi sono diventati troppi, ha capito che non poteva più barare e ha preso velocemente la via... dell'esilio. Si vuole che sia finito addirittura nel Cile. Ma ciò non basterà a salvarlo dalle sue responsabilità.

G. M.

A Palermo tre evasi dalla «Legione Straniera»

Palermo, 23

Tre tedeschi, fuggiti dalla Legione Straniera, sono sbarcati a Palermo. Sono Ernst Delsor di anni 36 da Pindau, Thodor Jager, di anni 33, da Monaco di Baviera ed Erich Klaus di anni 21, da Plonen.

I tre legionari erano stati raccolti nel pomeriggio del 18 scorso a cinquanta miglia al largo di Orano dall'equipaggio della petroliera «Esso Colon» battente bandiera panamense e in viaggio da Gibilterra a Palermo. Erano a bordo di un piccolo canotto di gomma, rubato — come hanno poi riferito — qualche ora prima di aver deciso di disertare.

Appena la «Esso Colon» è arrivata alla diga foranea del porto di Palermo, per entrare in bacino di carenaggio, dovendo essere sottoposta a riparazioni, il comandante del «tankship» si è premurato di informare gli agenti del Commissariato scalo marittimo. Sono stati così immediatamente avvertiti la Squadra stranieri della Questura e il Consolato della Germania occidentale a Palermo per le pratiche necessarie al rimpatrio dei tre tedeschi.

A quanto si è appreso da indiscrezioni, i tre hanno militato per oltre due anni nei ranghi della «Legione», partecipando a numerosi combattimenti in Algeria contro i «fellagha». Il più giovane degli ex legionari, Erich Klaus, ha dichiarato di essersi arruolato all'età di 18 anni.

Al momento dell'imbarco sulla «Esso Colon», i tre erano privi di denaro e non avevano documenti. Erano soltanto in possesso della speciale carta di identità militare rilasciata dalla Legione. E' stato, quindi, necessario provvedere i tre di denaro e documenti per poter essere rimpatriati. Il rimpatrio avverrà stasera, per ferrovia, dopo che al Consolato di Germania avranno ultimato le formalità necessarie.

Non è stato possibile parlare direttamente con gli ex legionari. I giornalisti recatisi a bordo della «Esso Colon» sono stati ricevuti da un membro dello equipaggio che, esprimendosi in spagnolo, dopo aver ammesso che i tre disertori si trovavano a bordo della nave in attesa del rimpatrio, ha dichiarato di «non aver niente da dire perchè il salvataggio dei tre giovani, effettuato in mare aperto, rientrava soltanto nelle opere umanitarie della gente di mare».

CRONACHE SPORTIVE

SZYMANIAK SUL CAMPIONATO MONDIALE

Dubita che la Germania possa eliminare l'Italia

Teme Altafini più che Sivori - Gli azzurri adotteranno probabilmente il «sistema brasiliano»

Francoforte, 23

«I tedeschi dovranno mettercela tutta ed impegnarsi fino in fondo per battere la Nazionale italiana nel loro primo incontro ai mondiali di calcio» ha dichiarato Horst Szymaniak, l'attaccante tedesco ora militante nelle file del Catania, in un'intervista telefonica con un redattore della «Frankfurter Allgemeine Zeitung».

Secondo Szymaniak, l'Italia si propone di mandare in Cile un undici di prim'ordine [illegible] Mora della Juventus, Maschio dell'Atalanta, Altafini del Milan, Sivori della Juventus e Corso dell'Inter, cui potrebbero aggiungersi Dell'Angelo della Fiorentina oppure Bulgarelli del Bologna [illegible]

[illegible]

Gli azzurrabili a Roma

Marcano visita diversi convocati

Roma, 23

Oltre a Catalano, Gonfantini, Janich e Franzini, anche Puia (stiramento), Sarti (ascesso ad un dente) e Ferrini (guariti) hanno marcato visita [illegible]

[illegible]

dietro loro richiesta è il seguente: Janich, Franzini, Renna, Pavinato, Bulgarelli, Catalano, Puia, Ferrini e Sarti Giuliano. Per tutti il prof. Zappalà ha emesso un giudizio positivo, salvo che per Franzini al quale è stato riscontrato un piccolo ematoma alla regione inguino-crurale sinistra per cui se ne sconsiglia l'impiego domani.

Ricupero Serie A

Oggi l'Udinese riceve il Mantova

Udine, 23

I bianconeri dell'Udinese hanno svolto stamane un allenamento atletico al «Moretti» dopo di che sono tornati nel ritiro di Tricesimo. Per la partita di recupero di domani, mercoledì, con il Mantova, [illegible] apporterà due varianti alla formazione sconfitta a Bergamo: Sassi farà il suo rientro in squadra coprendo il ruolo di mediano destro, mentre Beretta giocherà da terzino destro al posto di Pentrelli che verrà lasciato a riposo. [illegible] La maglia con il n. 8 sarà indossata dal giovane De Cecco che in tal modo farà il suo debutto in campionato. [illegible]

Ecco la probabile formazione dell'Udinese: Romano; Burelli, Valenti (Barbiani); Sassi, Tagliavini, Segato; Canella, Beretta, De Cecco, Selmosson, Bonafin. L'arbitro [illegible] è stato designato a dirigere l'incontro che avrà inizio alle 14.30.

Un progetto di legge

Impianti sportivi per tutti i Comuni

Roma, 23

E' stata distribuita a Montecitorio la relazione [illegible] sul decreto legge [illegible] impianti sportivi per i giovani e per i lavoratori.

Con il disegno di legge i Comuni con popolazione da 2 mila a 50 mila abitanti, che intendano provvedere alla costruzione di campi di ricreazione per la gioventù e di impianti sportivi, possono ottenere dallo Stato fino alla concorrenza di una spesa non superiore a 25 milioni di lire alternativamente: 1) un contributo in capitale del 20 per cento sulla spesa ritenuta ammissibile; 2) un contributo fino a lire 2 milioni e mezzo sulla spesa per i materiali e la manodopera specializzata ove beneficino per l'apertura di cantieri-scuola; 3) un contributo costante venticinquennale del 3 per cento sulla spesa ritenuta ammissibile da fronteggiare con un mutuo.

Le palestre ed impianti ginnico sportivi scolastici nelle ore in cui non siano occupati dalle scolaresche possono essere utilizzati dai giovani di tutto il Comune.

Gli enti pubblici, che provvedono alla costruzione di case economiche e popolari e di case per lavoratori, sono tenuti proporzionalmente per ogni complesso edilizio di almeno 250 alloggi all'approntamento di campi di ricreazione per la gioventù.

Gli imprenditori, le società e gli enti pubblici soggetti all'obbligo dell'iscrizione nel registro delle imprese sono tenuti allo approntamento entro il 31 dicembre 1963 di campi di ricreazione e di impianti sportivi per ogni unità aziendale o centri di lavoro quando abbiano almeno 500 unità lavorative e in proporzione al loro numero.

I piani regolatori generali dei Comuni debbono prevedere aree destinate a campi di ricreazione per la gioventù e ad impianti sportivi.

I Comuni con popolazione superiore ai 250 mila abitanti, già dotati di piano regolatore approvato, debbono inserire nel piano per ogni quartiere di 50 mila abitanti aree da destinare a campi di ricreazione per la gioventù.

Per le aree necessarie alla costruzione, trasformazione e ampliamento di campi di ricreazione per la gioventù e di impianti sportivi è ammessa la espropriazione per causa di pubblica utilità.

Rallye di Montecarlo

Spettacolare incidente

Montecarlo, 23

Un incidente accaduto a una Austin alla periferia di Montecarlo ha provocato il ferimento di un pilota e ha segnato la fine della prima fase del 31.o Rallye automobilistico di Montecarlo.

[illegible]

L'Inter invitata al torneo parigino

Parigi, 23

Il Racing Club di Parigi, organizzatore del classico torneo calcistico della capitale, ha preso contatto con la Federazione calcistica sovietica, per ottenere la partecipazione di una squadra sovietica all'edizione 1962 della competizione. Fra le altre squadre straniere invitate al torneo figurano l'Inter di Milano, il Botafogo del Brasile e il Rapid di Vienna.

Una fase dell'incontro fra le rappresentative calcistiche Friuli Venezia Giulia - Venezia Tridentina. Erano impegnati i giuocatori della categoria dilettanti. Hanno vinto i giuliani per 1 a 0

IL CAMPIONATO DI SERIE «C» SEMPRE PIU' INTERESSANTE

Tre squadre al giro di boa si dividono il primo posto

Ora il calendario favorisce la Triestina - Il suo rivale più temuto è ancora il Varese - La prima caduta del Fanfulla

Tra tutte le squadre partecipanti ai campionati di Serie A, B, C e D il Fanfulla era l'unica a vantare un tondo zero nella colonna delle partite perdute. L'undici lodigiano era perciò diventato una specie di fenomeno nazionale ed infatti sedici incontri senza sconfitta costituiscono un'impresa fuori del comune, specialmente se a compierla è un complesso, che punta sulla forza dei valori morali ed atletici piuttosto che su quella dei mezzi finanziari ed organizzativi. Era convinzione generale che l'unità di Braga sarebbe riuscita a chiudere il turno ascendente ancora imbattuta, non tanto per il fatto che il viaggio di Vittorio Veneto fosse scevro di pericoli (sul campo dei rossoblu erano già stati piegati altri grossi calibri come la Triestina, il Savona ed il Varese), quanto per il motivo che all'incompletezza dello schieramento veneto si contrapponeva la miglior formazione lombarda possibile.

In pratica è successo invece che Salar ha saputo bravamente rimediare ai vuoti provocati dall'assenza di Ghezzo e di Campodall'Orto, mentre nel settore opposto Braga non è stato in grado di sopprimere nei suoi uomini quell'orgasmo, che discende direttamente dalla paura di perdere. In questi casi a nulla valgono le tattiche prudenziali, la rinuncia preventiva al successo pieno, il battitore libero (nella persona dello «stopper» Bonometti); basta un gol a freddo per mandare all'aria ogni progetto. E così è stato anche a Vittorio Veneto, i cui baldi rappresentanti calcistici sono andati in vantaggio dopo soli otto minuti e su quel vantaggio hanno costruito la favolosa vittoria, facendo del contropiede ad oltranza ed infine arrotondando lo scarto sino a conferirgli più classiche proporzioni.

Naturalmente il Fanfulla è stato subito punito per la sua prima battuta d'arresto, non solo con la perdita della poltrona più ambita, ma addirittura con la retrocessione al quarto posto. Delle disgrazie dei lodigiani hanno approfittato Biellese, Triestina e Mestrina, alle quali spetta di conseguenza una terza parte (ideale) del titolo di campione d'inverno. In verità la giornata, coerente alla nebbia che ha imperversato su molti campi (tanto da provocare il rinvio di Pordenone-Varese e la sospensione di Treviso-Marzotto), ha ulteriormente confuso le idee sia in alto che in basso, aumentando il numero sia delle candidate al primato che di quelle alla... retrocessione. Tra le prime vanno infatti inclusi il Vittorio Veneto (in virtù della sua ultima prodezza) ed il Varese, cui rimane sempre un ricupero da disputare, mentre tra le seconde la momentanea evasione del Casale è compensata dai timidi sintomi di riscossa del Bolzano.

La più volte segnalata difficoltà nell'emergere come nell'affogare è stata poi confermata dai risultati di domenica scorsa; non si può infatti affermare che si siano registrate delle sorprese (fatta eccezione, forse, per la vittoria del Savona a Vercelli), eppure tanta regolarità ha portato ad una situazione, che specialmente nei quartieri alti ha del paradossale. Tanto per citare un esempio, chi avrebbe sperato due settimane orsono che la Triestina avesse conservato (sia pure in comproprietà) il comando del girone attraverso la conquista di un solo punto? A conti fatti è stato sufficiente un pareggio (su due trasferte) per mantenere la vetta. Ciò significa che nel complesso le dirette avversarie degli alabardati non hanno calzato nel frattempo gli stivali delle sette leghe ed in effetti un sensibile miglioramento è riscontrabile soltanto nei riguardi della Biellese, che però ha avuto due consecutivi turni casalinghi a sua disposizione.

In definitiva, la Triestina può dichiararsi soddisfatta da come sono andate le cose, dal momento che la posta in palio a Varese è andata all'undici più distaccato in graduatoria, mentre il successivo pareggio ha avuto il merito di frenare la formazione forse più lanciata del momento.

Esaminata a grandi linee, la gara di Biella non è stata molto differente di quella di Varese. Soltanto che in Piemonte il reparto avanzato dei giuliani ha rivelato una più accentuata aggressività ed una maggiore precisione nel tiro a rete. Conta poi sino ad un certo punto che alcuni tiri, fortissimi e ben diretti, sono andati a finire tra le capaci mani del portiere bianconero; interessa invece che certe situazioni invitanti non sono state sciupate con palloni indirizzati alle stelle oppure toccati dolcemente verso lo estremo difensore opposto (il che è ancora peggio). Inoltre in occasione della seconda trasferta la Triestina ha avuto la fortuna di battersi con un avversario, che è rimasto sino al fischio di chiusura al completo dei suoi effettivi; ciò non ha provocato quello scompenso psicologico, in Brach e compagni, che già aveva provocato inspiegabili ritegni a Varese, impedendo ad essi di sfruttare convenientemente nella ultima mezz'ora di giuoco non solo la loro superiorità numerica ma soprattutto quella tecnica.

La fine del girone di andata vede dunque la Triestina situata in una posizione, che vorremmo definire suscettibile dei più promettenti sviluppi. I suoi 23 punti non sono pochi, tenuto conto dell'eccezionale equilibrio esistente nel gruppo. Lo scorso anno la Biellese aveva terminato in testa il turno ascendente con un punto di più, avendo staccato di due lunghezze il Modena (che poi avrebbe vinto il campionato a quota 44); ma in compenso il Saronno e la Mestrina erano terzi a pari merito con soli venti punti e le altre erano ancora più indietro.

Che sostanziale differenza con l'attuale situazione! Ben sette concorrenti hanno già valicato il limite dei venti punti e cinque di costoro (che potrebbero diventare sei, se il Varese vincesse a Pordenone) si sono precipitate al giro di boa con uno spunto degno delle più celebri competizioni ippiche. E' perciò inutile andare alla ricerca di eventuali favoriti; le migliori non hanno sinora sofferto di quelle crisi, che rappresentano l'inevitabile calamità di ogni torneo anche per le formazioni, che vanno per la maggiore. Basta questo rilievo per significare la durezza di un campionato, che non teme confronti con qualsiasi altra edizione precedente. La squadra che lo vincerà sarà perciò una forte squadra; ma la decisione (è facile la previsione) la si potrà avere appena in prossimità del traguardo finale.

P. T.

Tutti presenti i rossoalabardati

Gli alabardati hanno ripreso gli allenamenti ieri mattina allo stadio di Valmaura. Tutti i titolari erano a disposizione dell'allenatore Radio, compreso Trevisan, che aveva ricevuto a Biella un colpo al piede. In mattinata i giuocatori hanno svolto esercizi ginnici, nel pomeriggio ha fatto la comparsa il pallone per alcuni palleggi.

Oggi proseguiranno gli allenamenti. Radio non farà giocare ai titolari alcuna partita di allenamento contro la formazione delle riserve. Alla preparazione mancherà Demenia, che sarà a Coverciano per l'allenamento della rappresentativa di Serie C. Particolarmente sotto pressione verranno tenuti Szoke e Risos.

Cleroux batte Gray

Hull (Quebec), 23

Bob Cleroux ha conservato il titolo di campione canadese dei massimi battendo ieri sera al terzo round per k.o. Cecil Gray.

PROVE GENERALI PER IL GRAND PRIX D'AMERIQUE

Tornese ritenta la scalata

Il sauro ha dieci anni... ma non li dimostra - Come ha vinto il Premio Encat davanti a Manipur
Douglas sconfigge i favoriti nella corsa di siepi - Per Montebello una decisione in giornata

Pur faticando più del previsto, Tornese si è guadagnato il passaporto per Parigi, vincendo il Premio Encat che è un po' la prova generale dei nostri trottatori in vista dell'«Amérique». Domenica prossima nel «Plateau de Gravelle», suonerà ben altra musica per il nostro biondo rappresentante, ma per un vecchio campione [illegible]

[illegible] deciso allievo di Brighenti. Ne scaturiva in tal modo una frazione finale delle più emozionanti ed anche il cronometro, che aveva sin allora sonnecchiato, si risvegliava di colpo, consentendo ai protagonisti di rilevare medie chilometriche che fossero degne del loro nome.

Per disfarsi di Manipur, Tornese doveva però fare ricorso a tutta la sua classe, e Brighenti a tutta l'arte di chi sa ben adoperare la frusta; e Manipur, pur brava, in arrivo doveva abbandonare il sogno di vittoria che aveva già incominciato ad accarezzare.

Tutto nel duello fra Tornese e Manipur, il succo del Premio Encat, e la femmina di Peppino Nogara è uscita a testa alta nel confronto con il prestigioso sauro volante il quale però comincia ad accusare la non più verde età, altrimenti non avrebbe dovuto impegnarsi al massimo delle possibilità per relegare alla sconfitta soggetti di siffatto calibro. Fra questi figurava il mangelliano Germano, che per le sue attitudini di fondista (del resto non svelate a Montebello in occasione del «derby») era molto atteso alla prova sulla distanza. Il figlio di Good Williams, costretto a seguire passivamente nella prima parte della gara, si produceva sì in un bel finale, seguendo le orme di Tornese, senza riuscire tuttavia ad inquietare nè il sauro, vincitore in 1.21.3 tempo che è da considerare notevole visto come sia stato lento il carosello nei primi due giri, nè Manipur, che felicemente graduata da Nogara portava a casa un significativo posto d'onore su una distanza che fino allora era sembrata proibitiva per le sue attitudini di velocista. Il campo era completato da Abu Cinco, Ostilio, Adriana e Quartone, soggetti che certamente non potevano interferire nella lotta fra i migliori e che hanno assolto degnamente il compito che la carta concedeva loro.

Per gli ostacolisti era riservata la Gran Corsa Siepi di Roma, riportata agli antichi splendori dopo una serie di edizioni piuttosto povere di contenuto tecnico e prive di qualsiasi riferimento agonistico. La quindicesima edizione della Gran Corsa di Siepi assumeva un tono di internazionalità, per la presenza di due saltatori francesi, il «quattro anni» Maillon, buon terzo all'arrivo, e il «sei anni» Montrouge che finiva fra i non piazzati.

E' stata questa una corsa sfortunata per i colori della Scuderia Mantova che presentava l'undicenne Spegasso, vincitore di ben tre edizioni della corsa romana, e Guaglione, reputato buon saltatore. Entrambi i rappresentanti del signor Mantovani cadevano sulla quarta siepe, senza gravi conseguenze, lasciando in tal modo libero il campo ai loro avversari. Di questi, Honest Boy, era il favorito della vigilia. Ma l'importato inglese di Neni da Zara, trovava lungo i 3200 metri della corsa un cavallo irriducibile quale Douglas, un figlio di Toulouse Lautrec e Dorotea Aromatari, che si era reso interprete di una funambolica galoppata ventre a terra. Honest Boy, che ha confermato la sua classe con una prestazione lusinghiera, non riusciva a raggiungere quella furia scatenata di Douglas il quale ha condotto la corsa a ritmo sostenutissimo dalla partenza all'arrivo.

Douglas, che è nato a Dormello nell'allevamento del «mago» Tesio, ha cinque anni. Come tutti i «dormelliani» Douglas predilige il sole e i terreni soffici, cosa questa che ha trovato nell'ideale pomeriggio romano e per Honest Boy non è stato niente da fare. Per un cavallo che proviene dalle pesanti piste inglesi, il primaverile clima di domenica a Capannelle è risultato fatale; logico che Honest Boy tenda a rifarsi con le prossime piogge. Sul fango si vedrà sicuramente un altro Honest Boy. Anche il «quattro anni» Zivago, considerato una speranza nel campo dell'ostacolismo nazionale, al pari di Spegasso e Guaglione ha lasciato ogni possibilità cadendo, all'entrata della dirittura d'arrivo, ma in quel momento Zivago, evidentemente provato, non si trovava nelle posizioni eminenti.

Quest'oggi, intanto, a Roma viene deciso il destino dell'ippodromo di Montebello. L'avv. Pediconi, commissario straordinario dell'U.N.I.R.E., ha assicurato che «l'affare Trieste verrà risolto con soddisfazione per ambe le parti». Si profila quindi l'eventualità di un'immediata ripresa del trotto a Montebello, e ciò negli ambienti sportivi cittadini non potrà venire accolto che con soddisfazione.

M. G.

AMENITA' DEL NOSTRO AUTOMOBILISMO

Hanno privato Merluzzi del campionato triveneto

Speciosamente invalidato il Rallye San Giusto - Pronto esposto dell'A.C. Trieste

Sabato scorso ha avuto luogo nelle sale dell'Albergo Tritone di Padova, la premiazione dei campioni triveneti di velocità e di regolarità, ospite (a norma di regolamento) l'A. C. Padova, primo nella classifica fra A. C. nel campionato triveneto di regolarità.

Le classifiche diramate dalla Commissione Sportiva Triveneta vedono al primo posto il veneziano Giancarlo Stocchino seguito da Rella (VE), Facco (PD), Navarra (UD) Bonomi (RO) e Fabio Merluzzi (TS). Diciamolo subito, questa classifica ha fatto cadere dalle nuvole gli appassionati sportivi triestini dell'automobile per il semplice fatto che Fabio Merluzzi, laureatosi campione triveneto della regolarità per il 1961 con una serie di brillantissimi piazzamenti (1.o al Rallye Città di Trieste, 5.o al Rallye di Gorizia, 3.o al Rallye di Rovigo, 1.o dei triveneti al Rallye di S. Giusto) con un totale di 70 punti e l'A. C. Trieste che doveva essere secondo nelle classifiche fra A. C. triveneti con 193 punti, sono considerati nelle classifiche redatte dalla Commissione sportiva triveneta, rispettivamente sesto e quarto.

Procediamo perciò alla valutazione dei fatti che hanno portato ad una simile formulazione delle classifiche del triveneto di regolarità. La commissione sportiva ha redatto per l'anno 1961 un regolamento per il campionato triveneto nel quale si legge articolo 12 titolo III): le prove valide per il campionato triveneto regolarità, a. 1961, sono: 1) II Rallye Città di Trieste, 2) Rallye Città di Gorizia, 3) Rallye di Lignano, 4) Rallye di Rovigo, 5) Rallye delle Dolomiti, 6) Rallye dei Colli Euganei, 7) Rallye di S. Giusto.

La medesima commissione sportiva diramava alla fine del campionato delle classifiche ufficiose nelle quali, per un erore di punteggio, il triestino Merluzzi risultava secondo dopo il veneziano Stocchino; su tempestiva segnalazione della scuderia d'appartenenza del pilota triestino, la commissione in una riunione tenutasi presso l'A. C. Treviso, riconosceva l'errore in cui era incorso, però inspiegabilmente, nello stesso tempo, formulava la proposta di togliere il II Rallye Città di Trieste dalle prove valide per il campionato triveneto adducendo la giustificazione che nel regolamento particolare della gara non si parlava di validità o meno per il campionato in questione e che le circolari tempestivamente diramate dalla scuderia organizzatrice per precisare tale lacuna, erano state distribuite con eccessivo ritardo tale, sempre a giudizio della commissione, da impedire la partecipazione dei concorrenti maggiormente interessati al campionato stesso.

Se effettivamente vi è stato un ritardo questo è da imputarsi alla commissione tecnica che non ha provveduto per tempo ad informare la scuderia organizzatrice, la quale da parte sua — per rendere possibili ulteriori iscrizioni — ha prorogato la chiusura delle stesse fino alla vigilia della gara alla quale infatti risultarono iscritti soci di otto A. C. dei quali ben sette triveneti e per giunta quelli maggiormente interessati alle classifiche finali.

A seguito della proposta formulata nella riunione di Treviso, in una successiva riunione tenutasi a Venezia il 9 dicembre 1961 (riunione disertata dai rappresentanti degli A. C. di Trieste e Udine), decise di non considerare valido ai fini della classifica, il predetto, Rallye Città di Trieste.

Sembra strano che a seguito di questa delibera non sia stato invalidato pure il Rallye delle Dolomiti (ove però si era ottimamente piazzato il veneziano Stocchino), poichè il regolamento particolare della gara non faceva alcun cenno riguardo la validità per il campionato triveneto. Strano pure il sistema che ha portato ad una tale formulazione delle classifiche poichè i rappresentanti degli A. C. triveneti interessati al campionato sia per conto dei propri soci, sia per le classifiche riguardanti gli A. C. medesimi, hanno deciso, mettendo la questione ai voti, quali dovevano essere i risultati del campionato al quale avevano partecipato.

Strano pure il lasso di tempo, per la precisione 52 giorni, impiegato dalla commissione sportiva triveneta per rispondere ad una lettera della Scuderia CUS Trieste, lettera che chiedeva di conoscere le classifiche definitive, risposta giunta a quattro giorni dalla premiazione.

Speriamo ora che la CSAI, alla quale la Scuderia CUS ha inoltrato un particolareggiato esposto, voglia far assegnare il titolo a chi più se lo è meritato tanto sportivamente quanto per regolamento.

PALLACANESTRO A BELGRADO E A LUBIANA

ITALIANI E JUGOSLAVI SPERANO NELLA VITTORIA

Dichiarazioni contrastanti dei protagonisti - Arbitri un cecoslovacco e un bulgaro

Belgrado 23

La nazionale italiana di pallacanestro è giunta oggi a Belgrado per l'incontro di giovedì con la nazionale jugoslava. Lo allenatore degli azzurri ha dichiarato al suo arrivo:

«Speriamo in una vittoria. Gli jugoslavi ci hanno fatto una eccellente impressione alle Olimpiadi di Roma ma la nostra squadra si è qualificata quarta e quella jugoslava sesta, sicchè ritengo che la bilancia penda ancora in nostro favore».

Il giuocatore italiano Pieri ha detto che la nazionale jugoslava è una magnifica squadra. «Mi piace in particolare Nikolic che è uno dei più completi giuocatori europei. Korac non fa errori nel tiro e Danev è un grande costruttore». Pieri ha detto inoltre che la formazione italiana subirà qualche rimaneggiamento dato l'apporto di nuovi elementi nella squadra.

Il capitano jugoslavo Danev, giunto da Lubiana con lo stesso treno degli italiani, ha detto a sua volta: «Sono convinto che realizzeremo uno doppia vittoria. Ai Giochi balcanici eravamo in ottima forma e da allora è passato meno di un mese». Oltre che a Belgrado la nazionale azzurra giuocherà anche a Lubiana.

«Speriamo nella vittoria» ha detto Paratore, l'allenatore della squadra nazionale italiana. I tredici cestisti italiani sono: Gavagnin, Vittori, Maggetti, Ongaro, Cescutti, Orpali, Pellanera, Conti, Gatto, Bufalini, Pieri, Lombardi e Vianello, che arriverà domani.

L'incontro si svolgerà nel grande padiglione della Fiera di Belgrado che ricorda nel suo stile e nelle sue vetrate il Palazzo dello Sport di Roma, sia pure in proporzioni ridotte. La partita si inizierà alle 18.30. Lo allenatore della squadra jugoslava, Nikolic, ha comunicato stasera che la nazionale jugoslava, contrariamente a quanto si temeva potrà contare sui migliori giuocatori del momento: Korac, Gorbic, Nikolic, Boiovic, Dragojlovic, Giuric, Giergia, Logar e Daneu.

L'incontro sarà arbitrato dal cecoslovacco Doskocil e dal bulgaro Katarinski.

I premi Colombo a Loi ed alla Falck

Milano, 23

Il premio all'atleta e il premio di squadra istituiti dal gruppo milanese giornalisti sportivi e dal 1947 intitolati a Emilio Colombo sono stati assegnati per il 1961 a Duilio Loi e al «quattro» senza della Canottieri «Falck» di Dongo.

La medaglia d'oro individuale, prima e unica nel genere in Italia, è stata assegnata al pugile per avere saputo conservare il titolo mondiale dei welter junior e quello europeo dei pesi leggeri. L'atleta Morale e l'automobilista Baghetti si sono classificati rispettivamente secondo e terzo.

Quasi plebiscitaria l'assegnazione del premio di squadra ai canottieri azzurri della Falck, che al secondo posto nelle olimpiadi del 1960 hanno fatto seguire il trionfo nei campionati europei del 1961. Essi rinnovano ad alto livello la tradizione largamente favorevole ai canottieri: infatti la serie si aprì nel 1947 con l'«otto» di Varese, proseguendo col «quattro» senza della Guzzi nel 1949 e nel 1954 e col «quattro» con della stessa Guzzi nel 1956, vittorioso nelle olimpiadi di Melbourne.

Hughes abbandona davanti a Cooper

Londra, 23

Il campione britannico dei massimi Henry Cooper ha battuto stasera per abbandono alla quinta ripresa, l'americano Tony Hughes di Cleveland. Lo incontro era programmato sulla distanza di dieci round.

Hughes ha abbandonato in seguito a un brutto taglio all'occhio destro. Cooper, alla quarta ripresa, aveva atterrato l'avversario per un conto di sette, grazie a un efficace jab sinistro. Poi nella quinta si era scatenato tempestando Hughes con una fitta serie di sinistri al volto. Al termine della ripresa la faccia dell'americano era un grumo di sangue.

Cooper, attualmente ottavo nelle classifiche mondiali, ha accusato al peso 86,40 chili contro 88,90 di Hughes che è allenato dall'ex campione del mondo Rocky Marciano.

Probabile Sirola ai campionati di Mosca

Bologna, 23

Orlando Sirola ha appreso solo questa sera le notizie relative ai sorteggi avvenuti presso la sede dell'Associazione australiana di tennis dei primi turni della zona europea di Coppa Davis. Venuto a conoscenza del turno a cui è destinata la squadra italiana, incontrare cioè la vincente di Olanda-URSS, Sirola ha detto che quasi certamente sarà la squadra sovietica la prossima avversaria dell'Italia.

«Mi piacerebbe andare a Mosca ai prossimi campionati internazionali sovietici — ha detto Sirola — e in proposito ho avuto notizia dalla Federazione quattro o cinque giorni fa. Dovrò però parlare con alcune persone e dovrò esaminare i miei impegni di lavoro».

Sirola ritiene che entro pochi giorni potrà dare una risposta precisa alla Federazione in merito alla sua eventuale partecipazione ai campionati di Mosca.

La «Coppa Inverno»

Gare di nuoto ieri a Trieste

Grande animazione ieri alla Piscina coperta dove, con inizio alle ore 19 si è dato il «via» alla attività natatoria 1962. A gareggiare per prime sono state le ondine dell'A.S. Edera e dell'U. S. Triestina.

Per sveltire le varie manifestazioni la FIN ha voluto quest'anno accorciare le distanze di gara e formare delle staffette insolite come numero; si sono viste perciò delle garette brevi ma non per questo meno combattute del solito. Si sono distinte particolarmente: la Trevisan nella rana, Violetta Passagnoli nello stile libero, la Cecchi nei 66 misti individuali.

Fuori gara in una prova isolata l'ederino Paolo Spangaro si è cimentato sui 200 rana ottenendo il tempo di 2'47"6 (1'19"5 sui 100) pur con una virata poco felice i ltempo è risultato buono ed è un peccato che la FIN non lo prenda in considerazione nella imminenza dell'incontro internazionale di Brema.

I risultati: m. 100 rana (I serie): 1) Nanissi Aurelia (T) in 1'45"3; 2) Facchinetti Ales (T) 2'06"7. II serie: 1) Rabusini Flavia (T) 1'39"2; 2) Rabusin Ippolita (T) 1'40"; 3) Gon Marinella (E) 1'44"1. III serie: 1) Trevisan Franca (E) 1'29"1; 2) Tassan Gianna (E) 1'40"8; 3) Berrani Flavia (E) 1'42"2; 4) Goliani Marina (T) 1'43"1; 5) Spanghero Luisa (E) 1'43"1; 6) Muzina Milena (E) 1'51"3.

Dorso metri 66. I serie: 1) Tikal Evelina (T) 58"; 2) Bisiani Luciana (T) 58"8; 3) Polacco Fiorella (E) 1'06"2; 4) Pigatti Fiorella (E) 1'06"2; 5) Badini Livia (E) 1'09"9. II serie: 1) Montanelli Ornella (E) 55"9; 2) Vidali Vera (T) 57"5; 3) Scamperle Patrizia (E) 59"; 4) Leghissa Paola (E) 1'02"; 5) Spanghero Patrizia (E) 1'05"1; 6) Triglan Fulvia (T) 1'12"1. Delfino m. 66: 1) Motka Laura (E) 1'19"5. Stile libero m. 66: 1) Passagnoli Violetta (E) 43"5 2) Passagnoli Maria (E) 49"1; 3) Motka Chiara (E) 51"7; 4) Gabrielli Daisj (E) 52"4; 5) Scotti Luisa (E) 52"4. Quattro stili m. 4x33: 1) Zidarich Solidea (T) 2'32"2; 2) Calabria Ariella (E) 2'42"3. Quattro stili m. 4x66: 1) Cecchi Annamaria (E) 4'01"8; 2) Barthl Marisa (E) 5'10"4. Rana m. 4x66: 1) Spangaro, L. Muzina, Leghissa, Berrani (Edera «B») 4'33"2; 2) Gabrielli, Montanelli, Gon, Tassa (Edera «A») 4'35"1; 3) Vidali, Zidarich, Tikal Bisiani (Triestina «B») 4'52". Stile libero m. 6x66: 1) Motka, Bartkl, Trevisan, Passagnoli M. R., Passagnoli V., Cecchi (Edera) 4'46"1.

Punteggio finale: 1) Edera punti 8.426.5; 2) Triestina, 4.314. Giudice arbitro: Appolonio Arrigo.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

IL GUASTO ALLA CAPSULA SI E' RIVELATO PIU' GRAVE DEL PREVISTO

Ancora un rinvio in Florida del lancio spaziale americano

Forse John Glenn inizierà il suo viaggio martedì prossimo Bob Kennedy ha respinto «per ora» l'invito dell'Unione Sovietica

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Cape Canaveral, 23

«Ha dormito bene», e tutto quello che si dice a Cape Canaveral di John Glenn, l'astronauta che oggi avrebbe dovuto partire sulla sua «Amicizia 7» per compiere tre orbite della Terra. Se ha dormito bene, ciò significa che i suoi nervi non hanno troppo sofferto del rinvio della sua impresa a sabato e che non soffriranno certo di più se per caso anche sabato dovesse essere una giornata bianca e il lancio della nave spaziale dovesse avvenire, invece, martedì prossimo, come qualcuno della «NASA», non si sa se incaricato di far circolare discretamente questa voce oppure se si tratta di un nero pessimista, ha sussurrato nell'atrio di un «motel» di Cocoa Beach affollato di giornalisti.

Il fatto è che, sabato prossimo o martedì della settimana che viene, qui a Cocoa Beach, data un occhiata si direbbe automatica e involontaria all'«Atlas» che si profila all'orizzonte guardando il capo dalla spiaggia, ci si sente un poco tutti come gente abbandonata dagli ospiti in un castello misterioso che nessuno conosce.

Allora sono i fatti che accadono oltre Cape Canaveral che occupano i giornalisti, tanto più che essi per venire qui hanno lasciato «scoperte», come si usa dire, le loro sedi abituali di osservazione politica. Così continua il lavoro normale che ha trasformato questa piccola città di Cocoa Beach in una capitale in cui mille cronisti hanno deciso di vivere insieme, trasformando la cittadina in una specie di villaggio della cronaca internazionale. Essendo in Florida, a poche centinaia di chilometri da Cuba, il problema numero uno che ci occupa e la conferenze di Punta del Este, in Uruguay, nella quale si discute dell'avvenire politico e economico di Fidel Castro.

I ventuno Ministri degli Esteri dei Paesi americani riuniti nell'organizzazione «OAS», stanno accapigliandosi per Castro e il suo regime. Bisogna punire Cuba per avere introdotto il comunismo nei Caraibi e, quindi, ai confini degli Stati Uniti? Non tutti sono d'accordo. Gli Stati Uniti, rappresentati da Dean Rusk, propongono sanzioni estreme: rottura delle relazioni diplomatiche e degli scambi economici con L'Avana, praticamente uno strangolamento di Fidel Castro e del suo regime. Appoggiano questa tesi altre dieci nazioni, quasi tutte del Centro America e dell'area dei Caraibi. Contro questo blocco intransigente, un secondo blocco — Brasile, Messico, Bolivia, Ecuador — chiede che non si ricorra a mezzi estremi, e che basterà condurre una politica di prudenza verso L'Avana per ottenere il «contenimento» del regime di Fidel Castro nel perimetro di Cuba.

La tesi di costoro è stata rinforzata da una «fuga» sensazionale: Haiti, che prima era con il gruppo di Dean Rusk, è passata di colpo a fianco del Brasile e del Messico. Vi è, infine, il «terzo blocco», quello composto da Argentina, Uruguay, Venezuela e Cile, che è contrario sia al primo, sia al secondo blocco. La richiesta fatta dai Ministri degli Esteri di tali paesi è la seguente: niente sanzioni, ma neanche limitarsi a «contenere»; si faccia una «dichiarazione di condanna» di Fidel Castro e del comunismo nell'emisfero, e che tale dichiarazione valga come una carta di principi ai quali ogni paese interamericano deve attenersi nel futuro.

Il bello è questo: che l'organizzazione minaccia di sfaldarsi se non sarà raggiunto un compromesso accettabile dai ventuno. Il compromesso potrebbe essere questo: votare la mozione di rottura con Castro, accontentandosi di ottenere la maggioranza dei voti, e chi ha votato a favore romperà rapporti diplomatici ed economici, chi avrà votato contro cercherà di fare una politica di saggezza per impedire al comunismo di essere esportato nell'emisfero. Gli astenuti seguiranno una diplomazia di contenimento che equivale a una specie di autocensura in tutti i gesti da fare nei confronti di Cuba.

A Washington si ha qualche speranza di raggiungere un risultato a sensazione. Il portavoce del Dipartimento di Stato ha detto: «Aspettate a giudicare dalle apparenze e dallo svolgimento dei primi dibattiti. C'è tempo prima di poter ridere o piangere». Ma ciò che interessa soprattutto a Washington, in questo momento, non è soltanto di sapere se gli Stati Uniti potranno finalmente avere un loro uomo in orbita alla Terra, ma quale sviluppo avrà il rifiuto di Robert Kennedy ad andare a Mosca. La sua dichiarazione di stanotte è abbastanza chiara: «Non posso accettare un invito non formale (testualmente «informal») di recarmi in Russia in questo momento. Tuttavia io considero possibile ciò nel futuro».

L'invito «informal» risulta, dunque, poco adatto — a dire poco — per un membro del Governo americano (che è anche fratello del Presidente degli Stati Uniti), in un momento come questo in cui la lotta ideologica al Cremlino sta toccando il suo fondo. L'Ambasciatore Llewellyn Thompson deve essere stato esplicito nel suo «rapporto» alla Casa Bianca su tale argomento: Kruscev chiedeva lo appoggio di Kennedy alla sua lotta contro gli stalinisti, ma non era capace di garantire due cose fondamentali: 1) che tale appoggio sarebbe stato esclusivo nella battaglia che l'opposizione stalinista-cinese conduce contro di lui; 2) che, perciò, gli era impossibile dare garanzie sul futuro della politica sovietica nei confronti dell'Occidente e, in modo specifico, nella condotta di una trattativa per l'affare di Berlino.

Risultato raggiunto alla Casa Bianca, dopo una consultazione telefonica lunghissima con Dean Rusk e dopo l'avviso dato dagli esperti di cose sovietiche: che Kruscev inviti «ufficialmente» e non privatamente il Ministro della Giustizia e fratello di Kennedy, al momento in cui la sua posizione sarà rinforzata; la prova di tale rafforzamento sarà proprio data dall'invito «formal» da mandare a Washington.

D'altra parte, Robert Kennedy lascia la porta aperta a un eventuale successore di Kruscev: egli guarda con simpatia a una visita a Mosca nel futuro, se colui che potrà succedere all'attuale Premier russo (o che ne condizionerà i gesti avendo preso il reale possesso del potere), riterrà opportuno rinnovare l'invito cercando di stabilire rapporti «respirabili» fra Stati Uniti e Unione Sovietica.

Insomma, la crisi del comunismo sovietico (e per conduzione spontanea, mondiale) è in pieno sviluppo e non garantisce una via di uscita sicura nel senso di una «continuazione» dell'attuale modo di governare. Thompson avrebbe fatto sapere che «la decisione è imminente», ma che è impossibile immaginare quale potrà essere e se Kruscev riuscirà a battere la sua opposizione. La volontà americana di accettare un invito a Mosca — si fa rilevare — è abbastanza ben delineata dalla dichiarazione di Bob Kennedy, ma le circostanze reali e obiettive della situazione al Cremlino hanno impedito che essa si realizzasse.

Nel pieno di tali considerazioni e informazioni, un sussulto improvviso fra i «mille» di Cape Canaveral: un missile «Polaris» lanciato stamane è precipitato, non avendo funzionato il «secondo piano» del razzo. Arrivano notizie nere dalla cittadella spaziale. La famosa valvola bloccata dalla polvere è stata smontata e la conseguenza del suo esame approfondito bisognerà smontare anche una parte del pannello di comando della astronave in modo da controllare tutta la apparecchiatura di quella «sezione» di «Amicizia 7».

Qualcuno comincia già a dire che prevedere martedì come giornata di lancio è un atto di fede più che un ragionamento. «Certo, potrà esserci una specie di miracolo, ma se non si verificherà, allora si potrà parlare anche di giovedì primo febbraio, tanto per fare una data». Anche qui, come è stato detto a Washington per Cuba, è meglio aspettare prima di decidere se ridere o se piangere.

Stelio Tomei

Il «Mig» bulgaro avvistato dai radar in Grecia?

Atene, 23

Il Ministero greco della Difesa non ha voluto dire oggi se il «Mig-17» bulgaro costretto ad un atterraggio di fortuna presso Bari era stato avvistato dai radar della Grecia.

Un portavoce della NATO ha aggiunto che le autorità greche non possono rivelare se i loro schermi radar hanno rilevato i caccia bulgari perchè svelerebbero un segreto militare.

Da Copenaghen si apprende che secondo il giornale indipendente conservatore di Aarhus «Jyllindsposten» l'atterraggio del «Mig» bulgaro in Italia potrebbe avere ripercussioni internazionali.

Il giornale ricorda l'incidente dell'«U-2» e scrive: «Adesso si tratta di vedere se il Primo Ministro italiano Fanfani perderà le staffe, si toglierà una scarpa e la picchierà sul tavolo seguendo l'esempio di Kruscev, se il Presidente della Bulgaria sarà invitato a fare le scuse ed a promettere la punizione dello Stato maggiore bulgaro, se il Primo Ministro bulgaro sarà definito un pazzo, se a Kruscev sarà offerto un posto in un giardino d'infanzia e se gli ufficiali della N.A.T.O. da Capo Nord al tallone dello stivale italiano avranno il potere di lanciare razzi se lo spazio aereo italiano sarà nuovamente violato».

«Questa pazzesca ed indegna reazione non sarà certamente la risposta occidentale all'atterraggio forzato del «Mig»... In questo momento, Kruscev è coinvolto in uno scottante intrigo che probabilmente è più serio degli altri, perchè la questione riguarda la frattura del mondo comunista. In tale situazione l'atteggiamento dell'Occidente non dovrebbe essere di stile krusceviano. L'Occidente deve seguire gli sviluppi della situazione a Mosca. Nessuno può dire se la porta sarà aperta o chiusa, ma certamente, in qualche posto nel Cremlino deve esserci la chiave».

Nuovi incidenti a Caracas fra dimostranti e polizia

Caracas, 23

Oggi, nella capitale venezuelana si è verificata una violenta sparatoria fra dimostranti e forze di polizia. Si deplorano diversi morti e decine di feriti.

MALINOWSKI AFFERMA che l'URSS è più forte degli SU

Londra, 23

In un articolo sulla «Pravda» il Ministro della difesa sovietico Malinowski sostiene che il blocco comunista è militarmente più forte di quello occidentale e, rispondendo alle affermazioni del collega americano sulla capacità di distruggere qualunque obiettivo sovietico, afferma che «con una botta sola» i russi possono «cancellare dalla faccia della Terra ogni obiettivo, tutti i centri industriali e politico-amministrativi degli Stati Uniti e distruggere per intero paesi che hanno ceduto il territorio alle basi militari americane che circondano l'URSS e gli altri paesi socialisti,

Nell'articolo della Pravda citato dalla «Tass», Malinowski dice ancora:

«Il Presidente degli Stati Uniti Kennedy ha ammesso una volta ancora che le nostre forze sono uguali. L'ammissione è più o meno esatta e sarebbe ora che i capi militari americani ne traggano le dovute conclusioni.

«Come Ministro della Difesa, conosco benissimo la forza militare della Unione Sovietica ed ho un'idea degli armamenti degli Stati Uniti e degli alleati della NATO.

«Ritengo che il campo socialista sia attualmente più forte di questi Paesi. Ma ammettiamo pure che le forze siano uguali, ammettiamolo per non avere a che fare con l'incremento dell'isterismo bellico».

RALLENTAMENTO VOLONTARIO DELLA PRODUZIONE

Scoperto un sabotaggio alla «Ford» britannica

Un assistente condannato a tre mesi di carcere

Londra, 23

Azioni di sabotaggio sarebbero state compiute contro gli stabilimenti inglesi della Ford, a Dagenham: ciò è stato affermato oggi nel corso di un processo a carico di un assistente tecnico, Arthur Frank Williams, il quale è accusato di avere incitato gli operai della Ford a compiere atti suscettibili di provocare un rallentamento nella produzione industriale e recare in tal modo un danno economico all'industria britannica. Tra i capi d'accusa vi è anche quello di aver curato la distribuzione di un opuscolo intitolato «La lotta di classe», contenente suggerimenti sui modi più atti a determinare sul piano tecnico incidenti suscettibili di nuocere al ritmo lavorativo di alcuni reparti degli stabilimenti: uno di tali atti sarebbe consistito nella introduzione di due spilli in una catena di trasmissione provocando alla Ford un danno di 4300 sterline.

Da tempo la direzione degli stabilimenti di Dagenham si era resa conto che qualche cosa di anormale si verificava saltuariamente nei propri impianti e ne aveva informato Scotland Yard: una discreta inchiesta condotta per alcune settimane poneva la polizia in condizione di concentrare i propri sospetti sull'attività del Williams alla cui iniziativa veniva fatta risalire la distribuzione degli opuscoli. A sua discolpa l'indiziato disse di essere il rappresentante a Londra di una pubblicazione americana intitolata «News and Letters» le cui copie egli inviava per posta ad alcuni abbonati. L'opuscolo incriminato, che egli afferma di avere a sua volta ricevuto per posta ignorandone la provenienza, veniva da lui allegato alle copie di «News and Letters» che spediva.

Arthur Frank Williams, di 36 anni, è stato condannato dal Tribunale a 100 sterline di multa o tre mesi di reclusione per aver incitato operai a commettere atti di sabotaggio.

Williams, ha smentito di aver avuto intenzione di spingere gli operai a compiere sabotaggi a Dagenham.

(Telefoto al «Piccolo»)

Questa è l'ultima foto, scattata con il teleobiettivo, della cordata austriaca impegnata sulla Nord del Cervino. Due alpinisti (contrassegnati da un circoletto) sono distinguibili. La foto è stata presa da Zermatt durante una breve schiarita del tempo

GLI AUSTRIACI SONO STATI SCORTI A 400 METRI DALLA VETTA

Deboli speranze a Zermatt per i tre alpinisti sul Cervino

Una sola via di scampo: la capanna Solvay - Il monte è avvolto dalla tormenta - Stamane partiranno le prime squadre di soccorso

Zermatt, 23

Da due giorni a Zermatt si vivono ore di angoscia per la vita dei tre alpinisti austriaci che hanno intrapreso la prima salita invernale della parete Nord del Cervino. Una violenta tempesta di neve, scoppiata ieri mattina, ha avvolto i tre alpinisti mentre si trovavano a circa 300-400 metri dalla vetta.

I telescopi, che da Zermatt sono puntati sulla pericolosa parete, avevano seguito fino a ieri la lenta ma sicura marcia dei tre austriaci. All'alba di ieri essi erano stati visti mentre si preparavano ad abbandonare il secondo bivacco. Erano le otto e la tempesta, che già minacciava, si scatenava per proseguire fino alle quattro del pomeriggio. Il tempo, dopo una notte serena, volgeva nuovamente al brutto all'alba di oggi. Durante tutta la giornata si attendeva inutilmente di poter stabilire il punto di bivacco dei tre alpinisti: la montagna restava purtroppo avvolta da una spessa coltre di nubi impedendo ogni ricerca coi telescopi. Questa sera a Zermatt si esprime la speranza che i tre alpinisti austriaci si siano fermati in bivacco nell'attesa di schiarita, o che abbiano tentato di raggiungere, attraversando orizzontalmente la parete, la Capanna Solvay situata a circa 4000 metri sulla cresta svizzera del Cervino. La temperatura a quell'altezza si aggirerebbe sui 30 gradi sotto zero.

Secondo altre informazioni tuttavia sarebbero state notate tracce, sulla neve, ad una trentina di metri al disopra del Rifugio Solvay a circa 4000 metri di altezza. In questo caso i tre austriaci avrebbero rinunciato al tentativo. La Capanna Solvay è un Rifugio del Club Alpino svizzero nel quale si possono trovare letti da campo e coperte. La cordata austriaca potrebbe trovarsi dunque all'interno del Rifugio per riposare. Si è infatti notato che una delle persiane della capanna, generalmente chiuse, è ora aperta. Se Sedelmayer ed i suoi compagni non dovessero trovarsi nel Rifugio bisognerebbe ammettere che un quarto alpinista ha compiuto l'ascensione per la via normale della parete Nord-Est.

Verso le 10 di stamane il famoso pilota Geiger ha tentato un volo intorno al Cervino, per cercare di avvistare i tre alpinisti austriaci in cordata sul Cervino, ma ha dovuto desistere dall'impresa prima di ottenere un qualsiasi risultato, causa il fortissimo vento e la scarsa visibilità.

Una squadra di soccorso partirà domattina all'alba tempo permettendo. A capo dei soccorritori sarà Toni Hiebeler che ai primi del mese fu costretto ad abbandonare il tentativo di compiere come i tre colleghi ora sul Cervino, la «prima» invernale della parete Nord.

I soccorritori saliranno per la via più agevole e cercheranno di avvicinare i tre scalatori i quali, a quanto si ritiene, avrebbero raggiunto quota 4200. Secondo Hiebeler è da temere che i tre siano stati colpiti da congelamento agli arti e assideramento e siano pertanto costretti alla immobilità. I tre avrebbero provviste per altri due o tre giorni.

Secondo Hiebeler, se i tre austriaci intendono raggiungere la Solvay, essi devono continuare a salire sino al punto chiamato «spalla» e discendere quindi lungo la cresta fino a rifugio.

«Nessuno sa che cosa sta succedendo lassù in questo momento» dice Hiebeler — ed egli racchiude nelle sue parole il pensiero di quanti attendono ai piedi del Matterhorn di conoscere gli eventi — «So soltanto che le condizioni atmosferiche odierne sono di gran lunga peggiori di quelle che mi hanno costretto qualche giorno fa a rinunciare all'ascensione. Se io fossi in loro farei il possibile per tirarmene fuori al più presto possibile. Senza contare che con l'equipaggiamento che essi hanno, esiste il rischio che possono essere colpiti da congelamento».

A differenza del gruppo guidato dal tedesco Hiebeler, che non riuscì nell'impresa ai primi del mese, i tre non sono forniti dell'equipaggiamento modernissimo comprendente perfino abiti riscaldati elettricamente e dovrebbero aver sofferto acutamente il freddo delle ultime due notti passate in parete.

GIZENGA CONSEGNATO al Governo del Congo

Leopoldville, 23

Avendo il Governo congolese fatto presente alle Nazioni Unite — in una lettera di Adula ad U Thant — che nei confronti dell'ex Viceprimo Ministro Antoine Gizenga è in corso un procedimento penale, la Delegazione delle Nazioni Unite per il Congo ha consegnato la scorsa notte l'uomo politico lumumbista alle autorità congolesi.

Il Governo di Leopoldville ha disposto che Antoine Gizenga sia ospitato nella sua residenza personale di Leopoldville nella quale — come hanno precisato fonti congolesi — egli non ha alcun obbligo di rimanere rinchiuso. «Il signor Gizenga — ha dichiarato un portavoce del Governo congolese — non è affatto in stato di detenzione, nè potrebbe esserlo dato che gode ancora della immunità parlamentare. La guardia posta attorno alla sua residenza ha la consegna di proteggerlo da possibili attentati».

La residenza di Gizenga si trova a meno di cento metri dalla sede ufficiale del Primo Ministro Cirillo Adula, in un quartiere, cioè, strettamente sorvegliato dalla gendarmeria e da reparti scelti forniti dal battaglione di paracadutisti che fornisce anche la scorta personale al generale Joseph Mobutu ed al Presidente della Repubblica Joseph Kasavubu.

Il trasferimento di Adula dall'Hôtel Royal, sede del Quartier generale dell'ONU alla sua residenza di Avenue Lippens 8 è avvenuto la scorsa notte sotto scorta fornita dagli elmetti azzurri. Erano ad attenderlo nell'edificio il dott. Sture Linner, rappresentante speciale di U Thant nel Congo e Julien Asongo, del Gabinetto del Presidente del Consiglio congolese.

Nella lettera inviata al Segretario generale U Thant, Adula, dopo aver dichiarato che nei confronti di Gizenga è già in corso regolare procedimento penale ha sottolineato che tutte le misure prese nei confronti dell'uomo politico lumumbista sono state e saranno improntate alla più assoluta legalità. Nei confronti di Gizenga il Parlamento, compresi i deputati del suo partito, avevano votato una mozione di censura dopo che l'invito a presentarsi al redde rationem era rimasto inesaudito. Come è noto Antoine Gizenga è stato arrestato il quattordici gennaio a Stanleyville da truppe del generale Victor Lundula, suo zio ed a conclusione di violenti combattimenti durati quattro giorni.

UN'INTERVISTA «CLANDESTINA» PUBBLICATA IN GERMANIA

L'OAS vuole puntare sulle dimissioni di De Gaulle

Vagheggiato un processo politico contro il Generale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 23

«Il generale De Gaulle non tornerà, questa volta, come nel maggio del 1945, a Colombey les-deux-Eglises. Egli ha arrecato troppi danni alla Patria e deve risponderne dinanzi alla Nazione». Questa rovente dichiarazione è contenuta in una intervista esclusiva che il capo di stato maggiore dell'OAS, lo ex capitano dei paracadutisti della Legione straniera Pierre Merie Guy Charles Sergent ha concesso alla rivista tedesca «Neue Illustrierte», che la pubblica oggi con grande rilievo.

Gli inviati del giornale hanno potuto incontrare e fotografare Sergent (le cui dichiarazioni sono state stasera parzialmente diffuse dalle stazioni radiofoniche tedesche) a Parigi, dove egli si nasconde con la sua famiglia, invano braccato da migliaia di poliziotti, in una cameretta «ermeticamente occultata». Di notte Sergent compie rapide sortite dal nascondiglio, per incontrarsi con i suoi più stretti collaboratori ed impartire gli ordini delle «azioni» che l'OAS svolge sul territorio metropolitano francese.

L'ex capitano dei paracadutisti, che seguì il generale Challe in Algeria, troncò i suoi rapporti con l'esercito regolare nell'aprile del 1961. Era diventato soldato nel 1947, ma ancora prima, nel 1944, a diciassette anni, aveva combattuto nelle file della Resistenza. Sergent ha negato recisamente che l'OAS possa essere in qualche modo paragonata ai movimenti fascista e nazista: «Nella mia qualità di ufficiale francese vi dò la parola d'onore che tra i dirigenti dell'OAS non vi sono nè fascisti nè nazisti. Al contrario, molti di noi — se non proprio la maggioranza — sono orientati verso sinistra. Il generale Challe, ad esempio, che ora è in carcere, può essere tranquillamente considerato un socialista».

Sergent ha ammesso poi, che l'OAS ospita nei suoi quadri cittadini tedeschi, in gran parte vecchi appartenenti alla Legione Straniera. Dopo aver confermato la sua carica di «capo di Stato maggiore per la madrepatria», l'ex capitano dei paracadutisti ha rilevato che, accanto a lui, agisce «con speciali incarichi», un inviato del generale Salan che nessuno conosce.

Hanno torto, secondo l'intervistato, coloro che attribuiscono all'OAS, indistintamente, la responsabilità di tutti gli atti terroristici o di violenza che fanno titolo nei giornali. «Esistono bombe al plastico deposte dall'OAS e altre bombe di diversa provenienza. Il nome dell'OAS è stato messo anche in connessione con una lettera di minacce indirizzata a Brigitte Bardot, ma quella missiva non è stata scritta dall'O.A.S. La Bardot è amica della figlia del Ministro degli Interni. Il problema algerino è troppo serio perchè vi possa essere immischiata la signorina Bardot, il cui lavoro e la cui vita non sono altrettanto seri».

Parlando dei finanziamenti dell'OAS, Sergent ha affermato che essi provengono da volontari contributi finanziari concessi da cittadini francesi (società o singoli individui) i quali sono convinti che il lavoro dell'organizzazione serve efficacemente gli interessi nazionali. I finanziamenti servono, tra l'altro, a fronteggiare le difficoltà delle famiglie che versano in difficoltà dovute a motivi politici.

Per quanto concerne la politica dell'OAS verso i comunisti, l'ex capitano ha dichiarato che il partito di estrema sinistra costituisce un'escrescenza cancerogena, da cui bisognerà liberare il corpo dello Stato francese prima che quest'ultimo venga tramutato in una cosiddetta «Democrazia popolare».

Invitato a precisare in qual modo l'OAS si proponga allo stato attuale dei fatti di rovesciare De Gaulle, Sergent ha risposto testualmente: «Desidero dal profondo del cuore che la Francia non patisca una guerra civile. Ma non posso fornire una risposta precisa alla domanda. Sono però in grado di assicurare che il generale Salan è contrario ad ogni soluzione di questo specifico problema attraverso la violenza. Non vogliamo costruire un nuovo Stato su un omicidio, ma credo che nell'immediato futuro si alleeranno in Francia forze nazionali capaci di costringere, da un punto di vista morale, il generale De Gaulle a rassegnare le dimissioni, in quanto egli non ha saputo svolgere i compiti che gli furono affidati dal popolo francese nel maggio 1958».

Soffermandosi sulla popolarità di De Gaulle presso una grossa parte della popolazione, Sergent ha dichiarato di non poter negare che molti francesi ritengono il generale «insostituibile». Ed ha aggiunto: «Ma è un errore. Abbiamo in Francia tutta una serie di uomini politici e di statisti che possono prendere il posto di De Gaulle, il quale va perdendo seguito». I dirigenti dell'OAS, una volta abbattuto De Gaulle, non si propongono di assumere in proprio il potere, perchè «nessuno di essi ha ambizioni personali. Ogni giorno si uniscono a noi uomini politici il cui compito è quello di governare sulla base della Costituzione».

Le prospettive «europee» dell'OAS auspicano l'unione politica, e non solo economica, tra le nazioni del continente. La vagheggiata «Europa delle Patrie» del generale De Gaulle non ha senso, così com'è stata concepita. Il primo obiettivo politico dell'OAS, ha concluso l'ex capitano del primo reggimento paracadutisti della Legione straniera, rimane comunque il mutamento della politica algerina fino ad oggi attuata da De Gaulle.

Luigi Forni

Dischi di «Rock 'n roll» di contrabbando nell'URSS

Parigi, 23

A Kuybiscev, nell'URSS, la polizia ha stroncato l'attività di una «ditta clandestina» che vendeva ai giovani appassionati di «rock 'n roll» dischi del loro ritmo preferito. Ne dà notizia la «Komsomolskaya Pravda», organo della gioventù comunista sovietica.

L'articolo è illustrato da una fotografia in cui si distinguono, tra lo «stock» di dischi proibiti sequestrati dalla polizia, alcune fotografie di Elvis Presley e dischi di fabbricazione statunitense. Il giornale riferisce che la ditta si chiamava «Alla città di Londra» e che il suo proprietario, Russlan Gogoslovsky, noto pregiudicato, è stato trovato in possesso di una pistola mitragliatrice e di una quarantina di proiettili. La «Komsomolskaya Pravda» riferisce che Bogoslovsky e i suoi complici per incidere dischi, si servivano della celluloide ottenuta dal supporto di vecchie lastre radiografiche.

A OTTANT'ANNI, VITTIMA DI UNA GRAVE MALATTIA

È MORTA IN FRANCIA LA VEDOVA DI TROTZKI

Recentemente aveva chiesto la riabilitazione del marito

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 23

Natalia Ivanovna Sedova, vedova di Leon Trotzki, è deceduta questo pomeriggio a Corbeil, piccolo Comune della regione parigina. Aveva 80 anni. L'altro giorno un comunicato della Quarta Internazionale aveva annunciato che le condizioni di salute di Natalia Sedova suscitavano gravi preoccupazioni. Il decesso è avvenuto mentre, nell'Unione Sovietica, si profila la possibilità di una riabilitazione postuma di colui che fu il più fedele compagno di lotta di Lenin.

Natalia Sedova aveva conosciuto Trotzki nel 1902, a Parigi, dove ella seguiva un corso di storia dell'arte alla Sorbona. Da allora era sempre rimasta al fianco dell'uomo che, dopo avere incarnato assieme a Lenin, agli occhi di tutto il mondo, l'enigma della Rivoluzione d'ottobre, doveva poi prendere la strada dell'esilio. Natalia Sedova era al fianco di Trotzki anche quando, il 20 agosto 1940, il rivoluzionario russo cadde colpito dalle bastonate del figlio di una agitatrice spagnola, Ramon Mercader, riconosciuto più tardi come un agente al soldo di Stalin.

Nel corso delle battaglie che lo opposero a Stalin, dal 1927 al 1940, Trotzki e la moglie ebbero il grande dolore di perdere i due figli. Anche i figli che Trotzki aveva avuto da una precedente unione morirono vittime delle persecuzioni di Stalin. Il più anziano, Leone Sedov, prezioso collaboratore del padre, fu assassinato a Parigi nel '38 dalla Ghepeu, la tristemente famosa polizia segreta sovietica. Il più giovane Sergio, diventò ingegnere e si disinteressò di ogni attività politica, ma scomparve nel '37, nel periodo cioè delle grandi «purghe». Un fuoriuscito russo dichiarò di averlo incontrato nelle prigioni di Mosca. Recentemente Natalia Sedova si era rivolta a Kruscev per avere notizie di Sergio, ma senza risultato.

La vedova di Trotzki era nata a Romni nel 1882, da una famiglia della piccola nobiltà russa, alcuni membri della quale avevano preso parte all'attività del movimento anti-zarista detto dei «Narodniki» (Populisti). A causa delle attività politiche dei familiari Natalia Sedova venne espulsa dal collegio di Kharkov, riservato ai figli della nobiltà.

Subito dopo la rivoluzione di ottobre prestò la sua attività al Commissariato del popolo e si occupò dei problemi dell'istruzione pubblica. Fu una preziosissima collaboratrice di Trotzki nella redazione di tutte le opere di storia e di polemica politica che l'esule andò componendo. Sulla morte di Trotzki ella ha lasciato alcune pagine pervase di commozione, che dimostrano come il vecchio rivoluzionario e fondatore dell'armata rossa avesse conservato fino all'ultimo la fiducia nel trionfo delle sue idee.

Nel suo testamento, Trotzki aveva scritto: «Il destino ha voluto che io fossi lo sposo di Natalia Sedova. Nei quarant'anni della nostra vita in comune ella è rimasta una sorgente perenne di amore, di nobiltà di animo e di tenerezza. Ha sofferto molto, soprattutto negli ultimi anni della nostra vita. Ma mi riconforta il pensiero che ha potuto conoscere anche qualche giorno di felicità».

Dopo la denuncia fatta da Kruscev alla tribuna del congresso di Mosca, dei crimini commessi da Stalin, Natalia Sedova aveva indirizzato all'attuale capo dell'Unione Sovietica un messaggio per chiedere la riapertura del processo intentato contro il marito. Nel suo messaggio aveva aggiunto che, se fosse stato necessario, sarebbe tornata a Mosca per chiedere giustizia. Era stato il suo ultimo atto d'amore per Leone Trotzki. Kruscev — che all'epoca della condanna di Trotzki si era schierato con Stalin — non aveva risposto.

U. R.

Smentita la cattura del nazista Mengele

San Paolo del Brasile, 23

Oggi la polizia di San Paolo del Brasile ha rilasciato un certo Solomon Schueller, arrestato nella città di Poco de Caldas a causa di una notevole somiglianza con il criminale di guerra tedesco dottor Josef Mengele.

Schueller, che è un chimico, è entrato legalmente in Brasile nel 1941.

RALLENTATO IL RITMO della produzione agricola russa

Mosca, 23

La produzione cerealicola sovietica è passata da 86 milioni di tonnellate nel 1913 a 137 milioni 300.000 tonnellate nel 1961. Nello stesso periodo la popolazione è salita da 160 a 220 milioni di abitanti. Ciò significa che in 49 anni la produzione cerealicola pro capite è salita da 5,3 a 6 quintali, nonostante la trasformazione radicale subita dall'agricoltura dopo l'avvento del regime sovietico nel 1917: collettivizzazione e statilizzazione della proprietà (rispettivamente con i colcos e i sovcoz), meccanizzazione ed elettrificazione, aumento delle superfici coltivate (oltre 41 milioni di ettari dissodati e messi a coltura nelle zone delle terre vergini nei territori transuralici della Russia e nel Kazakstan).

I ritmi di sviluppo dell'agricoltura sono sensibilmente indietro, rispetto alle previsioni del piano settennale e anche a quello del piano ventennale.

Le superfici coltivate sono aumentate nel 1961, rispetto all'anno precedente, da 203 milioni a 204.600.000 ettari; la produzione cerealicola è passata, nello stesso periodo, da 134 milioni e 400 mila a 137.300.000 tonnellate. La produzione cerealicola è prevista per il 1965 (anno di termine del piano settennale) in 165-180 milioni di tonnellate; il suo progresso è sostanzialmente inferiore ai calcoli ed è dubbio che nei 4 anni che restano possa essere superato lo squilibrio. Molte semine autunnali, a causa del gelo senza neve, sono state perdute negli scorsi mesi.

Per le carni, l'istituto centrale di statistica non ha fornito dati esatti, se non per quelle di produzione industriale dove si è determinata una diminuzione del 4 per cento (la produzione è stata, nel 1961, di 4.300.000 tonnellate). Quanto alla carne di produzione agricola, ci si limita a osservare che la produzione è «leggermente aumentata», mentre «sono leggermente diminuiti gli acquisti da parte dello Stato» (cioè le consegne agli ammassi); i bovini sono 87.900.000 (di cui 36 milioni 300 mila mucche) con un aumento dell'8 per cento rispetto al 1960; i suini sono 66 milioni 400 mila (aumentati del 13 per cento); gli ovini sono 144 milioni e 100 mila (aumento del 3 per cento). Il piano settennale prevede che nel 1965 si producano 16 milioni di tonnellate di carne.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

Avvisi economici

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I. via Silvio Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imposta Generale sull'Entrata del 3 per cento.

A Domande di lavoro personale di servizio L. 10

DONNA tuttofare offresi ore combinarsi. Tel. 72683. 40207 A

MEDIAETA' offresi per pulizia uffici o per piccola famiglia ore da combinarsi. Cassetta 40203 A, UPI.

B Offerte di lavoro personale di servizio L. 35

CAMERIERA brava referenziata cercasi per Milano. Via S. Caterina 2, III piano, tel. 36575. 40204 B

CONIUGI italo francesi, un bambino, residenti Parigi, assumerebbero giovane cameriera tuttofare, escluso lavare-stirare; passaporto viaggio pagati, buono stipendio, ottimo trattamento; indispensabili moralità, referenze ineccepibili. Scrivere Cassetta n. 462 B UPI.

GIOVANE prestaservizi tuttofare cercasi. Telef. 94095 ore 9-10. 20622 B

PRESTASERVIZI 8-13 cercasi. Telefono 57001. 40190 B

PRESTASERVIZI 9-12 cercasi. Indirizzo UPI. 20630 B

PRESTASERVIZI giovane, capace, cercasi per solo mattino. Gullini, via Rossetti 80, III p. 20633 B

RAGAZZA stabile giovane tuttofare anche cucinare con referenze cercasi per famiglia due persone. Telef. 36815. 20635 B

STABILE o prestaservizi 8-18 referenziata pratica cercasi. Telefonare 25631. 40228 B

STABILE referenziata sappia cucinare cercano coniugi soli. Buon trattamento. Telef. 45435, ore 10-13. 396 B

18ENNE disposta trasferirsi servizio presso distinta famiglia cercasi. Cassetta 20625 B, UPI.

C Richieste d'impiego L. 10

AUTISTA patente D, referenziato, qualsiasi lavoro anche fuori città, offresi. Telef. 72012. 20638 C

CAPOCONTABILE bilancista capopersonale stipendi salari previdenze, offresi. Cassetta 60524 C, UPI.

CONTABILE esperto offresi tenitura libri previdenziali ecc. Cassetta 20380 C, UPI.

GEOMETRA neodiplomato offresi a impresa edile, studio tecnico o altro. Offerte cassetta 40198 C, UPI.

MURATORE capace tutti lavori offresi. Telef. 44783. 20624 C

17ENNE dattilografa veloce, pratica ufficio, offresi. Cassetta n. 40205 C, UPI.

30ENNE ricevitore ii.cc. auto propria cerca altro impiego scopo miglioramento. Cassetta n. 40163 C, UPI.

CC Artigianato L. 30

LABORATORIO specializzato impianti antenne II programma e adattamento TV esecuzione immediata. Telefonare 75233. 20485 CC

PARCHETTI, riparazioni, raschiature elettriche accurate, applicazione Sinteko originale. Padovan, via Paduina 5, tel. 95239. 20629 CC

PARCHETTISTA raschiatura meccanica, lacca originale germanica garanzia 10 anni con antitarlo. Tel. 44101. 40227 CC

PIASTRELLISTA sgrezzatura meccanica, lucidatura piombo, posa, preventivi gratuiti. Telefono 44101. 40227 CC

D Off. d'impiego L. 35

AIUTO banconiera 16-22enne bella presenza cercasi. Bar Guglielmo. S. Marco 2. 40186 D

AIUTO commesso volonteroso 18-20 anni preferibilmente patente guida e militesente cerca ditta tessuti confezioni. Offerte indicando posti occupati a cassetta 20626 D, UPI.

APPRENDISTA aiuto commessa 14-15enne con nozione dattilografia volonterosa cercasi. Cassetta 20644 D, UPI.

APPRENDISTA parrucchiera cercasi. Salone Laura, via Revoltella 74, tel. 44372. 40210 D

APPRENDISTA aiuto commessa cercasi. Presentarsi pomeriggio latteria via S. Michele 37. 40221 D

APPRENDISTE bar 16enni capaci volonterose presenza cercansi. Telef. 92810. 40223 D

FATTORINO - archivista media età cercasi possibilmente congedato dall'Arma. Cassetta 40206 D, UPI.

MEZZALAVORANTE cercasi. Salone Romano, tel. 50771. 20632 D

PENSIONATO per posto fiducia cercasi, possibilmente ex carabiniere o finanziere, età 45-55. Presentarsi solo con ottime referenze al Ristorante Stazione Centrale, ore 11-13. 40222 D

RAGAZZO per macelleria anche pratico. Via Giulia 102. 40235 D

SERIO, capace, referenziato cuoco di partita (Saucier, Entremetier) cercasi stagione 8 mesi. Hôtel Bellevue, Merano. 5291 D

STUDIO legale assumerebbe stenodattilografa esperta. Indicare referenze, cassetta 40215 D, UPI.

E Rich. camere e pens. L. 30

STANZA bella mobiliata con riscaldamento e telefono cercasi preferibilmente entrata indipendente. Scrivere Albergo Savoia Excelsior stanza 220 o telefonare 61721 dopo le ore 21. 20636 E

F Off. camere e pens. L. 30

A. CENTRALE elegante termosifone bagno volendo vitto affittasi. Telef. 38369. 40234 F

CAMERA uso ufficio ingresso libero, affittasi. P.zza Borsa 1, II, sinistra. 20580 F

CENTRALISSIMA termobagno telefono affittasi distinto anche brevi soggiorni. Telef. 36217. 40237 F

MOBILIATA bella ampia centrale affittasi due amici anche breve periodo. Tel. 37375. 20642 F

STANZETTA per ufficio vicino Stazione eventualmente a giovane solo dormire affittasi. Telefonare 61024. 40217 F

VUOTA, cucinino, altra stanza bagno, appartamenti. Palma, p. Goldoni 9, primo. 40242 F

G Istruzione L. 30

BERLITZ School: lingue estere, lezioni individuali e collettive, traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2, telefono 23121. 161 G

DATTILOGRAFIA e stenografia inizio corsi 2 febbraio. Scuola stenodattilografia ENCIP, XXX Ottobre 6, tel. 35798. 382 G

ENGLISHMAN available for conversation translations etc. Telefono 34292. 20202 G

INGLESE tedesco pronuncia ottima insegna signorina prezzi moderati. Tel. 66375. 40143 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 30

MAZZO chiavi smarrito v.le XX Settembre, Tribunale. Pregasi telefonare 45287. 40236 H

PORTAFOGLI contenente carta d'identità e importo denaro smarrito. Rinvenitore portarlo via Pondares 6, Gallo. 20637 H

I Off. appart. bott. L. 30

A.B. REVOLTELLA (rione del Re), filovia 11, palazzina recente costruzione, soleggiatissima, appartamento 2 stanze, cucina, bagno, poggiolo, affittasi 24.000. AGEP, passo Goldoni 2. 8612 I

A.B. RONCHETO - BAIAMONTI. Palazzina primingresso, bistanze, cucina, bagno, affittasi 24.000. AGEP, passo Goldoni 2. 8613 I

ABITAZIONE 2 stanze, bagno, cerco pagando 20.000 mensili. Telefonare 23317. 8683 I

APPARTAMENTI centro periferia 1-2-3 stanze affittansi. Torrebianca 14. 40233 I

APPARTAMENTI da 1 a 7 stanze affittiamo con senza spese. Immobiliare, largo Barriera Vecchia 11, I piano, ang. Pondares. 40241 I

APPARTAMENTI 2-3 stanze cucina centro affittansi 18.000 mensili. Telef. 37419. 20643 I

APPARTAMENTO due stanze, salone, cucina, spazzacucina, bagno, poggiolo, giardino, affittasi. CARLI, Piazza S. Antonio 6 - 23362. 8690 I

APPARTAMENTO bistanze, cucina grande, bagno, ripostiglio, poggiolo, centralnafta, ascensore, affittasi. CARLI, Piazza S. Antonio 6 - 23362. 8689 I

APPARTAMENTO Opicina, tristanze, stanzino, cucina, bagno, terrazza, giardino, affittasi. CARLI, Piazza S. Antonio 6 23362. 8784 I

APPARTAMENTO zona D'Annunzio, stanza, stanzetta, cucina, servizi, 20.500, affittasi. Piazza Benco 2, Amsterdam. 8694 I

APPARTAMENTO signorile 4 stanze bagno installato riscaldamento affittasi. Rismondo 11, ore 10-12. 40218 I

CAMERA cucina 10.000, bicamere 15.000, camera cameretta cucina 21.000, affittansi. Agenzia, Pascoli 4 pianoterra. 40212 I

CASETTA nuova, Scalasanta, matrimoniale, soggiorno, cucinino, bagno, affittasi. Tel. 95982. 40239 I

FONDO 600 mq. circa con tettoie e locali, adatto impresa costruzioni, deposito ecc, affittasi prontamente. Telefono 24115. 20508 I

IN MILANO, zona Vittoria, affittasi appartamento soleggiato 4 stanze, cucina grande, servizi; eventualmente prelievo mobili. Telefon. 39855, ore 13-15, Trieste. 40216 I

MAGAZZINO paraggi marina, 30 mq., 5 metri alto, affittasi. Telefono 95982. 40240 I

MAGAZZINO interno 18 mq. paraggi Udine affittasi. CARLI, Piazza S. Antonio 6 - 23362. 8692 I

NEGOZIO adatto lavoratorio, vendita pasticceria affittasi, viale XX Settembre, telefon. 96351. 60701 I

PANORAMICO Fabiosevero piani alti, 3 stanze, cucina, bagno, affittasi. Telef. 95982. 40240 I

QUARTIERE camera cucina affittasi. Martiri Libertà 13 (ex Commerciale) ore 10-12. 40218 I

SOLEGGIATO lussuoso, 8 stanze, stanza servitù, cucina, doppi servizi, centralnafta, ascensore, affittasi. Telefono 95982. 40240 I

SOLEGGIATO Ventisettembre rimesso nuovo 3 stanze, stanzino, ripostiglio, bellissima cucina, bagno installato, industriale, telefono, IV piano, affitto aggiornato, trattasi direttamente. Telefonare 90127. 40201 I

VILLA signorile Opicina con grande parco affittasi. Tel. 95982. 40240 I

L Rich. appart. bott. L. 30

APPARTAMENTINO 1-2 stanze cucina servizi cercasi cauzionando. Inintermediari, tel. 99321. 60677 L

APPARTAMENTINO camera accessori eventualmente mobiliato cerca affitto funzionario statale paraggi Stazione. Offerte cassetta 20645 L, UPI.

APPARTAMENTO 2-3 stanze, cucina, bagno, riscaldamento in affitto cercasi. Telefonare 23364. 8685 L

APPARTAMENTO centro 3 stanze accessori riscaldamento cercasi. Cassetta 40208 L, UPI.

APPARTAMENTO mobiliato 4-5 locali eventuale garage cercano affitto coniugi soli referenziatissimi. Cassetta 20631 L, UPI.

APPARTAMENTO da 1-2 stanze cucina cercasi affitto. Telefonare 91783. 40233 L

M Vendite d'occas. L. 40

CUCINA elettrica di marca tre piastre e forno vendesi. Telef. 43591 dalle 13 alle 14.30. 40219 M

MACCHINA cucire 8000, Singer, Necchi convenienti, massima garanzia, assistenza. Bellissimi mobiletti. Riparazioni, rimodernature. Gramaccini, Barriera 10 40213 M

MACCHINE per cucire germaniche Pfaff, nazionali Vigorelli e Jarvis, motorini e vasto assortimento mobiletti, massime facilitazioni vere occasioni macchine usate, officina riparazioni Delponte. Timeus 12, tel. 90279. 29 M

MACCHINE cucire Necchi, Singer e macchine maglieria d'occasione vendonsi con garanzia. Tullio, Battisti 12 - Monfalcone, Cervignano. 20623 M

PELLICCERIA Ziliotto casa specializzata nella lavorazione del persianer. Tutte le qualità pelli estere, modelli ultime creazioni. Prezzi incredibili. Visitateci senza impegno. Ziliotto, via Milano 16. 40226 M

REGISTRATORE addizionatore vendesi lire 85.000. Rivolgersi National, p.zza Tommaseo 2. 40232/1 M

REGISTRATORI di cassa nuovi e d'occasione garantiti in perfetto stato di funzionamento vendonsi anche ratealmente. Rivolgersi National, p. Tommaseo 2. 40232/2 M

TELEVISORI nuovi pronti II programma vendonsi ritiro TV usato, massima valutazione. Telefonare 75233. 20485 M

N Acquisti d'occas. L. 40

A.A.A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO cineserie, quadri, soprammobili, stanze letto, pranzo, cucine. Telefonare 38196. 40231 N

A.A.A.A.A.A.A. COMPERO quadri, soprammobili, rami, bronzi, mobili in genere. Telef. 30358. 40230 N

A.A.A. ACQUISTIAMO quadri, tappeti, soprammobili, stanze letto, pranzo, cucine. Tel. 23485. 40229 N

NN Mobili e pianof. L. 40

A. ATTENZIONE: assortimento armadi guardaroba diverse misure, attaccapanni, librerie svedesi, scrivanie svedesi, divaniletto, poltroneletto, panchetto, lettini con materasso 6500, cromati 12.000, carrozzine pieghevoli 3500, doppio uso 13.000, salotti, matrimoniali, tinelli, cucine, occasioni speciali. Tarabochia 6. 60675 NN

PIANINO piccolo ultimo «Style», nuovo, vendesi facilitazioni pagamento. Carducci 32. 264 NN

PIANO Mignon vendesi. Indirizzo UPI. 60683 NN

POLTRONE (2) grandi stoffa vendonsi. Tel. 55974. 40236 NN

O Commerciali L. 40

SCAMBI vantaggiosi oggetti di oro e gioielli. Vasto assortimento regali a prezzi convenientissimi. Oreficerie Stermin, via Mazzini 40 e via Dante 10. 85 O

P Rappr. piazzisti L. 35

CERCANSI rappresentanti vendita tendine plastica, veneziane Lillo Angelo, Monopoli (Bari).

FABBRICA tende veneziane, plastica, alluminio, cerca rappresentanti. Ditta Giovanni Pepe, Monopoli (Bari). 5290 P

FARMACEUTICI nota casa prodotti remunerativi largamente mutuabili cerca per Trieste, Udine, Gorizia, concessionario acquisti in proprio con efficiente organizzazione di vendita. Referenze ineccepibili. Scrivere Casella 19 L, SPI, via Parlamento 9, Roma. 5275 P

IMPORTANTE fabbrica mobili cerca produttori-trici per avviarli ramo vendita. Presentarsi via Paduina 8, I p., ore 10-12. 40214 P

Q Auto, moto, cicli L. 50

A. 600, 103 '56, Appia, 1400 '55, Alfasuper. Bosco 20. 20641 Q

AUTOTRENO Esatau B 3 assi Orlandi con rimorchio, vendesi con lavoro assicurato. Esatau 112 con rimorchio 3 assi. Anche ratealmente purchè garanzia. Telefonare 55378. 40225 Q

VESPAGENZIA Sanfrancesco 44 telefono 28940. Pronta consegna modelli 1962: Vespa Gran Sport con ruota scorta incorporata, Vespa 125 migliorata e sellone biposto. Acquistando ora una Vespa avrete in primavera lo scooter più bello al prezzo più basso. 73092 Q

600 '59 unico proprietario, 600 '56. Telefono 35430. 20639 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 60

A. FINANZIAMENTI in genere, massima rapidità, discrezione. «Julia», Imbriani 10. 8681 R

ALBERGO Bar Ristorante centro Friuli causa ritiro affittasi. Rilievo licenze arredamento. Scrivere cassetta 4 A, SPI, Udine 5304 R

ALIMENTARI buon incasso, senza concorrenza, cedesi causa età anche consegna pagando merce. Cassetta 20627 R, UPI.

AUTORIMESSA centrale, stazione servizio, affittasi. Cassetta n. 20467 R, UPI.

NEGOZIO centrale libero grande adatto manifatture, calzoleria, forno, vendesi 5.000.000 contanti saldo decennale. Galleria Rossoni, Amministrazione, pianterreno. 8653 R

S Case, ville, terreni L. 60

A.A.A.A. BOLLETTINO VENDITE N. 1037. VIA PORTA, attico con mansarde, superpanoramico, ascensore, centralnafta, mq. 120 coperti, m. 40 terrazze, tre stanze, doppi servizi, autorimessa. SANTANASTASIO 18, singole disponibilità due stanze, ultimo rimasto tre stanze, salone, doppi servizi. TIGOR 30, copertura avvenuta, consegna giugno, palazzina panoramica, disponibilità due stanze, soggiorno, piano IV, due stanze, salone piano II, vista mare, ampie terrazze, centraltermica, ascensore. UFFICIO VENDITE IMMOBILIARE ITALIA 61512, PONTEROSSO 3. 168 S

A. A. A. CONVENIENTISSIMI. Per prossima costruzione edificio condominio via BAIAMONTI, prenotiamo appartamenti 1-2-3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, ripostiglio, ampi poggioli soleggiati, vista mare. Prezzi convenienti. Vantaggio scelta posizione primi acquirenti. ADRIATER, Battisti 4. 8680 S

A. IN VILLETTA con giardino, sala, matrimoniale, stanzetta, cucina, accessori moderni, con Aldisio trasferibile, vendesi. Telefono 95982. 40239 S

A. PARAGGI Franca, I piano, 3 stanze stanzino cucina accessori moderni, vendesi. Tel. 95982. 40239 S

APPARTAMENTI in palazzina, paraggi via Revoltella, stanza, stanzetta, soggiorno; altri bistanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, centralnafta, giardino, garage, vendonsi. CARLI, Piazza S. Antonio 6 - 23362. 8687 S

APPARTAMENTI paraggi Rotonda, prossima consegna, soleggiatissimi, 2 stanze, cucina grande, bagno, ripostiglio, poggioli, centralnafta, ascensore, vendonsi. CARLI, Piazza S. Antonio 6 - 23362. 8686 S

APPARTAMENTI centralissimi occupati 5 stanze centralnafta ascensore, vendonsi facilitazioni pagamento. Galleria Rossoni, Amministrazione. 8657 S

APPARTAMENTO nuovo soleggiato 3 stanze centralnafta acquistasi da proprietario. Offerte cassetta 20634 S, UPI.

APPARTAMENTO 1-2 stanze, bagno, cerco condominio. Telefonare 23317. 8682 S

APPARTAMENTO paraggi Rosmini, tristanze, stanzino, cucina, bagno, poggiolo, soleggiatissimo, vendesi. CARLI, Piazza S. Antonio 6 - 23362. 8691 S

APPARTAMENTO nuovo zona via Commerciale, 2 stanze, cucina, bagno, centralnafta 25 mila affittasi. Piazza Benco 2, Amsterdam. 8695 S

BASOVIZZA, Opicina, Monrupino, vendonsi vasti terreni. Rossini 14, tel. 38663. 40238 S

BELLISSIMO centrale, 6 stanze, stanzino, cucina, bagno, calefazione, ascensore, vendesi. Telefono 95982. 40239 S

BICAMERE, cameretta, cucina, p.zza Sansovino occasione vendesi. Pascoli 4, pt. 40212 S

CASETTA S. Luigi bistanze stanzetta cucina occasione vendesi. Agenzia, Pascoli 4, pt. 40212 S

MAGAZZINO centralissimo 90 mq. vendesi facilitazioni pagamento. Galleria Rossoni, Amministrazione, pianterreno. 8651 S

MAGAZZINO mq. 250-300 anche periferico cercasi affitto o acquisto. Scrivere cassetta 10331 S, UPI.

MUGGIA. Iniziati lavori costruzione splendida casa, appartamenti 1-2-3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, ascensore, vendonsi. CARLI, Piazza S. Antonio 6 - 23362. 8688 S

SCORCOLA: lussuosi, 3-7 stanze biservizi. Attico 5 stanze, soggiorno, veranda, terrazze, garage, ascensore, superpanoramico. Alabarda, Spiridione 6. 40224 S

SIGNORILE, panoramico, in lussuosa villa città, 270 mq.: salone, 3 stanze, triservizi, terrazze, garage, giardino. Alabarda, Spiridione 6. 40224 S

SISTIANA vendesi terreno 800 mq. unmilione. Rossini 14, telefono 38663. 40238 S

TERRENO S. Croce, coltivato, vendesi o permutasi. CARLI, Piazza S. Antonio 6 - 23362. 8693 S

U Matrimoniali L. 70

GENTILUOMO inglese, celibe, 39enne, uomo affari che ha molto viaggiato, con casa attraente in città vicino Brighton, ¾ ora da Londra, desidera incontrare giovane signorina italiana scopo matrimonio. Casella SPI 170-T, Milano. 5310 U

V Diversi L. 60

CONCESSIONARIA nota fabbrica birra bavarese sarebbe interessata alla installazione di birreria a spina in avviato esercizio in Monfalcone. Scrivere cassetta 5/A SPI, Udine. 5303 V

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U. P. I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite, rimane piena e intera agli inserenti.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.

A TORINO

IL PICCOLO *è in vendita nelle seguenti rivendite:*

- SERRA - corso Vitt. Eman.
- PRONOTTO - corso Vittorio
- LIGURE - piazza C. Felice
- ALLEMANDI - via Buozzi
- ROSSO piazza S. Carlo
- PASQUALE piazza S. Carlo
- DAVICO - via Viotti
- TROVATO piazza Castello

A MILANO

IL PICCOLO *è in vendita nelle seguenti rivendite:*

- ALGANI - piazza della Scala
- LEONARD galleria Portici Settentrionali
- STEFFENINI galleria Portici Settentrionali
- CASIROLI corso V. E. II
- LIBRERIA CENTRALE via T. Grossi 4
- S. A. F. Stazione Centrale

Orario ferroviario

STAZIONE CENTRALE

PARIGI - ROMA - BARI VENEZIA - MILANO

PARTENZE

- 5.32 A Cervignano - Portogruaro
- 6.10 R Bologna - Milano (*)
- 6.35 D Venezia - Milano - Torino - Roma
- 8.48 R Venezia - Roma
- 10.14 DD Venezia - Milano Genova (II) - Parigi
- 10.24 A Portogruaro
- 12.53 R Cervignano - Venezia
- 13.34 A Venezia
- 14.52 D Venezia - Milano Parigi
- 16.35 D Venezia - Bari
- 16.50 A Monfalcone - Portogruaro
- 17.40 DD Venezia - Parigi (letto Trieste - Parigi) (cuccette Trieste - Parigi)
- 18.38 A Monfalcone - Portogruaro
- 19.22 A Monfalcone - Cervignano
- 20.50 R Venezia
- 22.10 DD Venezia - Milano - Torino - Genova - Ventimiglia - Marsiglia (letto e cuccette Trieste - Genova) - Mestre - Bologna - Roma (letto e cuccette Trieste - Roma)

(*) Solo I classe.

ARRIVI

- 6.22 A Cervignano - Monfalcone
- 7.28 A Portogruaro - Monfalcone
- 7.55 DD Torino - Milano Venezia - Roma (letto e cuccette Roma Trieste)
- 9.25 D Marsiglia - Ventimiglia - Genova - Torino - Venezia (letto e cuccette Genova Trieste)
- 10.27 R Venezia
- 11.35 DD Parigi Milano - Lambrate - Venezia (letto Parigi Trieste) (cuccette Parigi - Trieste)
- 13.30 D Roma - Bologna - Bari - Ancona - Venezia
- 14.00 A Cervignano
- 15.33 D Parigi - Milano - Venezia
- 17.07 D Venezia - Portogruaro Cervignano
- 18.06 A Monfalcone (**)
- 18.48 R Bologna Venezia
- 19.15 A Portogruaro - Monfalcone
- 19.55 DD Parigi - Milano - Venezia
- 21.22 R Roma - Milano - Mestre (*)
- 22.30 A Venezia
- 23.55 DD Torino - Milano Genova (II) Roma Bologna - Venezia

(*) Solo I classe - (**) Sospeso la domenica

UDINE - VIENNA SALISBURGO-MONACO

PARTENZE

- 3.45 A Udine - Tarvisio
- 5.18 A Udine
- 6.16 D Udine - Tarvisio
- 6.21 A Udine
- 7.06 D Udine - Tarvisio Vienna - Amburgo
- 9.45 A Udine
- 12.20 D Udine - Tarvisio Vienna
- 12.30 A Udine
- 13.55 DD Udine - Calalzo (*)
- 14.30 A Udine
- 16.12 A Udine
- 17.28 A Udine
- 19.06 D Udine
- 19.45 D Udine - Vienna - Monaco
- 20.28 A Udine
- 21.32 A Udine

(*) nei soli giorni di sabato fino al 24-2-1962.

ARRIVI

- 1.07 D Udine
- 7.05 A Udine
- 8.06 A Udine
- 8.23 D Udine
- 9.11 A Udine
- 9.48 D Vienna - Monaco Tarvisio - Udine
- 11.59 A Tarvisio - Udine
- 15.08 A Udine
- 16.56 A Udine
- 18.28 DD Tarvisio - Udine
- 19.42 A Udine
- 21.03 A Udine
- 22.47 A Udine
- 23.10 D Amburgo - Vienna Tarvisio - Udine
- 24.00 DD Calalzo Udine (*)

(*) nei soli giorni di domenica fino al 25-2-1962.

POGGIOREALE LUBIANA - BELGRADO

PARTENZE

- 0.19 D Poggioreale - Fiume Zagabria Belgrado
- 7.22 A Poggioreale
- 8.28 D Poggioreale - Lubiana
- 11.57 DD Poggioreale - Fiume Lubiana Belgrado Atene Istanbul
- 13.41 A Poggioreale
- 18.00 A Poggioreale
- 20.00 A Poggioreale
- 20.20 D Poggioreale - Lubiana - Belgrado

ARRIVI

- 5.30 D Belgrado - Zagabria Poggioreale
- 7.13 A Poggioreale
- 9.40 D Belgrado - Lubiana - Poggioreale
- 11.24 A Poggioreale
- 17.18 A Poggioreale
- 17.28 DD Istanbul - Atene - Belgrado - Lubiana Fiume - Poggioreale
- 20.06 D Lubiana - Poggioreale
- 21.48 A Poggioreale

Abbonamenti per il 1962 al «PICCOLO»

	ITALIA			ESTERO Paesi a tariffa postale ridotta			ESTERO Paesi a tariffa postale intera		
	Anno	Sem.	Trim	Anno	Sem.	Trim.	Anno	Sem.	Trim
«IL PICCOLO» Sei numeri settimanali	10.000	5.200	2.750	18.000	9.200	4.750	22.000	11.200	5.750
Sei numeri settimanali più l'edizione del lunedì mattina del «Piccolo - Sera»	11.650	6.000	3.170	20.500	10.500	5.450	25.000	12.750	6.550
«PICCOLO SERA» Sei numeri settimanali	8.750	4.550	2.400	17.650	8.975	4.640	20.860	10.575	5.355

GLI ABBONAMENTI SI RICEVONO presso la U. P. I. in via Silvio Pellico n. 4 - Trieste. Anche gli abbonamenti sottoscritti per posta possono essere inviati allo stesso indirizzo, tuttavia il mezzo più comodo ed economico per l'invio dell'importo è quello dei Conti Correnti Postali. Il nostro reca il numero 11/5398

PER I VECCHI ABBONATI che desiderano sottoscrivere il rinnovo è necessario venga allegata anche la fascetta con la quale il giornale viene spedito attualmente

GLI ABBONATI CHE DESIDERANO ricevere una delle nostre edizioni provinciali debbono indicarlo chiaramente specificando a quale sono interessati.